



BANCA DI PIACENZA
Società cooperativa per azioni

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Pillar III

Data di riferimento: 31 dicembre 2021

Banca di Piacenza soc. coop. per azioni - Sede Centrale e Direzione generale: 29121 Piacenza - Via Mazzini 20 - Capitale e riserve al 30/4/2022 Euro 303.450.068,01 - R.E.A. n. 26942 - Registro Imprese di PC - Cod. Fisc. e Partita IVA 00144060332 - ABI 5156/5 - Tel. 0523/542111 - Fax 0523/322870 - sito Internet: www.bancadipiacenza.it - e-mail: bancapiacenza@bancadipiacenza.it - SWIFT BCPCIT2P - Telegr. Bancapiacenza - Casella Post. 170 - Iscritta al n. 4389 dell'Albo delle Banche e al n. A160793 dell'Albo Cooperative



Sommario

Introduzione	4
1. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (ART. 435 CRR paragrafo 1, lettere a), e) ed f)	5
1.1 Tabella EU OVA - Metodo di gestione del rischio dell'ente.....	5
1.1.1 a) Dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione (Articolo 435, paragrafo 1, lettera f), CRR.....	5
1.1.2 c) Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi (Articolo 435, paragrafo 1, lettera e), CRR)	6
1.1.3 f) e g) Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio e copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia (Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), CRR)	8
1.1.4 Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito.....	17
1.1.5 Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato.....	21
1.1.6 Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo.....	24
1.1.7 Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 4, CRR	26
1.1.7.1 Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR	28
1.1.8 f) e g) Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio e copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia (Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), CRR).....	29
Altri rischi di Secondo Pilastro	29
2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (ART. 435 CRR paragrafo 2)	43
2.1 Tabella EU OVB – Informativa sui sistemi di governance	43
3. Ambito di applicazione (ART. 436 CRR)	46
4. Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (art. 438 lettera d) CRR)	47
4.1 Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	48
4.2 Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	49
4.3 Tabella EU OVC: informazioni ICAAP (ART. 438 lettera a) CRR)	50
4.4 Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato	52
5. Informativa sulle metriche principali (ART. 447 CRR)	52
5.1 Modello EU KM1: metriche principali	53
5.2 Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari.....	54
5.3 Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	57
6. Informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione nell'esercizio 2021 (ART. 450 CRR)	57
6.1 Tabella EU REMA: politica di remunerazione	63
6.2 Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio	69
6.3 Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	70
6.4 Modello EU REM3: remunerazione differita	71
6.5 Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di euro o più per esercizio	72
6.6 Modello EU REM5: informazioni sul personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante).....	72
7. Politiche di remunerazione della Banca di Piacenza per l'esercizio 2022 (ART. 450 CRR)	73

8. Informativa sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi COVID-19	86
9. Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione	90
10. Uso delle ECAI (ART. 444 CRR)	94
11. Attività non vincolate (ART. 443 CRR)	97
12. Dichiarazione di conformità agli obblighi di informativa ai sensi della parte Otto del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) e successive modifiche e integrazioni	99

Introduzione

La normativa in vigore prevede che ciascuna Banca provveda a pubblicare un'informativa indirizzata al pubblico nella quale devono essere esposti elementi fondamentali relativi alla propria attività. Tali aspetti includono l'adeguatezza patrimoniale, il governo e la gestione dei rischi, la politica di remunerazione e la struttura di governance adottata.

Il documento che state leggendo è l'Informativa al pubblico prescritta. E' stato approvato dal Consiglio di amministrazione di Banca di Piacenza nella riunione del 24 maggio 2022 e viene pubblicato sul sito internet www.bancadipiacenza.it. Con la presente Informativa la Banca di Piacenza intende adempiere agli obblighi di trasparenza verso il pubblico previsti dalla normativa di riferimento sul Terzo Pilastro, di seguito riportata.

L'impianto armonizzato di regole micro e macro-prudenziali per le banche e le imprese di investimento è contenuto:

- nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. "CRR") del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 che disciplina i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento («Primo Pilastro») e le regole sull'informativa al pubblico («Terzo Pilastro»);
- nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. "CRD IV"), del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento.

Nel 2019, a seguito di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, sono stati inoltre emanati:

- il Regolamento (UE) n. 876/2019 (c.d. "CRR II"), che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- la Direttiva (UE) 2019/878 (c.d. "CRD V"), che modifica la Direttiva 2013/36/UE sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale.

In particolare, con l'emanazione del Regolamento CRR II i requisiti di informativa verso il pubblico previsti dal "Terzo Pilastro" della regolamentazione prudenziale sono stati revisionati.

I nuovi adempimenti di pubblicazione decorrono dal 28 giugno 2021 e sono stati esplicitati nel Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637.

Il nuovo quadro regolamentare richiede agli intermediari di assicurare un'informativa al pubblico di elevata qualità e comparabilità.

La materia dell'Informativa al pubblico è quindi direttamente regolata:

- dal CRR/CRRII, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 e Capo 3;
- dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Seconda "Applicazione in Italia del CRR", Capitolo 13 "Informativa al pubblico";
- dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione. In particolare, dal citato Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni al pubblico;

- dai seguenti Orientamenti emanati dall'EBA:
 - EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività, riservatezza e sulla frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del CRR;
 - EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473-bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri;
 - informativa sulle attività impegnate e non impegnate (EBA/GL/2014/03);
 - obblighi di informativa ai sensi della parte Otto del CRR (EBA/GL/2016/11, versione 2);
 - informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto delle misure di concessione (EBA/GL/2018/10);
 - EBA/GL/2020/11 sugli obblighi di segnalazione e informativa a fini di vigilanza in conformità alla «soluzione rapida» in materia di CRR (c.d. CRR "Quick-fix") in risposta alla pandemia di COVID-19;
 - EBA/GL/2020/12 recanti modifica agli Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473 bis CRR allo scopo di garantire la conformità con il cd. "CRR Quick fix";
 - EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473-bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri allo scopo di garantire la conformità con la «soluzione rapida» in materia di CRR (c.d. CRR "Quick-fix") in risposta alla pandemia di COVID-19;
 - EBA/GL/2020/07: Orientamenti relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19.

In linea con l'art. 433-ter, la Banca di Piacenza, rientrando nell'ambito degli enti piccoli e non complessi - non quotati, pubblica annualmente l'Informativa di Terzo Pilastro, le metriche principali di cui all'art. 447 e semestralmente le tabelle previste dalle EBA/GL/2020/07.

La Banca di Piacenza si è inoltre dotata di un Regolamento (il cui ultimo aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del 24 maggio 2022) per la produzione della presente Informativa, la cui stesura è stata realizzata attraverso la collaborazione delle diverse Unità organizzative coinvolte.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2021, a cui si fa rimando per approfondimenti.

1. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (ART. 435 CRR paragrafo 1, lettere a), e) ed f)

1.1 Tabella EU OVA - Metodo di gestione del rischio dell'ente

1.1.1 a) Dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione (Articolo 435, paragrafo 1, lettera f), CRR

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 24 maggio 2022 dichiara ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettera f) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 (CRR) che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2021" sono in linea con il profilo e la strategia della Banca di Piacenza.

☐ Alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione il 24 maggio 2022, il profilo di rischio complessivo della Banca è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rientra nelle soglie di tolleranza fissate rispettando sia i limiti gestionali sia regolamentari.

Il Consiglio di Amministrazione ha esaminato gli indicatori di adeguatezza patrimoniale, di liquidità e Leva Finanziaria, calcolati con riferimento al 31/12/2021 (risk profile), e le corrispondenti soglie di tolleranza (risk tolerance) definite dall'Organo di Amministrazione nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF). Dall'esame dei prospetti sopraindicati emerge la coerenza dei risultati con le soglie fissate dal Risk Appetite Framework 2021.

1.1.2 c) Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi (Articolo 435, paragrafo 1, lettera e), CRR)

In osservanza a quanto disposto dalla Circolare n. 285/13 di Banca d'Italia, Banca di Piacenza, ha definito un proprio sistema di governo e controllo dei rischi e precise politiche di rischio, determinate in considerazione delle scelte strategiche intraprese dall'Istituto.

Le citate politiche di rischio, insieme ai sistemi di governo che ne consentono l'attuazione, sono formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework (c.d. "RAF"), all'interno del quale è indicata la propensione al rischio assunta dalla Banca per il raggiungimento dei propri obiettivi strategici.

Il RAF è, quindi, il quadro di riferimento che definisce il profilo e la strategia della Banca, i suoi obiettivi, i limiti di rischio, le relative soglie di tolleranza, i processi di riferimento e gli strumenti necessari per definirli e attuarli.

A tal fine, lo stesso è articolato in obiettivi e limiti di rischio che consentono di individuare a priori i livelli e le tipologie di rischio che la Banca intende assumere, andando a declinare i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione di tali rischi. Le soglie delle metriche di Risk Appetite si traducono in obiettivi e limiti di rischio (*risk limits*) e rappresentano la declinazione operativa della propensione al rischio della Banca.

Gli obiettivi di rischio rappresentano il livello che l'Istituto si prefigge di raggiungere e sono definiti da:

- **Risk Appetite** (obiettivo di rischio): costituisce l'obiettivo di rischio definito dal Consiglio di amministrazione. Indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi
- **Risk Tolerance** (soglia di tolleranza): indica la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, sempre e comunque all'interno del massimo rischio assumibile
- **Risk Capacity** (massimo rischio assumibile): costituisce il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti normativi (esterni o interni). Non dovrebbe mai essere superato e, in caso di sfioramento, è necessario porre in essere tutte le azioni ritenute più opportune per ripristinare una situazione di adeguatezza.

Il superamento dei limiti di rischio determina la tempestiva attivazione di appositi processi correttivi. I limiti e gli obiettivi di rischio sono quantificati a livello di Istituto garantendo la coerenza nell'ambito del rispetto della propensione al rischio approvata dagli Organi aziendali.

L'attività di gestione dei rischi trova esplicitazione operativa anche nel processo di gestione delle Operazioni di Maggior Rilevo ("OMR") che coinvolge, in primo luogo, la Funzione Risk management,

tenuta a esprimere un parere preventivo su tutte le operazioni che rientrano tra le OMR. In presenza di parere negativo da parte della Funzione di Risk management su operazioni che non ricadono nei poteri degli Organi aziendali, il Comitato esecutivo può approvare l'operazione informando il Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale.

Ai sensi di quanto disposto dalla Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia, la Banca ha sviluppato il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Il predetto processo determina la redazione di un documento di autovalutazione, aggiornato con cadenza annuale, volto a verificare l'adeguatezza del patrimonio detenuto dalla Banca per fronteggiare i rischi a cui essa risulta esposta (cd. "Resoconto ICAAP"). La Banca ha inoltre sviluppato il processo di controllo dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP). Il predetto processo determina la redazione di un documento di autovalutazione, aggiornato con cadenza annuale, volto a verificare l'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

In ragione dei processi di autovalutazione sopra richiamati, la Banca ha definito il "Modello di governo dei rischi, di adeguatezza del capitale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità" e la "Liquidity policy", identificando i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali in coerenza con la struttura organizzativa.

Il "Modello di governo dei rischi, di adeguatezza del capitale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità" della Banca di Piacenza ha lo scopo di assicurare che lo sviluppo delle attività della Banca avvenga in modo graduale ed equilibrato, esercitando il pieno controllo dei rischi attuali e prospettici ai quali la Banca è esposta nell'esercizio della propria attività e disponendo del capitale complessivo adeguato a fronteggiare tutti i rischi rilevanti e per valutare l'adeguatezza del governo e della gestione del rischio di liquidità. Tale obiettivo richiede l'adozione di:

- adeguati meccanismi di governo societario, formalizzati nello Statuto e nel Progetto di governo societario
- una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite, formalizzate nel Regolamento delle Funzioni aziendali
- efficaci sistemi di controllo interno, disciplinati nei documenti citati e nella regolamentazione interna riferita al Sistema dei controlli interni e agli Organi e Funzioni di controllo
- un sistema di obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF), cioè un quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La Policy di liquidità costituisce la policy riguardante il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca di Piacenza nelle ipotesi sia di normale corso degli affari sia di stress di liquidità.

In particolare, sono definiti:

- le linee guida strategiche del processo di gestione e controllo del rischio di liquidità;
 - i criteri per la gestione operativa del rischio di liquidità a cui la Banca si espone in un'ottica attuale e prospettica, definendo procedure formalizzate di raccolta ed elaborazione dei dati;
 - i soggetti coinvolti nel processo di monitoraggio e gestione del rischio di liquidità e i relativi ruoli e responsabilità nonché i processi, gli strumenti e le metriche volte al monitoraggio del rischio di liquidità, distinguendo tra rischio a breve termine e rischio a medio/lungo termine;
 - il modello di governance adottato basato sui seguenti principi: adeguata separazione tra processi di gestione e processi di monitoraggio e controllo del rischio;
- sviluppo dei processi di gestione, monitoraggio e controllo mediante un processo di deleghe;
- il modello organizzativo adottato per lo svolgimento del processo di gestione e controllo del rischio di liquidità.

Nell'ambito di detta Policy risultano altresì adeguatamente disciplinate ed implementate le metodologie e i criteri con cui vengono eseguite le prove di stress, il sistema interno di trasferimento dei fondi nonché i processi di gestione delle situazioni di crisi.

2

Con riferimento, in particolare, al profilo di rischio di liquidità complessivo della Banca di Piacenza associato alla strategia aziendale, si dichiara che il Consiglio di amministrazione è stato mensilmente informato, relativamente al monitoraggio del rischio di liquidità, sull'andamento dell'indicatore di liquidità operativa LCR, il cui valore si attesta ampiamente al di sopra della soglia di propensione al rischio. Sono stati inoltre esaminati gli indicatori gestionali di liquidità operativa e strutturale, che si sono mantenuti al di sopra delle rispettive soglie di risk appetite. Trimestralmente

La presente dichiarazione è stata approvata - in data 24 maggio 2022 - dal Consiglio di amministrazione della Banca di Piacenza soc. coop. per azioni, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 435 comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 e dall'art. 451 bis paragrafo 4 (tabella EULIQA) del Regolamento UE n. 637/2021 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

1.1.3 f) e g) Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio e copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia (Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), CRR)

La Banca, come richiesto dalla normativa vigente, ha adottato un complesso di strategie, politiche, processi e procedure orientati all'individuazione, monitoraggio, attenuazione e gestione dei rischi a cui è o potrebbe essere esposta, che costituiscono il sistema di gestione e controllo dei rischi.

La regolamentazione prudenziale emanata a livello nazionale ed internazionale si basa su tre "pilastri". Il primo introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, di credito, di controparte, di mercato e operativi, per i quali sono previste metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo.

Il secondo pilastro richiede alle banche di dotarsi di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), assegnando all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il terzo pilastro richiede obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo adottati.

La Banca ha provveduto alla mappatura dei rischi rilevanti ai fini del processo interno di verifica dell'adeguatezza patrimoniale e ha definito il "Modello di governo dei rischi e del capitale", identificando i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali in coerenza con la struttura organizzativa. Si precisa che la formalizzazione delle politiche e delle modalità di gestione di alcune categorie di rischio è fase di implementazione, in relazione sia alla mutevolezza dei mercati e del contesto di riferimento, sia alle novità normative in materia di regolamentazione prudenziale.

La Banca ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta - tenuto conto delle caratteristiche aziendali, della ridotta complessità operativa e dei mercati di riferimento - che sono oggetto di misurazione o valutazione al fine di determinare il fabbisogno di capitale interno e, in combinazione o in alternativa, le misure di controllo e attenuazione ritenute più appropriate. In tale ambito sono state individuate le seguenti tipologie di rischio:

a. rischi di primo pilastro:

- rischio di credito e controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo.

b. rischi di secondo pilastro:

- rischio di concentrazione per singole controparti;
- rischio di concentrazione geo-settoriale;
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;
- rischio sovrano;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- rischio derivante dall'assunzione di partecipazioni e immobili;
- rischio di trasferimento;
- rischio informatico;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate;
- rischio di non conseguimento di una redditività adeguata;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di compliance;
- rischio di condotta;
- rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- rischi ambientali, sociali e di governance (ESG).

La Banca ha definito la ripartizione dei ruoli e delle attività connessi al sistema di gestione e controllo dei rischi e ai processi ICAAP/ILAAP nel "Progetto di governo societario" e nel "Modello di governo dei rischi, di adeguatezza del capitale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità", approvati dal Consiglio di amministrazione.

Al **Consiglio di amministrazione**, in qualità di Organo di supervisione strategica, competono la determinazione delle politiche aziendali in materia di gestione e di controllo dei rischi al fine di dotare la Banca di un sistema di controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile, atto ad evitare o limitare le perdite conseguenti a situazioni di crisi, attraverso il diretto coinvolgimento dei vertici aziendali.

Spetta al Consiglio la verifica dell'attuazione delle decisioni assunte.

Il Consiglio di amministrazione ha adottato un complesso di strategie, politiche, processi e meccanismi riguardanti l'individuazione, l'assunzione, la gestione, il monitoraggio e l'attenuazione dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta, che costituiscono il processo di gestione dei rischi.

Parallelamente, attraverso la regolamentazione riferita al sistema dei controlli interni, sono stati definiti i controlli finalizzati a concorrere alla definizione di metodologie di rilevazione e misurazione dei rischi ai quali la Banca è esposta.

In tale ambito il Consiglio di amministrazione - ai sensi della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 - approva il Risk Appetite Framework (RAF), che definisce l'insieme di politiche, processi, controlli e sistemi e che consente di stabilire, comunicare e monitorare gli obiettivi di rischio che la Banca intende assumere in relazione ai rischi ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta in relazione alla propria operatività ed ai mercati di riferimento.

L'accurata identificazione dei rischi viene, infatti, sottoposta periodicamente all'approvazione del Consiglio di amministrazione dal Direttore generale, che si avvale per la sua elaborazione del Vicedirettore generale, della Funzione di Revisione interna, della Funzione di Risk management e delle Funzioni coinvolte nei processi operativi aziendali interessati. L'attività di mappatura è sottoposta alle verifiche della Funzione di Compliance e a periodici controlli di terzo livello.

Tale mappatura rappresenta il perimetro dei rischi rilevanti nell'ambito dei processi ICAAP/ILAAP, che costituisce l'elemento centrale del "Modello di governo dei rischi, di adeguatezza del capitale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità" approvato dal Consiglio di amministrazione. Tale modello ha la finalità di assicurare che lo sviluppo delle attività della Banca avvenga in modo stabile ed equilibrato, esercitando il pieno controllo dei rischi e disponendo di un livello di capitale adeguato a fronte dei rischi stessi.

Parallelamente il Consiglio di amministrazione, su proposta del Direttore generale, provvede all'approvazione del RAF in coerenza con il Piano Strategico, il massimo rischio assumibile, il modello di business e con le risultanze dei processi ICAAP/ILAAP.

La responsabilità dei processi ICAAP/ILAAP è rimessa agli Organi sociali, che ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative, ne curano l'attuazione e ne promuovono l'aggiornamento in funzione delle caratteristiche operative e del contesto strategico in cui la Banca opera.

Le caratteristiche dei processi ICAAP/ILAAP, le fasi rilevanti, il ruolo degli Organi, dei Comitati e delle Funzioni aziendali e i controlli interni riferiti ai processi stessi sono disciplinati dal Modello di governo dei rischi, di adeguatezza del capitale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

Gli strumenti di misurazione e valutazione, i modelli, le misure di riferimento e le politiche di gestione dei rischi individuati sono dettagliati nel Regolamento di gestione dei rischi, formato dalle policy di gestione riferite alle singole tipologie di rischio che il Consiglio di amministrazione approva, su proposta della Direzione generale, la quale si avvale della collaborazione della Funzione di Risk management e delle Funzioni responsabili dei diversi processi operativi aziendali coinvolti.

Le caratteristiche fondamentali dei processi ICAAP/ILAAP, l'esposizione ai rischi e la determinazione del capitale ritenuto adeguato a fronteggiarli sono comunicate annualmente alla Banca d'Italia, ai sensi della normativa vigente, attraverso il Resoconto ICAAP / ILAAP.

Il Consiglio di amministrazione, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica, definisce e approva in particolare:

- il modello di business avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;

- gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi;
- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Funzione di controllo dei rischi.

Il Consiglio approva inoltre:

- la costituzione delle Funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali;
- il processo di gestione del rischio e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza; stabilisce altresì i limiti massimi all'esposizione della Banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e ne valuta periodicamente il corretto funzionamento;
- il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- il Codice etico cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli Organi aziendali e i dipendenti, al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione della Banca e favorire la diffusione di una cultura dei controlli interni. Il Codice definisce i principi di condotta a cui deve essere improntata l'attività aziendale;
- le strategie di sviluppo del sistema informativo e il quadro di riferimento organizzativo e metodologico per l'analisi del rischio informatico.

Il Consiglio di amministrazione infine assicura che:

- la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;
- il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi previsti dalle norme di Vigilanza e che le Funzioni aziendali di controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni fissate dalle norme di Vigilanza. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia;
- l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati; valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- il piano strategico, il RAF, l'ICAAP/ILAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- la quantità e l'allocatione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi.

Il Consiglio, con cadenza almeno annuale, approva il programma di attività, compreso il piano di audit predisposto dalla Funzione di Revisione interna ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle Funzioni aziendali di controllo. Approva altresì il piano di audit pluriennale.

Con particolare riferimento a taluni profili specifici, il Consiglio:

- definisce e approva le linee generali dei processi ICAAP/ILAAP, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento; promuove il pieno utilizzo delle risultanze di processi ICAAP/ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione del rischio utilizzati.

In materia di continuità operativa, il Consiglio:

- stabilisce gli obiettivi e le strategie di continuità operativa del servizio;
- assicura risorse umane, tecnologiche e finanziarie adeguate per il conseguimento degli obiettivi fissati;
- approva il piano di continuità operativa e le successive modifiche a seguito di adeguamenti tecnologici ed organizzativi, accettando i rischi non gestiti dal piano di continuità operativa;
- è informato con frequenza, almeno annuale, sugli esiti dei controlli sull'adeguatezza del piano, nonché sulle verifiche delle misure di continuità operativa;
- nomina il responsabile del piano di continuità operativa.

Il Consiglio di amministrazione ha la responsabilità di indirizzo e controllo del sistema informativo, approva le strategie di sviluppo del sistema stesso, svolgendo al riguardo i compiti previsti dalla normativa di Vigilanza, che definisce altresì le funzioni di tale Organo con riferimento al rischio di liquidità.

Nell'ambito delle linee strategiche definite a livello pluriennale, il Consiglio di amministrazione approva il budget annuale, nel quale sono definiti gli obiettivi di dimensionamento dei volumi operativi, i livelli di esposizione alle diverse categorie di rischio, l'entità degli investimenti e dei costi operativi e gli obiettivi di redditività della Banca e della rete commerciale.

Su base trimestrale il Consiglio di amministrazione esamina con le medesime finalità, oltre ai dati gestionali, i dati consuntivi e le analisi sull'evoluzione dello scenario di riferimento e sul posizionamento della Banca.

Il Consiglio di amministrazione riceve le relazioni e le risultanze delle verifiche dalle Funzioni aziendali preposte ai controlli e, valutata l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli interni adotta, se necessario, i relativi adeguamenti.

Ai fini di tale valutazione il Consiglio di amministrazione tiene conto inoltre dell'evoluzione dell'attività e delle dimensioni operative della Banca, delle variazioni del quadro normativo di riferimento e delle esigenze derivanti dal mutamento delle condizioni di mercato.

La valutazione ed i relativi approfondimenti vengono effettuati in stretto coordinamento con il Collegio sindacale che è tenuto ad accertare l'adeguatezza di tutte le Funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Il **Collegio sindacale** è stato identificato quale Organo con funzione di controllo della Banca, in coerenza con le previsioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

Il Collegio sindacale, nell'esercizio dei propri compiti e per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, si può avvalere della struttura e delle Funzioni aziendali di controllo della Banca - con le quali stabilisce costanti contatti di collaborazione - e riceve i flussi informativi da parte degli altri Organi aziendali e delle Funzioni aziendali di controllo.

Il Collegio sindacale, come espressamente previsto dall'art. 42 dello Statuto, vigila:

- sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento;
- sull'adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi;
- sugli altri atti e fatti precisati dalla legge.

Assolve, ai sensi del D.L.vo n. 39/2010, come modificato dal D.L.vo 17 luglio 2016, n. 135, le funzioni di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" ed, in particolare, vigila sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio.

In particolare, il Comitato per il controllo interno e la revisione contabile è incaricato:

- a) di informare il Consiglio di amministrazione dell'esito della revisione legale e trasmettere a tale organo la relazione aggiuntiva di cui all'art. 11 del Regolamento europeo, corredata da eventuali osservazioni;
- b) di monitorare il processo di informativa finanziaria e presentare le raccomandazioni o le proposte volte a garantirne l'integrità;
- c) di controllare l'efficacia dei sistemi di controllo interno della qualità e di gestione del rischio dell'impresa e, se applicabile, della revisione interna, per quanto attiene l'informativa finanziaria della Banca, senza violarne l'indipendenza;
- d) di monitorare la revisione legale del bilancio d'esercizio, anche tenendo conto di eventuali risultati e conclusioni dei controlli di qualità svolti dalla CONSOB, ove disponibili;
- e) di verificare e monitorare l'indipendenza dei revisori legali o delle società di revisione legale, in particolare per quanto concerne l'adeguatezza della prestazione di servizi diversi dalla revisione alla Banca;
- f) di essere responsabile della procedura volta alla selezione dei revisori legali o delle società di revisione legale e raccomandare i revisori legali o le imprese di revisione legale da designare.

Il Collegio sindacale vigila inoltre sull'osservanza delle regole adottate dalla Banca per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni in conflitto di interesse e di quelle con parti correlate e ne riferisce nella propria relazione annuale all'Assemblea.

Al Collegio sindacale sono attribuiti ulteriori specifici compiti, previsti dal TUF, in particolare in materia di controllo sulla prestazione dei servizi di investimento.

Il Collegio sindacale esprime il proprio parere in ordine alle decisioni concernenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, nonché sulla definizione degli elementi essenziali del sistema dei controlli interni.

Al Collegio spetta inoltre il compito di vigilare sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni.

Il Collegio sindacale esercita pertanto un ruolo attivo nella definizione del sistema dei controlli interni e svolge una funzione diretta di coordinamento del sistema stesso, al fine di promuoverne l'efficace funzionamento.

In tale ambito il Collegio sindacale verifica anche l'efficacia delle strutture e delle Funzioni coinvolte nel sistema dei controlli; il Collegio, in particolare, accerta periodicamente l'adeguato coordinamento di tutte le Funzioni e strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni, ivi compresa la Società di revisione, promuovendo, se del caso, gli opportuni interventi correttivi.

A tal fine il Collegio sindacale, le Funzioni aziendali di controllo e la Società di revisione si scambiano i dati e le informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti.

Il Collegio sindacale, in linea con quanto richiesto dalla normativa vigente, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul RAF, sui processi ICAAP/ILAAP e sul Piano di continuità operativa.

La valutazione dei processi ICAAP/ILAAP attiene la natura, l'ampiezza e la complessità dell'attività svolta dalla Banca e la idoneità del processo a garantire la copertura di tutti i rischi associati all'operatività attuale e prospettica della Banca, in funzione dell'evoluzione prevista dallo scenario competitivo e delle scelte strategiche e operative pianificate e sviluppate dalla Banca stessa.

Ai fini di tali accertamenti il Collegio sindacale acquisisce in primo luogo un'adeguata conoscenza del sistema di gestione dei rischi adottati dalla Banca, del suo concreto funzionamento e della relativa capacità di coprire ogni aspetto dell'operatività aziendale.

L'attività di verifica del Collegio sindacale è rivolta in modo particolare al sistema e alle modalità di gestione dei rischi caratteristici dell'attività della Banca previsti dalla regolamentazione prudenziale, con una specifica attenzione alle procedure di determinazione dei requisiti patrimoniali. Il Collegio inoltre, tenuto conto della sempre maggiore rilevanza che vanno assumendo i rischi non espressamente disciplinati dalla regolamentazione prudenziale (reputazionale, strategico, ecc.), vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di determinazione del capitale interno anche in merito alle tipologie di rischio non rientranti nei rischi principali del primo pilastro (mercato, credito, operativo).

In virtù della sempre maggiore attenzione richiamata dall'Autorità di Vigilanza riguardo ai rischi reputazionali, il Collegio sindacale valuta con attenzione la congruità delle scelte operate ai fini della prevenzione dei rischi di non conformità e di riciclaggio.

Nell'esercizio di tali compiti il Collegio sindacale mantiene costanti contatti di collaborazione con le Funzioni aziendali di controllo.

Il **Comitato esecutivo**, in qualità di Organo con funzione di gestione, ha il compito di attuare gli indirizzi strategici, avendo piena comprensione di tutti i rischi aziendali inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione e delle loro interrelazioni, anche alla luce dell'evoluzione del contesto esterno e del rischio macroeconomico. In tale ambito deve individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il Comitato esecutivo, in particolare:

- stabilisce i limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. Inoltre, nell'ambito della gestione dei rischi, limita l'affidamento sui rating esterni, assicurando che, per ciascuna tipologia di rischio, siano condotte adeguate e autonome analisi interne;
- agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la Banca. In particolare, sono sviluppati e attuati programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi in modo da non confinare il processo di gestione del rischio agli specialisti o alle Funzioni di controllo;
- stabilisce le responsabilità delle strutture e delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi; assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;

- definisce e cura l'attuazione della politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali, nonché l'attuazione dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari; ne cura il loro costante aggiornamento;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali e alle Funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- nell'ambito del RAF autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e provvede a darne pronta informativa all'Organo con funzione di supervisione strategica, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
- pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e porta i risultati delle verifiche effettuate a conoscenza dell'Organo con funzione di supervisione strategica;
- predispone e attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca e una corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting;
- esamina le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte della Funzione di Risk management e, se del caso, le autorizza. Di tali operazioni informa il Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale.

Nell'ambito della gestione dei rischi aziendali, con particolare riferimento al rischio di liquidità, il Comitato esecutivo svolge le funzioni allo stesso attribuite dalle Disposizioni di Vigilanza.

Con riguardo a taluni profili specifici, il Comitato dà attuazione ai processi ICAAP/ILAAP curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e il RAF e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle Funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale. Con specifico riferimento ai rischi di credito e di controparte, in linea con gli indirizzi strategici, il Comitato approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche.

In materia di continuità operativa, il Comitato:

- promuove lo sviluppo, il controllo periodico del piano di continuità operativa e l'aggiornamento dello stesso a fronte di rilevanti innovazioni organizzative, tecnologiche infrastrutturali nonché nel caso di lacune o carenze riscontrate ovvero di rischi sopravvenuti;
- approva il piano annuale delle verifiche delle misure di continuità operativa ed esamina i risultati delle prove.

Il Comitato esecutivo ha il compito di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema informativo, svolgendo al riguardo i compiti previsti dalle Disposizioni di Vigilanza.

Quale Organo delegato, il Comitato esecutivo riferisce al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale, almeno ogni tre mesi, sul generale andamento della gestione, ivi compreso l'andamento

dei rischi, sulla sua prevedibile evoluzione e sulle operazioni di maggiore rilievo effettuate dal Comitato medesimo.

Nel processo di gestione dei rischi sono coinvolti alcuni **comitati consultivi** previsti dalla struttura organizzativa interna (Comitato di Direzione – riunione presidio dei rischi, Comitato di Direzione – riunione monitoraggio del credito) che svolgono, per quanto di rispettiva competenza, le funzioni previste nel Progetto di governo societario.

Il Comitato di Direzione – riunione presidio dei rischi, in particolare, ha il compito di identificare e monitorare i rischi maggiormente significativi ai quali è esposta la Banca, tali da minacciarne la solidità o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali, proponendo al Consiglio di amministrazione l'adozione delle misure ritenute più idonee al loro controllo.

Il Comitato svolge una funzione di raccordo tra la fase strategica e le fasi operative del processo di gestione dei rischi ed una funzione consultiva relativamente ai criteri da assumere per l'identificazione, misurazione, monitoraggio e controllo dei rischi aziendali. In tema di ALM ha lo scopo di migliorare i meccanismi di coordinamento a supporto dei processi decisionali, con funzioni consultive per la formulazione e la valutazione degli indirizzi strategici nel campo della gestione finanziaria.

L'obiettivo è quello di ottimizzare stabilmente, in relazione al rendimento atteso e al rischio ritenuto ottimale, il valore ottenuto quale differenza tra l'attivo e il passivo

Il Comitato ha la funzione di:

- analizzare l'andamento dei mercati finanziari e valutarne i possibili effetti futuri;
- individuare le opportunità di investimento e di impiego;
- individuare le strategie di raccolta;
- proporre le linee operative ed i margini di manovra;
- suggerire eventuali correzioni nella politica di gestione della liquidità.

Il Comitato di Direzione – riunione monitoraggio del credito ha lo scopo di monitorare, sulla base dell'andamento gestionale, le posizioni debitorie della clientela al fine di individuare con tempestività le posizioni a rischio e di esaminare periodicamente l'andamento delle principali posizioni deteriorate.

Il Comitato valuta i fattori da cui possono derivare rischi per la Banca, proponendo gli adeguamenti alle politiche di gestione del credito, alla luce dei cambiamenti delle condizioni interne ed esterne.

Il Comitato si avvale delle informazioni sul grado di esposizione al rischio di credito e sulla qualità del portafoglio crediti elaborate dalla Direzione Controllo crediti, dalla Funzione di Risk management e dall'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione.

Il Comitato ha inoltre i seguenti compiti:

- proporre le modifiche al profilo rischio/rendimento nell'ambito delle politiche di gestione del rischio;
- esaminare periodicamente l'andamento delle principali posizioni rientranti tra i crediti in evidenza e tra quelli deteriorati;
- proporre l'adeguamento delle facoltà delegate e/o dei limiti operativi deliberati;
- verificare la coerenza con le politiche di gestione del rischio nell'adozione di nuovi prodotti ovvero l'ingresso in nuovi mercati;
- valutare le indicazioni della Funzione di Revisione interna, della Direzione Controllo crediti, della Direzione Crediti e della Funzione di Risk management, al fine di proporre eventuali correzioni alle politiche di gestione del credito.

Alla Funzione di Risk management è attribuito il compito di collaborare alla definizione del sistema di gestione del rischio e delle relative modalità di controllo e monitoraggio e di provvedere alle attività di identificazione, misurazione e monitoraggio dell'esposizione della Banca alle diverse tipologie di rischio, effettuando i relativi controlli di secondo livello e curando lo sviluppo dei modelli di misurazione e controllo secondo gli indirizzi stabiliti dal Consiglio di amministrazione e dalla Direzione generale.

La Funzione partecipa al processo interno di determinazione del capitale adeguato secondo quanto previsto dal Regolamento "Modello di governo dei rischi, di adeguatezza del capitale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità" e supporta il Comitato Gestione rischi nelle svolgimento delle relative attività.

La Funzione di Risk management relaziona periodicamente il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, il Comitato esecutivo, la Direzione generale e il Comitato di Direzione – riunione presidio dei rischi sugli esiti dell'attività svolta e cura la predisposizione della relativa reportistica.

Specifici compiti, per le attività di gestione del rischio di rispettiva competenza, sono attribuiti inoltre a: Vicedirettore generale (anche in qualità di Responsabile della distribuzione assicurativa), Direzione Imprese, Direzione Crediti, Direzione Controllo crediti, Direzione Macchina operativa, Funzione di Compliance, Funzione Antiriciclaggio, Funzione di Revisione interna, Funzione di Protezione dei dati, Ufficio Finanza, Ufficio Contabilità e bilancio, Ufficio Pianificazione e controllo di gestione, Ufficio Anagrafe e segnalazioni di vigilanza, Ufficio Trasparenza e usura, Organismo di Vigilanza ai sensi del D.L.vo n. 231/01 e Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione in materia di salute e sicurezza sul lavoro ai sensi del D.L.vo n. 81/08.

1.1.4 Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito

La Banca nel corso del 2021 ha accolto tutte le iniziative volte a sostenere l'economia poste in essere dal Governo e dalla UE e, a conferma del costante sostegno a favore delle famiglie e delle imprese clienti, offerto ulteriori misure destinate a contrastare gli effetti negativi derivanti dall'emergenza sanitaria.

La Banca ha posto in essere ulteriori interventi di moratoria non specificatamente riferiti alla linee guida EBA ad ulteriore supporto della clientela ed indipendentemente dalla legislazione nazionale o da iniziative private industriali o settoriali.

Le agevolazioni sono state concesse fino al 31.01.2021 per quanto previsto dal Decreto legge 2 marzo 2020 n.9 – "Misure urgenti di sostegno per le famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19" (e successive modifiche) e fino al 31.03.2021 per quanto concerne le moratorie ABI e le iniziative specifiche della Banca, Gli interventi di cui sopra sono regolamentati da circolari e disposizioni interne soggette ad un costante aggiornamento che tiene conto dell'evoluzione del quadro normativo.

La Banca adempie agli obblighi di informativa al pubblico e di segnalazione a Banca d'Italia, previsti dagli orientamenti Eba in merito alle misure di concessione applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07).

Vengono puntualmente forniti a Banca d'Italia informazioni in merito ai finanziamenti soggetti a moratorie legislative e non legislative, alla ripartizione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie, ai nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzie pubbliche introdotti in risposta alla crisi collegata al Covid-19.

Per quanto inerente la consueta attività creditizia, anche nel corso del 2021, ha confermato la sua politica dando sostegno finanziario all'economia locale e prestando attenzione nei confronti delle piccole e medie imprese e delle famiglie.

Sono state privilegiate tali categorie in quanto realtà che, lontane dai circuiti finanziari maggiori, necessitano di un interlocutore in grado di comprenderne e soddisfarne le necessità con competenza, efficienza e velocità.

La Banca ha confermato il continuo supporto alle PMI aderendo all'accordo promosso dall'Abi denominato "Accordo per il credito 2020" ed alle famiglie con l'adesione al Fondo di Solidarietà mutui acquisto prima casa istituito con D.M. n. 132/2010.

La Banca aderisce all'accordo perfezionato tra Abi e CDP per la concessione di finanziamenti garantiti dallo Stato ai soggetti danneggiati da eventi calamitosi.

La Banca, per sua scelta, ha voluto continuare a mantenere i rischi entro limiti tradizionalmente contenuti, favorendo, quindi, iniziative economico-produttive, limitando al contrario gli impieghi nei comparti di natura prettamente finanziaria o di elevata rischio.

I finanziamenti al "consumo" vengono erogati anche avvalendosi dell'intervento di società - prodotto esterne che consentono, oltre a non assumere direttamente il rischio, di ampliare ed innovare l'offerta, rimanendo al passo con la rapida evoluzione di questo specifico mercato.

Analogo indirizzo è perseguito negli altri settori a carattere specialistico, come il leasing ed il factoring.

La politica creditizia dell'Istituto segna linee guida chiare e consolidate, volte ad ottenere una composizione del portafoglio crediti di ampia diversificazione, al fine di minimizzare i rischi.

Le partite creditorie più significative, anche se contenute nel numero, sono comunque oggetto di monitoraggio assiduo ed approfondito.

L'attività creditizia della Banca è regolamentata da un insieme di disposizioni interne.

Tali disposizioni sono soggette ad un costante aggiornamento, che tiene conto dell'evoluzione del quadro normativo, degli orientamenti maturati nelle sedi associative competenti in materia bancaria, oltre che dell'esperienza nei controlli.

Una parte delle disposizioni sviluppa in particolare le norme contenute nel Testo Unico Bancario e nelle Istruzioni di Vigilanza, rendendo operative le linee guida tracciate dalla normativa. Altre assolvono ad una funzione di tipo tecnico-operativo, rendendo noti i criteri cui la Banca deve attenersi nello svolgimento della specifica attività.

Aspetti dell'attività di credito sono altresì regolati, oltre che dalle disposizioni sopra descritte, da apposite circolari e da manuali tecnico-operativi.

Destinatari delle disposizioni sono le strutture deputate a svolgere le attività di erogazione, gestione e controllo del credito. Gli organi e le funzioni delegati all'erogazione del credito sono:

- Consiglio di amministrazione
- Comitato esecutivo
- Direttore generale
- Vice Direttore generale
- Responsabile Direzione Imprese
- Responsabile Direzione Crediti
- Responsabile Ufficio Crediti
- Addetto Ufficio Crediti
- Responsabile Coordinamento dipendenze
- Addetti sviluppo Coordinamento dipendenze
- Gestori imprese
- Preposto alla Sede Centrale
- Responsabile del Reparto Crediti della Sede Centrale
- Preposti alle Dipendenze
- Sostituti dei Preposti alle Dipendenze

Il Direttore generale porta a conoscenza del Consiglio di amministrazione, anche per importi globali, le operazioni di fido accordate dai diversi organi delegati all'erogazione del credito, secondo le competenze previste dal Regolamento.

Connessa con l'erogazione dei crediti è l'attività dell'Ufficio Crediti che, oltre alle delibere di propria competenza, svolge le seguenti mansioni:

- disamina delle richieste di affidamento e revisioni periodiche di competenza degli organi di direzione e collegiali provenienti dalle filiali e dalla Direzione Imprese;
- gestione di posizioni creditorie "in bonis" di particolare complessità, di volta in volta individuate dalla Direzione generale, che richiedono una gestione più assidua e specialistica;
- indirizzo e verifica dell'espletamento da parte delle Dipendenze e dei Gestori imprese delle attività di revisione annuale degli affidamenti;
- attività di monitoraggio sulle connessioni giuridiche ed economiche tra clienti aventi esposizione di ammontare superiore al 2% dei Fondi Propri;
- studio e proposizione delle politiche del credito.

La Banca si avvale di procedure informatiche a supporto della valutazione creditizia, attraverso un'analisi basata sia sul patrimonio informativo di cui l'Istituto dispone in considerazione dell'andamento della relazione con il cliente, sia su ulteriori elementi esterni, rappresentati da informazioni, andamenti settoriali e dati provenienti dalle segnalazioni della Centrale Rischi.

Nel corso del 2021 la Banca ha avviato le attività necessarie per l'adeguamento alle previsioni contenute negli Orientamenti EBA 2020/06 c.d. "LOM" in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti, attuati dalla Banca d'Italia con Nota n. 13 del 20.7.2021. In particolare, il Regolamento del Credito e delle Garanzie ha recepito quanto previsto dai citati Orientamenti per quanto riguarda l'attività di istruttoria e la documentazione necessaria sia in fase di concessione che di monitoraggio del credito.

Con riferimento all'emergenza sanitaria in corso ed alle linee guida emanate dall'EBA, a fronte della richiesta di sospensione dei finanziamenti e con particolare riferimento alla valutazione delle inadempienze probabili, la Banca effettua un'approfondita analisi della posizione del cliente apportando, se del caso, modifiche alla classificazione della stessa ed approntando gli accantonamenti previsti.

La nuova finanza è stata erogata mitigando il potenziale impatto sul profilo di rischio della Banca attraverso l'acquisizione di garanzie pubbliche e la disamina delle richieste è stata svolta con particolare attenzione alla capacità di rimborso desumibile dai dati rassegnati e dalle azioni poste in essere dalla clientela per contrastare le difficoltà causate dall'emergenza sanitaria.

Il processo di gestione del credito prende avvio da una corretta ed approfondita identificazione della clientela richiedente il credito.

La clientela affidata viene suddivisa nei segmenti "Corporate", "Small Business" e "Retail", a seconda dell'attività svolta, dei volumi di fatturato espressi o di linee di credito ottenute.

Nel segmento "Corporate" vi sono le imprese con fatturato uguale o maggiore di € 5 milioni o con affidamenti operativi accordati per importi superiori ad € 500.000.

Nel corso della fase di istruttoria dei fidi la Banca si avvale anche del supporto di strumenti automatici di valutazione del rischio.

Tali strumenti sono ricavati da modelli di "credit scoring" sviluppati a livello consortile.

Il ricorso al rating esterno nelle valutazioni creditizie è, ad oggi, poco significativo poiché la maggior parte della clientela affidata non è soggetta al rating di agenzie esterne, a differenza del segmento degli investitori istituzionali.

Ai fini dello svolgimento delle analisi preliminari previste nella fase istruttoria, la Banca utilizza, tra l'altro, un sistema di rating interno denominato "S.A.Ra.". Tale sistema è fornito, a livello consortile, dal centro servizi C.S.E. ed elabora un giudizio sulla probabilità di default della clientela affidata.

Le richieste di affidamento riguardanti clienti a maggior rischio di credito sono deliberate dall'Organo di livello superiore rispetto a quello ordinario.

Tale sistema è funzionale agli scopi gestionali, mentre la Banca utilizza, per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, la metodologia standardizzata prevista dalla normativa di Banca d'Italia.

Le posizioni affidate sono soggette a riesame periodico volto ad accertare la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, la qualità del credito, la validità e il grado di protezione delle relative garanzie.

Nel corso del 2021 la Banca ha proseguito l'attività di monitoraggio, controllo e gestione delle esposizioni debitorie che presentano sintomi di deterioramento o andamento anomalo, tramite la Direzione Controllo crediti, con competenze su Monitoraggio e Recupero Crediti per il rilevamento e il riequilibrio di anomalie segnalate dalla procedura "Monitoraggio Crediti" e per la gestione delle posizioni classificate tra i crediti deteriorati con esposizioni superiori alla soglia stabilita dal Regolamento. Peraltro, l'attività di monitoraggio e controllo del credito coinvolge tutte le unità interessate all'erogazione e gestione del credito e, in particolare, la Direzione Crediti, la Direzione Imprese, il Coordinamento dipendenze e le Dipendenze.

La Banca ha adottato una policy interna sul rischio di concentrazione, che definisce un insieme organico ed articolato di regole di misurazione dell'esposizione alla concentrazione dei rischi creditizi e di limiti operativi finalizzati a governare tale esposizione, evitando eccessive assunzioni di rischio. Il documento si ispira alla normativa di Vigilanza sui "grandi rischi" e a quella di secondo pilastro sul rischio di concentrazione (verso singole controparti e geo-settoriale), integrate con ulteriori regole e limiti gestionali definiti autonomamente.

Anche nel corso del 2021, è stata effettuata una prova di stress simulando scenari di tipo storico, agendo sia sulle variabili/fattori di rischio di stock rappresentate dall'incremento del rapporto fra attività deteriorate nette e impieghi netti, sia sui tassi di deterioramento, verificando anche gli effetti di uno scenario in cui venisse meno l'ammissibilità di tutte le garanzie ipotecarie che assistono le esposizioni dei predetti portafogli.

A fronte dello scenario pandemico che si è protratto anche nel 2021, la Banca ha provveduto a condurre una prova di stress sui valori attuali applicando lo scenario "storico – analisi sul tasso di default rettificato dei prestiti", incrementando il flusso di nuovo deteriorato di una percentuale pari alla differenza tra il tasso di default rettificato – calcolato come media ponderata, sulla base degli ultimi volumi disponibili, del tasso di deterioramento massimo riscontrato a livello di singolo ramo Ateco12 (4,86%) a partire dall'anno 2006 - ed il rispettivo dato di consuntivo 2020 (1,38%).

L'orizzonte temporale della prova di stress sui valori attuali è annuale.

Lo stress test sui valori prospettici è stato proiettato su un orizzonte temporale di 2 anni. L'esercizio di stress è stato quindi effettuato sia nel primo anno previsivo, sia nel secondo.

Anche l'esposizione ai rischi di concentrazione del credito è stata sottoposta a prove di stress (sia su valori attuali, sia prospettici). In particolare, con riferimento alla concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, è stata effettuata una prova di stress mediante un'analisi di sensitività alla variazione di più fattori di rischio, quali un incremento particolarmente sensibile del tasso di decadimento e un utilizzo completo delle linee accordate dai primi clienti per entità dei margini disponibili. Per quanto riguarda l'analisi del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ha provveduto a svolgere un'analisi di sensitività alla variazione dell'indice specifico di concentrazione per settore di attività economica, relativo all'area geografica di appartenenza dell'Istituto.

I risultati delle prove di stress hanno confermato l'adeguatezza del capitale della Banca anche in caso di evoluzione verso scenari particolarmente sfavorevoli dei principali fattori di rischio.

Per quanto riguarda i metodi di misurazione delle perdite attese, le tecniche di mitigazione del rischio di credito, le esposizioni creditizie deteriorate e le attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni si rimanda alla Nota Integrativa al Bilancio 2021 – parte E – Sezione 1.

1.1.5 Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato

a) Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), CRR: descrizione delle strategie e dei processi dell'ente per la gestione del rischio di mercato, comprendente:

- **una spiegazione degli obiettivi strategici relativi all'attività di negoziazione, nonché dei processi attuati per individuare, misurare, monitorare e controllare i rischi di mercato dell'ente;**
- **la descrizione delle politiche di copertura e di attenuazione del rischio, nonché delle strategie e dei processi per la sorveglianza continuativa sull'efficacia delle coperture.**

Il **rischio di mercato** consiste nella possibilità di subire perdite in relazione all'operatività sui mercati in strumenti finanziari, valute e merci, per effetto di variazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato.

Il rischio di mercato è oggetto di una specifica policy aziendale.

La Banca determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato utilizzando la metodologia standardizzata prevista dalla normativa vigente, che identifica e disciplina il trattamento delle seguenti fattispecie di rischio:

a) con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza:

- rischio di posizione;

b) con riferimento all'intero bilancio:

- rischio di regolamento;
- rischio di cambio;
- rischio di posizione in merci.

La Banca recepisce le seguenti categorie regolamentari di rischio di mercato:

- rischio di posizione, che esprime il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento del mercato e alla solvibilità della società emittente
- rischio di cambio, che esprime il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere
- rischio di posizione su merci derivante da oscillazioni dei prezzi delle merci
- rischio di regolamento, che si determina qualora la controparte dopo la scadenza del contratto non abbia adempiuto alla propria obbligazione
- rischio di concentrazione, che esprime il rischio derivante dal livello di concentrazione delle controparti
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA).

Per quanto riguarda il rischio di posizione, le attività detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza vengono distinte in base alla natura dello strumento finanziario ed al corrispondente fattore di rischio rilevante.

Le tipologie di rischio identificate sono:

- rischio di tasso di interesse;

- rischio di eventi legati al singolo emittente, assimilabile al rischio di credito;
- rischio legato all'andamento dei mercati azionari nel loro complesso;
- rischio legato all'andamento dei singoli titoli azionari.

In particolare, i titoli di debito sono esposti al rischio di variazioni di tassi di interesse (rischio di posizione generico) e al rischio di insolvenza dell'emittente (rischio di posizione specifico); il rischio di variazioni di valore dei titoli di capitale dipende da un fattore generico, dato dall'andamento del mercato, e da fattori specifici, provocati dagli eventi che influiscono individualmente su ciascun titolo.

Il rischio di regolamento viene calcolato sulle posizioni non ancora regolate dopo lo scadere della data di consegna dei titoli di debito, dei titoli di capitale, dei contratti derivati, delle valute e delle merci, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza.

Il rischio di concentrazione deriva in generale dalla concentrazione delle esposizioni nei confronti di singole controparti/emittenti o controparti/emittenti connesse, o appartenenti al medesimo settore di attività economica o alla medesima area geografica. Con riferimento ai rischi di mercato, la concentrazione è riferita agli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di cambio e il rischio di posizione su merci sono rappresentati dalle potenziali perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere e delle merci sulle posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Nel corso del 2021 il portafoglio di negoziazione di vigilanza della Banca è stato costituito, nella sostanza, da un portafoglio titoli gestionale di negoziazione (trading book), sottoposto a limiti di stop loss e di concentrazione, finalizzato ad aumentare la diversificazione e la redditività del portafoglio di proprietà.

La principale fonte di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio di negoziazione di vigilanza della Banca risiede nei titoli di Stato (presenti nel portafoglio a fine esercizio) e obbligazionari ivi contenuti (presenti per un importo trascurabile alla data di fine esercizio); la principale fonte di rischio di prezzo risiede nei titoli di capitale (assenti nel portafoglio a fine esercizio) e negli O.I.C.R. presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le strategie inerenti all'attività di negoziazione sono coerenti con la natura delle posizioni assunte e con un'impostazione ispirata al contenimento dei rischi, confermata dalle dimensioni ridotte del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

L'attività operativa del Reparto Tesoreria e finanza è governata da un sistema di limiti e controlli previsti dal relativo regolamento, con riferimento al portafoglio di negoziazione di vigilanza e alla parte del portafoglio bancario di sua competenza, che comprende anche la costituzione di depositi a vista e vincolati. Sono previsti limiti di concentrazione, limiti sulla massima perdita accettabile, sui rischi di credito in funzione del rating, sui rischi di controparte e sulla natura degli strumenti finanziari, oltre a limiti di *duration*. La misurazione e il controllo del rischio vengono effettuati quotidianamente dalla Funzione di Risk management.

Il Consiglio di amministrazione definisce le politiche d'investimento della Banca, tenendo conto sia delle previsioni macroeconomiche, sia delle scelte strategiche aziendali. In particolare, gli investimenti in strumenti finanziari con rilevante contenuto di rischio di tasso di interesse (strumenti a tasso fisso con *duration* non breve, destinati al portafoglio bancario), di importo non trascurabile, sono assoggettati a limiti di *duration* deliberati dal Consiglio di amministrazione stesso. Il Reparto

Tesoreria e finanza informa giornalmente la Direzione generale per l'operatività in titoli che alimenta il portafoglio sia d'investimento sia strategico e genera dei report giornalieri. Settimanalmente viene informato il Comitato esecutivo e mensilmente, in modo sintetico, viene informato il Consiglio di amministrazione.

Al fine di rendere ancora più efficaci i controlli relativi alla gestione del portafoglio di proprietà, sono state demandate specifiche attività di verifica all'unità operativa denominata Back office - Amministrazione titoli, collocata al di fuori del Reparto Tesoreria e finanza.

Accanto al sistema di limiti e controlli previsti dalle norme interne, la Banca si è dotata anche di strumenti di misurazione dei rischi di mercato e del rischio di tasso, con riferimento sia al portafoglio di negoziazione di vigilanza, sia al portafoglio bancario. La Banca, in particolare, dispone di procedure VaR (*Value at Risk*) e ALM (*Asset and Liability Management*) utilizzate a scopi gestionali, in quanto i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato sono calcolati con la metodologia standardizzata prevista dalla normativa prudenziale.

In particolare, la Funzione di Risk management calcola giornalmente l'esposizione al rischio di mercato generico (rischio di tasso, cambio, corsi azionari) e l'esposizione al rischio di mercato specifico in termini di Valore a Rischio del portafoglio titoli di proprietà della Banca - costituito dal portafoglio gestionale "*trading book*", che comprende i titoli di proprietà classificati nel portafoglio di negoziazione "*held to sell*", e dal portafoglio gestionale "*banking book*", che comprende i titoli di proprietà classificati nel portafoglio "*held to collect and sell*" e "*oci-fv*".

Le stime di VaR sono sottoposte a test retrospettivo giornaliero. Il rispetto del limite operativo in termini di VaR sul portafoglio titoli di proprietà e dei limiti dimensionali dei portafogli titoli, deliberati dal Consiglio di amministrazione - che si affiancano al sistema di limiti definito nel "Regolamento Attività finanziarie e di tesoreria", finalizzato a rafforzare il governo del rischio specifico relativo ai titoli obbligazionari presenti nel portafoglio di proprietà - viene verificato giornalmente dalle Funzioni aziendali deputate e sottoposto alla Direzione. Il limite operativo in termini di Valore a Rischio del portafoglio titoli di proprietà della Banca tiene conto del perimetro di rischi oggetto di misurazione, della natura del portafoglio titoli della Banca, nonché dell'analisi delle serie storiche e dei risultati delle prove di *stress* effettuate. Adeguata informativa mensile sull'andamento del Valore a Rischio sul portafoglio titoli di proprietà e sul portafoglio titoli gestionale "*trading book*" viene fornita al Comitato di Direzione – Riunione Presidio dei rischi e successivamente al Consiglio di amministrazione.

In relazione ai sotto-portafogli titoli gestionali "*trading book*" e "*banking book*" non sono previsti limiti operativi specifici in termini di VaR.

La procedura VaR utilizzata è di tipo parametrico (varianza/covarianza). Le stime sono calcolate con intervallo di confidenza del 99 per cento e periodo di detenzione pari a 10 giorni. I dati di mercato (matrici delle correlazioni, volatilità, tassi, indici, cambi) sono resi disponibili da un fornitore esterno con frequenza giornaliera.

La Banca si avvale di una procedura per il calcolo del Valore a Rischio comprensiva di valutazione del rischio specifico.

Le aggregazioni dei profili di rischio vengono effettuate tenendo conto delle correlazioni tra i fattori di rischio; il VaR complessivo di un aggregato è pertanto normalmente inferiore alla somma dei VaR parziali.

Tra le assunzioni del modello vi sono la distribuzione normale dei fattori di rischio e la relazione lineare fra il valore di ciascuna posizione e i relativi fattori di rischio. La rischiosità dei singoli titoli di natura obbligazionaria è quindi stimata sulla base della volatilità del fattore di rischio generico (curva dei tassi di interesse) e di quello specifico (curva governativa del Paese di appartenenza per i

titoli di Stato, curva specifica del settore di appartenenza in base al rating per le obbligazioni *corporate* e bancarie).

La rischiosità delle singole azioni o quote di O.I.C.R. è stimata considerando il rischio azionario, valutato mediante la volatilità dell'indice di riferimento, corretto per il coefficiente beta specifico.

Il test retrospettivo giornaliero viene effettuato sulla base di variazioni ipotetiche del valore del portafoglio (perdite teoriche). La procedura effettua la valutazione delle perdite teoriche per tutti gli strumenti in portafoglio con il "*Mark to Market*", cioè attraverso l'utilizzo dei prezzi di mercato riportati sui tracciati di alimentazione. La procedura VaR è inoltre utilizzata per condurre prove di stress sul valore a rischio relativo al portafoglio titoli di proprietà complessivo, effettuate applicando al portafoglio i dati di volatilità e correlazione di giornate con caratteristiche tali da consentire di simularne il comportamento in presenza di condizioni estreme di mercato (ad es. la combinazione più sfavorevole di condizioni di mercato - volatilità e correlazioni - storicamente sperimentata in relazione alla composizione del portafoglio). Tali prove vengono eseguite con frequenza mensile.

La procedura di *Asset and Liability Management* copre il complesso delle attività e delle passività e consente di effettuare analisi di margine d'interesse e analisi specifiche di rischio di tasso.

La principale fonte del rischio di cambio è riconducibile agli sbilanci per divisa gestiti nell'ambito del Reparto Tesoreria e finanza, disciplinati da un sistema di limiti previsti dal relativo regolamento. La posizione in cambi deriva prevalentemente dall'attività di intermediazione su operazioni a pronti nei confronti di clientela privata.

La Banca, stante la modesta rilevanza della posizione in cambi rispetto al totale delle attività e delle passività e, quindi, l'incidenza non particolarmente rilevante dei relativi effetti sulla situazione patrimoniale ed economica, non effettua prove di stress nell'ambito delle strategie di governo del rischio di cambio.

1.1.6 Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo

a) Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), CRR: Informativa sugli obiettivi e le politiche di gestione del rischio

Il **rischio operativo** è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione, che sono invece demandati alla disciplina del Secondo Pilastro.

Il rischio operativo è oggetto di una specifica policy aziendale.

Sulla base di quanto verificatosi nel corso degli anni, i rischi della specie si manifestano principalmente sotto forma di rapine, furti, alterazione di assegni e falsificazione di banconote, malversazioni nonché errori umani e delle procedure nei processi di lavoro. La gestione e il controllo del rischio operativo sono stati tradizionalmente affidati a meccanismi di verifica - di linea e di secondo livello - presenti nelle procedure delle singole aree di attività, integrati dagli accertamenti effettuati dalla Funzione di Revisione interna; il presidio principale a fronte dei rischi operativi ha trovato pertanto collocazione nell'*Internal Auditing*. La Banca - consapevole che la manifestazione di rischi di tipo operativo può causare perdite che possono gravare sui risultati economici ed incidere negativamente sulla propria reputazione - ha avviato negli anni una serie di attività finalizzate a

pervenire ad una gestione più organica del rischio operativo. Tali attività sono sviluppate in connessione con l'implementazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP/ILAAP), che ha comportato l'ampliamento del novero dei rischi che ogni banca deve gestire con approccio integrato.

Alla luce delle rilevanti connessioni esistenti fra i rischi operativi ed alcuni rischi di Secondo Pilastro, in particolare il rischio di reputazione e il rischio informatico, la Banca ha continuato nel 2021 a svolgere le attività finalizzate a fronteggiare i rischi operativi nel rispetto del principio di proporzionalità. La Banca ritiene che, in tale ambito, assuma rilievo una puntuale osservanza delle disposizioni in tema di conformità alle norme, per cui ha affidato alla Funzione di Compliance - nel quadro complessivo del sistema dei controlli interni - il monitoraggio e la gestione del rischio di non conformità, come previsto dalla normativa di Vigilanza e dalla Direttiva MiFID.

La Funzione di Compliance ha proseguito nel 2021 l'attività di rafforzamento dei presidi volti a orientare la cultura aziendale: al rigoroso rispetto delle regole, alla corretta gestione dei conflitti di interesse, alla conservazione del rapporto fiduciario con la clientela. Essa è chiamata a verificare la conformità dei comportamenti degli organi della Banca e delle procedure interne alle norme di auto ed etero regolamentazione, nell'ottica di mitigare i rischi di non conformità nonché reputazionali.

La Funzione di Compliance ha monitorato, nel corso dell'esercizio, le nuove norme di vario livello applicabili all'attività aziendale e la loro evoluzione analizzandone gli impatti sull'operatività aziendale e seguendo la predisposizione delle opportune modifiche alla regolamentazione interna e alle procedure operative.

Nel 2021 la Funzione di Compliance, unitamente alle altre funzioni e unità organizzative interessate, è stata impegnata nelle attività finalizzate al recepimento delle disposizioni normative in tema di servizi di investimento, volte a garantire sempre maggiore tutela agli investitori e trasparenza sui mercati finanziari. La Funzione, inoltre, ha effettuato verifiche di conformità su processi e procedure operative, con riferimento al perimetro normativo ad essa attribuito.

Nel perseguimento dell'obiettivo di minimizzare il rischio di non conformità, la Banca presta attenzione soprattutto agli utenti dei servizi offerti, non solo attraverso la puntuale e coerente applicazione della disciplina posta a tutela del cliente, ma anche assicurando un'informazione chiara e completa che consenta una consapevole effettuazione delle scelte da parte del cliente.

In materia di prevenzione del rischio riciclaggio e finanziamento del terrorismo la Funzione Antiriciclaggio ha seguito l'evoluzione della normativa primaria e secondaria. Nel corso del 2021 sono state aggiornate le disposizioni interne e le procedure informatiche, secondo le nuove disposizioni di Banca d'Italia in materia di adeguata verifica della clientela e di conservazione dei dati.

È stata inoltre ampliata l'attività di prevenzione e di controllo relativa ai nuovi rischi legati all'emergenza epidemica COVID 19 ed alle nuove tecniche di riciclaggio utilizzate dalla criminalità organizzata.

La Direzione del personale, in collaborazione con la Funzione antiriciclaggio ha organizzato, compatibilmente con le limitazioni legate alla pandemia, corsi di aggiornamento e di formazione degli addetti alla clientela su tematiche legate al riciclaggio ed al finanziamento del terrorismo.

Le attività di misurazione dei rischi operativi - basate su analisi di autovalutazione (*self assessment*) dei processi operativi e, soprattutto, sulla rilevazione e classificazione delle perdite operative subite (*loss data collection*) - sono finalizzate a scopi gestionali. La Banca utilizza - a fini regolamentari - il metodo Base (BIA - *Basic Indicator Approach*) per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

Le attività di autovalutazione, condotte dalla Funzione di Risk management, sono svolte a fronte della “mappatura” dei processi operativi effettuata dalle funzioni organizzative della Banca nell’ambito di un progetto sviluppato in collaborazione con il Centro servizi. Questo al fine di individuare, sulla base del rischio teorico - che scaturisce dalla valutazione della frequenza e della severità degli eventi collegati alle fonti di rischio - e dell’efficacia del sistema dei controlli, le fattispecie suscettibili di generare perdite significative.

Le attività di mappatura dei processi aziendali sono in continuo aggiornamento, e quelle di autovalutazione dei rischi sono svolte al fine pervenire ad una gestione integrata dei rischi operativi della Banca.

L’attività di rilevazione delle perdite operative subite viene svolta periodicamente dalla Funzione di Risk management in collaborazione con le unità operative aziendali che rilevano e segnalano gli eventi di perdita corredati delle informazioni necessarie alla loro classificazione.

Le attività descritte coinvolgono i vertici aziendali e i vari livelli della struttura organizzativa nell’identificazione dei rischi rilevanti e delle misure di mitigazione più adeguate al conseguimento degli obiettivi aziendali.

A fronte di alcuni rischi (rapine, infedeltà, falsificazioni, responsabilità civile), ritenuti non adeguatamente mitigabili attraverso i controlli esistenti, possono essere stipulate polizze assicurative.

La Banca presta particolare attenzione a predisporre adeguati presidi a fronte dell’eventualità che si verifichino eventi pregiudizievoli, come lo scenario pandemico perdurante anche nel 2021, per cui la Banca ha continuato a vigilare sulla sicurezza informatica a seguito dello svolgimento, da parte dei dipendenti, del lavoro in modalità agile, con l’adozione di rete VPN quale un canale sicuro e criptato per lo scambio di informazioni tra rete della Banca e dispositivo del dipendente.

1.1.7 Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità a norma dell’articolo 451 bis, paragrafo 4, CRR

Per **rischio di liquidità** si intende il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l’incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Nel corso del 2021, lo scenario pandemico già in atto ha ancora richiesto alle banche una costante attenzione e un puntuale presidio degli indicatori economico-patrimoniali.

La normativa di Vigilanza richiede alle banche di predisporre un adeguato sistema di governo e gestione della liquidità allo scopo di mantenere la stabilità della banca stessa e del mercato nel suo complesso, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono determinare ripercussioni sull’intero sistema.

La Banca – nel corso del 2021 – ha dedicato al rischio di liquidità una particolare attenzione, sia nelle sedute del Consiglio di amministrazione, sia in occasione degli incontri periodici del Comitato di Direzione – Riunione presidio dei rischi, soprattutto con riferimento al contesto di instabilità economico-finanziaria.

La gestione della liquidità nella Banca viene effettuata nell’ambito del Reparto Tesoreria e finanza in modo accentrato. Il mantenimento di condizioni di liquidità viene controllato quotidianamente. Gli impegni vengono assolti con un attento controllo della posizione per mezzo di sistemi informatici che garantiscono il continuo monitoraggio del fabbisogno di liquidità. Quest’ultimo viene gestito attraverso il ricorso al mercato dei pronti contro termine (Repo), nel rispetto dei limiti previsti dal Regolamento interno, alle operazioni regolari di mercato aperto dell’Eurosistema che consistono in operazioni di immissioni di liquidità con frequenza e scadenza settimanali (MRO, operazioni di rifinanziamento principale) e in operazioni di immissione di liquidità con durata di tre mesi (LTRO,

operazioni di rifinanziamento a più lungo termine), e alle operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer-Term Refinancing Operations, TLTRO) con la Banca Centrale Europea.

Sul piano gestionale è stata perseguita una strategia di mantenimento di un'adeguata riserva di liquidità, costituita da titoli facilmente liquidabili o stanziabili quale collaterale nelle operazioni di rifinanziamento principale e marginale presso la BCE.

Nel corso dell'anno, la Banca ha proseguito il monitoraggio settimanale della liquidità, inviato alla Banca d'Italia, integrato con analisi richieste in riferimento agli indicatori dello scenario Covid-19.

La Banca di Piacenza è stata autorizzata all'utilizzo di un pool di prestiti bancari, ai fini della partecipazione alle aste per le operazioni di mercato aperto con la Banca Centrale Europea.

La Banca, operando principalmente sul mercato retail, dispone di una elevata granularità delle fonti di finanziamento e delle attività. Al fine di garantire la solvibilità della Banca anche in situazioni di stress, il Consiglio di amministrazione ha prudenzialmente stabilito di mantenere un cuscinetto di liquidità minimo rappresentato esclusivamente da cassa e da titoli di alta qualità ed estremamente liquidi, non impegnati o utilizzati come collaterale – che garantisca di far fronte ai fabbisogni di liquidità che potrebbero derivare da eventuali situazioni di stress.

Per quanto concerne il monitoraggio del rischio di liquidità, la Banca utilizza – in accordo con le linee guida dettate dalla normativa di Vigilanza – una maturity ladder che consente di verificare l'equilibrio dei flussi e dei deflussi di cassa attesi nelle diverse fasce di scadenza in un contesto di normale corso degli affari, individuando così – attraverso la costruzione di sbilanci cumulati – il saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nei diversi orizzonti temporali considerati.

Tale valutazione è condotta quindicinalmente considerando un orizzonte temporale a breve termine, fino a 3 mesi, per l'analisi della liquidità operativa. Non vengono effettuate "modellizzazioni" dei flussi di cassa delle poste fuori bilancio, ovvero caratterizzate da opzionalità; le poste a vista sono modellizzate secondo stime aggiornate annualmente da parte del fornitore Prometeia e sono inoltre considerati alcuni flussi "previsionali" relativi a riversamenti fiscali, flussi di interessi e capitale relativi a titoli di terzi, pensioni, mutui corporate ipotecari deliberati, carte di credito e impegni verso banche. Le principali voci che influenzano la posizione netta di liquidità sono oggetto di monitoraggio giornaliero.

Per quanto riguarda invece la gestione della liquidità strutturale, che mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze a medio e lungo termine, le analisi – condotte quindicinalmente – considerano un orizzonte temporale superiore all'anno.

Vengono inoltre eseguite prove di stress, volte a verificare con modalità semplificata la capienza delle attività prontamente liquidabili a fronte di aumenti rilevanti ed improvvisi degli esborsi di cassa (con manifestazione immediata o progressiva).

L'esposizione al rischio di liquidità è governata da soglie di sorveglianza e limiti operativi contemplati dalla policy interna della liquidità, finalizzata alla gestione del rischio di liquidità nelle ipotesi sia di normale corso degli affari, sia di stress di liquidità. Nella policy sono definiti i soggetti e le metriche coinvolti nel processo di monitoraggio e gestione del rischio di liquidità, distinguendo tra rischio a breve termine e rischio a medio lungo termine. Nella policy è contenuto anche il piano di emergenza (Contingency Funding Plan) finalizzato a salvaguardare la solvibilità e il patrimonio della Banca durante le fasi iniziali di un eventuale stato di stress di liquidità e a garantire la continuità della Banca nel caso di eventuali gravi e/o prolungate crisi di liquidità.

La Banca calcola con frequenza giornaliera, l'indicatore regolamentare di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR), che esprime, tramite rapporto percentuale, la proporzione tra attività liquidabili e saldo netto tra deflussi e afflussi di liquidità nei successivi 30 giorni, in situazione di stress. Il valore del suddetto requisito per la Banca al 31 dicembre 2021, segnalato all'Autorità di

vigilanza, è pari al 281%, a fronte di una percentuale minima da osservare (Regolamento delegato UE 2015/61 del 10 ottobre 2014) del 100%.

La Banca effettua rilevazioni anche relativamente all'indicatore regolamentare di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio – NSFR).

La Banca calcola inoltre le cosiddette “ulteriori metriche di monitoraggio della liquidità (ALMM)”, che devono essere segnalate trimestralmente all'Autorità di Vigilanza. L'obiettivo di tali indicatori è quello di fornire una visione esaustiva del profilo di rischio di liquidità delle banche, tramite un dettaglio informativo ulteriore e relativo ad aspetti che non sono rappresentati (o lo sono solo parzialmente) dagli indicatori LCR e NSFR.

Il processo di monitoraggio e gestione dei rischi è integrato con la rilevazione della quota di attività vincolate (encumbered assets) prevista dalla normativa prudenziale.

La Banca utilizza un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi, corretto per tenere in considerazione gli effetti del rischio di liquidità, la cui metodologia è sottoposta a revisione annuale.

1.1.7.1 Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR

In conformità al regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione europea, gli intermediari comunicano le informazioni sul coefficiente di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio, LCR) ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

(milioni di euro)

Perimetro Individuale		TOTALE VALORE NON PONDERATO (MEDIA)				TOTALE VALORE PONDERATO (MEDIA)			
milioni di euro		31.12.2021	30.09.2021	30.06.2021	31.03.2021	31.12.2021	30.09.2021	30.06.2021	31.03.2021
EU 1a	Trimestre che termina il	31.12.2021	30.09.2021	30.06.2021	31.03.2021	31.12.2021	30.09.2021	30.06.2021	31.03.2021
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.041	1.038	1.008	977
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui:	2.322	2.279	2.232	2.193	135	132	127	124
3	Depositi stabili	1.477	1.450	1.421	1.392	74	72	71	70
4	Depositi meno stabili	846	829	811	802	62	59	56	55
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	528	499	463	434	209	197	183	172
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative								
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	528	499	463	434	209	197	183	172
8	Debito non garantito								
9	Finanziamento all'ingrosso garantito								
10	Obblighi aggiuntivi								
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali								
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito								
13	Linee di credito e di liquidità	88	94	101	110	6	7	7	7
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	136	159	187	271	79	80	79	76
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	75	65	51	37	12	11	12	13
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					441	426	408	393
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)								
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	68	68	72	78	43	44	48	55
19	Altri afflussi di cassa	297	295	298	303	60	59	60	61
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	365	364	370	381	103	103	108	115
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	365	364	370	381	103	103	108	115
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					1.041	1.038	1.008	977
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					338	323	301	277
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					308%	321%	336%	353%

**Tabella EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1
a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 2, del CRR**

Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) rappresenta l'indicatore regolamentare utilizzato per il monitoraggio del rischio di liquidità di breve termine. Nel corso del 2021 la liquidità della Banca è stata caratterizzata dall'assenza di segnali di tensione sul breve termine, con un LCR (calcolato secondo il regolamento delegato (UE) 2015/61) ampiamente al di sopra del 265%, ben superiore al limite regolamentare del 100%, con un'adeguata riserva di liquidità.

Nel 2021 non sono state apportate variazioni metodologiche nella rappresentazione dell'indicatore. Infine, si precisa che nella determinazione dell'indicatore LCR sono ricompresi tutti gli elementi ritenuti rilevanti per il profilo di liquidità dell'istituto.

Il valore del coefficiente di copertura della liquidità è influenzato principalmente da alcuni aggregati che possono determinare oscillazioni anche rilevanti tra le diverse rilevazioni. Si tratta del saldo di riserva obbligatoria da mantenere nell'orizzonte temporale di riferimento, dei conti reciproci attivi e passivi (movimentazione spesso legata all'acquisto e vendita di titoli da regolare), delle rate di finanziamenti a clienti da incassare.

1.1.8 f) e g) Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio e copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia (Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), CRR)

Altri rischi di Secondo Pilastro

Il **rischio di concentrazione** è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

La Banca presta particolare attenzione ad evitare eccessive concentrazioni di esposizione nei confronti di singole controparti o gruppi di controparti connesse. A tale scopo vengono elaborati specifici rapporti periodici relativi alle posizioni con maggior utilizzo. Adeguata informativa viene fornita al Consiglio di amministrazione, al Comitato esecutivo, alla Direzione generale e al Comitato di Direzione – Riunione Presidio dei rischi.

Al fine di evitare in ogni caso particolari concentrazioni di rischio verso singoli gruppi economici, con riferimento sia alla clientela ordinaria, sia alle controparti istituzionali, la Banca ha adottato un sistema di massimali operativi.

Con frequenza trimestrale viene effettuata la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti e gruppi di controparti connesse, utilizzando la metodologia indicata dalla normativa di Vigilanza (Circ. n. 285/13, Allegato B), che consiste nella determinazione del *Granularity Adjustment*, basato sull'indice di Herfindahl. Contestualmente, viene effettuata la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, utilizzando la metodologia proposta dal "*Laboratorio Rischio di concentrazione*" ABI-PwC. I risultati delle rilevazioni sono comunicati al Consiglio di amministrazione, alla Direzione generale e al Comitato di Direzione – Riunione Presidio dei rischi.

La Banca ha adottato una policy interna sul rischio di concentrazione, che definisce un insieme organico ed articolato di regole di misurazione dell'esposizione alla concentrazione dei rischi creditizi e di limiti operativi finalizzati a governare tale esposizione, evitando eccessive assunzioni di rischio. Il documento si ispira alla normativa di Vigilanza sui "grandi rischi" e a quella di secondo

pilastro sul rischio di concentrazione (verso singole controparti e geo-settoriale), integrate con ulteriori regole e limiti gestionali definiti autonomamente.

Il **rischio di tasso di interesse** consiste nella possibilità di variazioni negative dei flussi di cassa o del valore di mercato delle attività e delle passività della Banca dovute a movimenti avversi ed inattesi dei tassi di mercato. Il manifestarsi di questa tipologia di rischio può pertanto produrre riflessi sia sul margine di interesse, sia sul valore economico delle attività e delle passività.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da *fair value* sono riconducibili alle operazioni di raccolta (in particolare sotto forma di obbligazioni, certificati di deposito e conti vincolati) e di impiego (soprattutto mutui e titoli obbligazionari) a tasso fisso. Il rischio di tasso da flussi finanziari scaturisce invece dalle poste fruttifere attive e passive) indicizzate. Il rischio di tasso si manifesta in presenza di disallineamenti fra posizioni lunghe e posizioni corte, in termini di scadenza e/o riprezzamento.

La fonte del rischio di prezzo risiede nei titoli di capitale e negli O.I.C.R. presenti nel portafoglio di proprietà della Banca.

Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse relativo all'intero bilancio e, in particolare, al portafoglio bancario, e del rischio di prezzo relativo agli strumenti finanziari del portafoglio bancario coinvolge una pluralità di Funzioni interne.

Per quanto concerne la misurazione del rischio di tasso di interesse, la Funzione di Risk management effettua tale attività trimestralmente utilizzando il modello semplificato contenuto nella normativa di vigilanza (Circ. Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013, Parte Prima, Tit. III, Cap. 1, All. C). La Funzione di Risk management utilizza anche una procedura di *Asset and Liability Management* (ALM), che è di ausilio alla stima degli effetti causati dalle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse, consentendo anche di effettuare semplici simulazioni di variazioni di operatività, sempre in ottica statica, anche in condizioni di stress. La procedura è utilizzata inoltre per analisi specifiche di rischio di tasso.

Le metodologie utilizzate per le stime di impatto sul margine e sul valore sono, rispettivamente, *maturity gap analysis* e *duration gap/sensitivity analysis*.

La "reportistica" viene esaminata mensilmente dal Comitato di Direzione – Riunione Presidio dei rischi e adeguata informativa viene fornita al Consiglio di amministrazione.

La Banca si avvale della procedura di ALM statica messa a disposizione dal Centro servizi e del modulo di analisi dinamica, funzionale alle attività di budget e di pianificazione strategica.

Per quanto concerne il portafoglio bancario, viene monitorato il rispetto delle soglie previste dalla normativa prudenziale e dei limiti operativi definiti dal Consiglio di amministrazione secondo le metodologie previste dalla regolamentazione interna in materia.

I risultati della valutazione dell'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario sono oggetto di una prova di *stress*, effettuata valutando scenari alternativi di evoluzione sfavorevole dei tassi, tenendo conto anche delle indicazioni contenute nelle specifiche Disposizioni di Vigilanza di cui sopra.

Con riferimento alle operazioni di copertura del *fair value*, nel 2021 la Banca non ha realizzato operazioni di copertura dei flussi finanziari.

Nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, non sono stati introdotti nuovi indicatori, né sono state apportate modifiche agli indicatori normalmente utilizzati.

La Banca ha prestato particolare attenzione alle tensioni di mercato generate dalla situazione pandemica che ha caratterizzato anche il 2021, durante le riunioni del Comitato di Direzione – Riunione presidio dei rischi.

L'analisi condotta sull'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario al 31/12/2021 con modello semplificato ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285, Parte Prima,

Titolo III, Capitolo 1, Allegato C, produce un indice di esposizione - calcolato sia nell'ipotesi di rialzo della curva dei tassi d'interesse nella misura corrispondente, per ciascuna scadenza, al 99° percentile della distribuzione ordinata delle variazioni annuali dei tassi rilevate in un arco temporale di sei anni, sia nell'ipotesi di ribasso corrispondente al 1° percentile della curva suddetta – pari allo zero per cento dei fondi propri. Anche l'analisi dell'effetto sul valore economico aziendale, in percentuale sui fondi propri, di una variazione dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base (scenario stressato) – condotta secondo la suddetta metodologia semplificata, con riferimento alla situazione di fine esercizio – ha prodotto un indice pari allo zero per cento.

La stessa analisi a fronte di una variazione non parallela dei tassi di interesse secondo uno scenario rotativo, che prevede un irripidimento della curva dei tassi, produce un assorbimento pari all'1,6 per cento dei fondi propri.

Il **rischio residuo** consiste nella possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate si rivelino meno efficaci del previsto.

La Banca gestisce il rischio residuo derivante dall'applicazione di tecniche di attenuazione presidiando l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie.

La Banca ha predisposto specifici presidi organizzativi orientati a limitare il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (CRM) si rivelino meno efficaci del previsto. Le tecniche di CRM utilizzate e considerate ammissibili ai fini prudenziali risiedono nelle garanzie reali (ipoteche su immobili, pegno su c/c o d/r nominativo, pegno su denaro, pegno su obbligazioni emesse dalla Banca, pegno su titoli di Stato) e personali (garanzie del Fondo di Garanzia Legge 662/96 gestito dal Medio Credito Centrale, dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare - ISMEA e fideiussioni specifiche dei Consorzi di garanzia iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del TUB).

La Banca valuta le garanzie offerte dal cliente per la copertura del rischio di credito quali elementi sussidiari rispetto all'affidamento, individuando le garanzie più idonee allo specifico credito, nel rispetto delle formalità necessarie per la loro valida costituzione e mantenimento nel tempo.

Le garanzie hanno forma sia di garanzie reali, sia di garanzie personali.

Nei casi di garanzie ipotecarie, queste vengono assunte per un valore maggiore rispetto all'obbligazione garantita sulla base di perizie estimative, utilizzando uno scarto che varia a seconda della tipologia di cliente, della tipologia di perizia e/o dell'immobile dato in garanzia.

Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari, sono previsti scarti variabili in funzione della tipologia di valore mobiliare dato in pegno.

La Banca si è dotata di procedure per attribuire periodicamente ai beni mobiliari oggetto di garanzia un valore in linea con quello di mercato, così come di procedure per garantire un'adeguata sorveglianza sul valore dei beni immobili oggetto di garanzia.

Le garanzie personali sono prevalentemente rilasciate da persone fisiche, e vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante.

Tale valutazione viene rivista periodicamente in occasione della revisione delle linee di credito.

La contrattualistica predisposta per l'acquisizione delle garanzie sia reali, sia personali, risulta essere coerente con la specifica normativa.

Le verifiche in ordine al valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo ed alle conseguenti iniziative da assumere sono curate dall'Ufficio Segreteria generale e legale.

Per il tempestivo realizzo delle garanzie la Banca si avvale dell'Ufficio Contenzioso, all'interno del quale sono gestite le posizioni per le quali si è dato corso al recupero giudiziale del credito.

Le procedure di acquisizione, valutazione e controllo delle garanzie, sono assegnate all'Ufficio Segreteria Crediti ed al Coordinamento dipendenze.

Per le garanzie ipotecarie è previsto il controllo formale da parte dell'Ufficio Crediti Speciali. L'Ufficio Crediti speciali effettua il monitoraggio del valore degli immobili posti a garanzia sia per le posizioni in bonis sia per quelle deteriorate, avvalendosi anche di metodi statistici, ed individua quelli che necessitano di una verifica.

Il **rischio strategico** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Nella comprensione della Banca, il rischio strategico è quindi il rischio che le scelte di posizionamento competitivo/strategico non producano i risultati attesi, penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali anche di lungo periodo, o addirittura provocando indesiderate contrazioni dei livelli di redditività e delle condizioni di solidità patrimoniale.

La Banca ha predisposto opportuni presidi organizzativi per pervenire a decisioni ponderate, basate su sistematiche analisi e prudenti valutazioni del contesto di mercato e dei rischi. Il grado di attuazione delle scelte strategiche e di raggiungimento dei relativi risultati è oggetto di costante monitoraggio.

Le scelte strategiche aziendali sono effettuate a seguito di attente e prudenti valutazioni del contesto di riferimento, delle opportunità di crescita, delle variabili di mercato e dei rischi attuali e potenziali. Le decisioni strategiche sono adottate sulla base di approfondite analisi sull'andamento e l'evoluzione del quadro economico generale e del contesto di riferimento della Banca, supportate dalle stime effettuate dai maggiori istituti di ricerca e dalle associazioni di categoria (ABI, Prometeia, Associazione Nazionale Banche Popolari). Le scelte strategiche prevedono, in taluni casi, opzioni alternative.

L'evoluzione del mercato e il grado di raggiungimento degli obiettivi strategici stabiliti sono periodicamente esaminati dagli Organi aziendali sulla base della reportistica predisposta dall'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione. Le strategie e gli obiettivi definiti nel processo di pianificazione sono tradotti in progetti ed iniziative assegnate a singole Direzioni/Funzioni interne, il cui stato di avanzamento è monitorato nel continuo dalla Direzione generale e dal Comitato di Direzione.

L'operatività della Banca è basata principalmente su una piattaforma di prodotti e servizi collaudati e a rischio contenuto. L'Istituto, in quanto banca locale, ha una conoscenza approfondita del territorio di insediamento; anche l'evoluzione del contesto normativo è costantemente esaminata dalle Funzioni interne preposte (Funzione di Compliance, Ufficio Segreteria generale e legale e Direzione operativa, oltre all'Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.L.vo n. 231/01 per le materie di competenza) e forma oggetto di uno specifico incontro mensile di esame e approfondimento coordinato dalla Funzione di Compliance.

La Banca, inoltre, ha adottato una struttura decisionale articolata su pochi livelli intermedi ed è quindi in grado di reagire con rapidità alle variazioni del contesto operativo, attivando eventuali azioni di mitigazione.

La Banca ha adottato una regolamentazione interna specifica per la gestione del rischio strategico. In particolare, sono stati identificati gli indicatori di primo livello e stabilite le soglie di attenzione oltre le quali è effettuata, da parte dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione, un'analisi dei fenomeni che hanno causato tale scostamento. Tale attività di monitoraggio è oggetto di informativa trimestrale da parte dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione alla Funzione di Risk management, ai fini delle sue attività di monitoraggio di secondo livello.

Inoltre sono previsti degli indicatori di "secondo livello" con cui la Banca monitora il rischio strategico anche nell'ambito del processo ICAAP/ILAAP. L'indicatore individuato è il ROE, già monitorato ai fini del rischio di non conseguimento di una redditività adeguata.

Il **rischio reputazionale** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Per la Banca il rischio reputazionale è quindi il rischio derivante da eventi critici specifici afferenti, ad esempio, a determinate aree di operatività, prodotti, processi.

La Banca è consapevole che la reputazione costituisce elemento fondamentale per il positivo andamento aziendale e ha predisposto specifici presidi organizzativi orientati a limitare il rischio che si manifestino eventi pregiudizievoli e a circoscriverne gli impatti negativi in caso di manifestazione.

La Banca persegue la realizzazione dei risultati economici nel pieno rispetto dei valori etici e di condotta che la contraddistinguono, coniugando la trasparenza, la correttezza dei metodi e dei comportamenti, nonché il perseguimento di obiettivi di qualità e soddisfazione del cliente con le proprie strategie di crescita nel medio e lungo termine.

Per questi motivi la Banca ha aderito al “Codice di Comportamento del settore bancario e finanziario” - predisposto dall’Associazione Bancaria Italiana - e ha adottato un proprio “Codice etico”. Tale documento si propone di rendere espliciti e diffondere i principi ai quali devono ispirarsi i dipendenti nei rapporti tra gli stessi e nei confronti di tutti i soggetti, persone fisiche o giuridiche, esterni alla Banca, nella consapevolezza che i comportamenti di ciascuno non possono essere disciplinati dalle sole leggi civili e penali. Il Codice etico e i regolamenti interni prevedono espressamente che l’attività della Banca e dei singoli dipendenti e collaboratori debba costantemente ispirarsi al principio di conformità alle norme primarie e regolamentari in vigore.

Accanto al Codice etico, la Banca ha assegnato specifici compiti di presidio del rischio reputazionale alla Funzione di Compliance, alla quale è assegnato il compito di rafforzare l’orientamento della cultura aziendale al rispetto delle regole, alla corretta gestione dei conflitti di interesse e alla conservazione del rapporto fiduciario con la clientela. La Funzione, in particolare, è chiamata a verificare la conformità dei processi, delle procedure operative e dei comportamenti della Banca alle prescrizioni normative e di autoregolamentazione nell’ottica di mitigare i rischi reputazionali e di non conformità.

Ulteriori compiti in tal senso sono assegnati alle seguenti Funzioni:

- ✓ Ufficio Segreteria generale e legale: ricevere ed evadere i reclami presentati dalla clientela in materia di prestazione di servizi e intrattenere i rapporti con la CONSOB e con l’Arbitro Bancario Finanziario relativamente ai reclami della clientela, collaborando con la Funzione di Compliance alla tenuta del relativo registro. Provvedere alla consulenza ed all’assistenza in materia legale richiesta dalle Funzioni centrali e dalle Dipendenze e segnalare alla Direzione generale ed agli Uffici le disposizioni normative e le interpretazioni giurisprudenziali relative ai rapporti con la clientela
- ✓ Ufficio Relazioni Soci: curare e sviluppare i rapporti con i Soci
- ✓ Ufficio Relazioni esterne: gestire le relazioni esterne, curando i rapporti con la stampa nazionale, locale e gli altri organi di informazione, con le associazioni di categoria e le categorie produttive nel rispetto dell’identità e delle linee strategiche della Banca.

Specifici presidi organizzativi, inoltre, sono stati adottati anche in relazione alle disposizioni del D. L.vo n. 231/2001. In particolare, il Consiglio di amministrazione ha deliberato, nella riunione del 24 giugno 2008, l’adozione del “Modello di organizzazione e gestione – MOG” in virtù del quale è stato istituito l’Organismo di vigilanza ; anche tali presidi contribuiscono alla mitigazione del rischio di reputazione.

Tra gli obiettivi della Banca vi è la minimizzazione del rischio reputazionale attraverso l'analisi dei diversi eventi potenziali generatori di rischio e la valutazione qualitativa degli stessi atti ad indirizzare le azioni gestionali a correttivo e/o mitigazione.

In tale ottica la Banca ha una propria Policy per la gestione ed il monitoraggio del rischio reputazionale, che prevede una valutazione congiunta da parte delle Funzioni di Risk management e di Compliance, sulla base delle evidenze di manifestazione del rischio in oggetto, rilevate mediante opportuni indicatori alimentati da segnalazioni fornite dalle competenti funzioni aziendali.

Per il **rischio di leva finanziaria** la Banca assume come definizione generale quanto riportato nella Circ. n. 285/13, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A: "rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività".

Nell'ambito della rilevazione del rischio di eccessiva leva finanziaria, la Banca ha sviluppato - nella specifica policy interna - il seguente impianto di controlli e presidi organizzativi:

- ✓ metodologie per l'individuazione, la gestione e il controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva. In particolare ha implementato un sistema di misurazione e monitoraggio periodico di specifici indicatori del rischio di leva finanziaria eccessiva (es. coefficiente di leva finanziaria, *loan to deposit ratio*, etc.) determinati conformemente agli artt. 429 - 430 del Regolamento UE n. 575/2013 e nel documento del Comitato di Basilea "Basel III leverage ratio framework and disclosure requirements" di gennaio 2014. L'indicatore di leva è determinato con periodicità trimestrale dall'Ufficio Anagrafe e segnalazioni di Vigilanza.;
- ✓ eventuali analisi comparate o di *stress* del rischio di leva finanziaria eccessiva (Direttiva 2013/36/UE, art. 87), coerentemente con la propria dimensione e complessità operativa;
- ✓ processo di segnalazione alle autorità competenti di tutte le informazioni necessarie sul coefficiente di leva finanziaria e sulle sue componenti conformemente al Regolamento UE 575/2013, art. 430, nonché sua pubblicazione ai sensi del Regolamento di esecuzione UE n. 2016/200 del 15/2/2016.

La Banca gestisce il rischio di leva finanziaria attraverso la definizione di adeguati presidi organizzativi, previsti dalla predetta policy interna.

La Banca gestisce conservativamente il rischio di eccessiva leva finanziaria considerando i potenziali incrementi di tale rischio dovuti alle riduzioni dei Fondi propri causate da perdite attese o realizzate derivanti dalle regole contabili applicabili.

Il rischio connesso alle attività e ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati consiste nel rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Nell'ambito delle attività di rilevazione e gestione dei rischi connessi con attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, la Banca ha sviluppato il seguente impianto di controlli e presidi organizzativi e limiti (Circ. n. 263/06, Titolo V, Capitolo 5, Sezione IV):

- ✓ Regolamento in materia di operazioni con soggetti collegati, nel quale sono formalizzati i principi e le procedure adottate dalla Banca al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale di dette operazioni, anche allo scopo di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali possa compromettere

l'oggettività e l'imparzialità delle determinazioni relative alla concessione di finanziamenti e altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti. Il Regolamento dà applicazione alla normativa specifica CONSOB e Banca d'Italia. Il Regolamento forma parte integrante del sistema di governo societario nonché della regolamentazione interna in materia di assetti organizzativi e sistema dei controlli interni della Banca;

- ✓ Policy dei controlli interni in materia di operazioni con soggetti collegati, che definisce le politiche della Banca di Piacenza in materia di controlli interni sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, in ottemperanza a quanto stabilito dalla disciplina emanata dalla Banca d'Italia.

In particolare le politiche interne:

- ✓ individuano, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse;
- ✓ definiscono limiti di rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della Banca espressi in termini di misura massima delle attività di rischio verso soggetti collegati ritenuta accettabile in rapporto al capitale regolamentare, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati e per singolo soggetto collegato. La metrica in base alla quale è espresso il limite di rischio è data dal rapporto RWA/Fondi propri;
- ✓ istituiscono e disciplinano processi organizzativi atti a identificare e censire in modo completo i soggetti collegati e a individuare e quantificare le relative transazioni in ogni fase del rapporto;
- ✓ designano nella Funzione di Risk management, in collaborazione con le altre Funzioni aziendali interessate, la Funzione incaricata di garantire la corretta misurazione e gestione del rischio descritto al secondo punto.

Il rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni e immobili, tenendo conto di quanto riportato nella Circ. n. 285/13, Parte Terza, Capitolo 1, Sezione I, è il rischio di un eccessivo immobilizzo e di un possibile deterioramento del valore dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie. La Banca definisce rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni, tenendo conto di quanto riportato nella Circ. 285, Parte Terza, Capitolo 1, Sezione II, secondo cui l'ammontare complessivo degli investimenti in immobili (comprensivo delle quote di OICR immobiliari non negoziate in mercati regolamentati) e in partecipazioni deve essere contenuto entro il limite dell'ammontare complessivo dei fondi propri.

La gestione dei rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni è ispirata, in conformità al principio di sana e prudente gestione, ad orientare gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni all'obiettivo di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti d'interesse tra l'attività d'investimento in partecipazioni in imprese finanziarie e non finanziarie e la rimanente attività bancaria, creditizia in particolare.

La Banca monitora trimestralmente l'esposizione a questo rischio tramite un indicatore denominato "Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni e immobili" al fine di monitorare il limite generale, stabilito nella Circ. Banca d'Italia 285 Parte Terza, Capitolo 1, Sezione II.

Il rischio di trasferimento consiste nel rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione (Circ. n. 285/13, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A). Per

quanto riguarda l'identificazione delle valute a rischio di "mancata conversione", si fa riferimento alla lista dei Paesi da considerarsi a rischio definita in sede ABI o da parte di SACE SpA, OCSE, FMI etc.

Tenendo conto degli adempimenti richiesti in linea generale, e cioè in considerazione dell'esposizione al rischio di trasferimento nella determinazione di eventuali accantonamenti a fronte delle singole esposizioni deteriorate soggette ai rischi menzionati ed in considerazione delle posizioni in bonis esposte al rischio paese e di trasferimento nell'ambito del processo di determinazione del capitale complessivo (ICAAP), la Banca ha sviluppato un processo di monitoraggio e reporting dell'andamento delle posizioni esposte ai rischi in oggetto.

Tale processo prevede l'estrazione, da parte dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione, del campione di clientela di riferimento. Le singole posizioni vengono analizzate dal Centro Imprese e dalle Aree territoriali, che effettuano una prima filtratura delle posizioni da esaminare su basi oggettive (tipologia di attività economica, informazioni di bilancio), pervenendo alla compilazione di una scheda di valutazione. Successivamente, le posizioni residue sono contattate direttamente dai gestori al fine di verificare l'effettiva esposizione al rischio di trasferimento, sulla base di una tabella di paesi considerati a rischio in virtù di dati pubblici. I questionari compilati in questa seconda fase, corredati dai pareri degli analisti, sono inviati alla Funzione di Risk management.

Il **rischio informatico** è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology - ICT*) come definito dalla Circ. 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4.

Il processo di gestione dei rischi informatici adottato dalla Banca valuta periodicamente i rischi a cui è esposta l'Azienda, definendo opportune risposte al fine di mitigarli.

In particolare, la Banca ha affidato la gestione del proprio sistema informativo aziendale all'outsourcer CSE – che gestisce la quasi totalità del perimetro applicativo aziendale – e incorpora nelle proprie valutazioni sul rischio informatico le analisi del rischio informatico fornite da CSE integrandone la metodologia nella propria normativa interna.

Il Consiglio di Amministrazione approva – in caso di modifiche significative da parte del Centro Servizi – la "Metodologia di analisi del rischio informatico".

Il Comitato esecutivo, inoltre, approva la "Procedura di Analisi e Gestione del rischio informatico". In esito al suddetto processo di analisi e gestione del rischio informatico, il "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico" viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di amministrazione della Banca, definendo il livello di propensione al rischio.

Il processo di analisi della situazione del rischio informatico è aggiornato con frequenza annuale e le sue risultanze sottoposte ai competenti Organi aziendali.

La Banca ha approvato, con delibera del Consiglio di amministrazione del 26 gennaio 2021, il "Documento di indirizzo strategico dei sistemi ICT", nell'ambito del quale sono state aggiornate le strategie di sviluppo del sistema informativo, in considerazione dell'evoluzione del settore di riferimento e in coerenza con l'articolazione in essere e a tendere dei settori di operatività, dei processi e dell'organizzazione aziendale. Tale documento è stato integrato nel Piano strategico 2021-2023.

La Banca, in sinergia con l'outsourcer CSE, ha quindi sviluppato un processo di analisi della situazione del rischio informatico, nell'ambito di un'attività di "IT Risk Assessment", con l'obiettivo di individuare e valutare compiutamente tutti i rischi informatici, così da adottare adeguate misure di mitigazione del relativo profilo di rischio.

Rischio connesso alla quota di attività vincolate (*encumbered assets*)

La Banca assume come definizione generale del rischio connesso alla quota di attività vincolate quanto riportato nella Circ. 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A.

In particolare, nel delineare le politiche di governo del rischio di *asset encumbrance*, le banche valutano i seguenti fattori:

- i) il modello di business della Banca;
- ii) gli Stati in cui la stessa opera;
- iii) le specificità dei mercati della provvista;
- iv) la situazione macroeconomica.

Le banche includono nei piani di emergenza strategie volte a gestire il potenziale aumento della quota di attività vincolate derivante da situazioni di tensione rilevanti, ossia da shock plausibili benché improbabili, avendo riguardo anche al declassamento del rating del credito della banca, alla svalutazione degli attivi costituiti in pegno e all'aumento dei requisiti di margine.

La Banca ha definito la propensione al rischio connesso alla quota di attività vincolate utilizzando l'indicatore costituito dal rapporto fra le attività vincolate e il totale delle attività di bilancio.

La Banca monitora periodicamente la rilevazione del rapporto tra le attività vincolate e le attività totali – indicatore oggetto di segnalazione di vigilanza trimestrale e utilizzato anche per definire il livello di propensione al rischio e la soglia di tolleranza, calibrate in funzione del modello di business della Banca, degli Stati in cui essa opera, delle specificità dei mercati della provvista, della situazione macroeconomica e degli obiettivi contenuti nel Budget, in relazione anche alle modalità di funding previste – e con informativa su evoluzione e natura delle attività vincolate e fonti costitutive del vincolo; ammontare evoluzione e qualità creditizia delle attività non vincolate ma vincolabili; ammontare, evoluzione e natura delle attività vincolate risultante dal materializzarsi di scenari di stress (quota potenziale di attività vincolate).

La Banca prevede infine di includere nel proprio piano di emergenza strategie volte a gestire il potenziale aumento della quota di attività vincolate derivante da situazioni di tensione rilevanti, ossia da shock plausibili benché improbabili, alla svalutazione delle attività costituite in pegno e all'aumento dei requisiti di margine.

Rischio di non conseguimento di una redditività adeguata

La Banca monitora il rischio di non conseguire una redditività tale da remunerare adeguatamente il capitale investito dai soci e/o da supportare la propria adeguatezza patrimoniale.

La Banca monitora periodicamente tre indicatori di redditività:

- rapporto di incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione (c.d. “cost/income ratio”), escludendo dal calcolo dello stesso gli elementi non ricorrenti della gestione ordinaria;
- livello minimo di RORAC;
- livello minimo di ROE;
- banda di oscillazione del “delta-margine”.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

La Banca assume come definizione generale del rischio derivante da cartolarizzazioni quanto riportato nella Circ. 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1: “il rischio che la sostanza economica dell’operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio”.

La Banca si è dotata inoltre di una “Policy di valutazione del significativo trasferimento del rischio delle cartolarizzazioni” in cui vengono declinati gli aspetti legati al modello di governo dei rischi in

materia di trasferimento significativo del rischio associato alle operazioni di cartolarizzazione tradizionale di crediti non performing. In essa vengono definiti i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle Funzioni coinvolte nelle varie fasi del processo di valutazione e approvazione, nonché indicati i requisiti qualitativi e quantitativi che devono essere verificati a conferma della sussistenza dell'SRT. Vengono inoltre riportate le modalità ed i termini per la relativa comunicazione all'Autorità competente ed infine disciplinate le regole interne per il monitoraggio periodico relativo al permanere dei requisiti SRT.

La Banca a partire dall'anno 2015 ha effettuato operazioni di cartolarizzazione, aventi come obiettivo la riduzione dei crediti in sofferenza e dei costi amministrativi, legali e giudiziari connessi alla gestione degli stessi, strutturata e gestita dalla Direzione della Banca insieme alle Funzioni deputate alla gestione dei crediti in sofferenza.

Anche nel corso del 2021 La Banca ha effettuato, attraverso la cessione "pro-soluto" di crediti in sofferenza, un'operazione di cartolarizzazione. La suddetta operazione, che ha beneficiato della cosiddetta GACS, è stata effettuata tramite la cessione alla società veicolo (SPV) Pop NPLs 2021 S.r.l. di crediti di ammontare lordo e netto rispettivamente pari a 24,1 e 6,5 milioni di euro. Il corrispettivo della cessione, pari a 5,6 milioni di euro, è stato regolato tramite consegna alla Banca di titoli senior, mezzanine e junior per un controvalore pari a 5,5 milioni di euro e del ricavato della vendita a investitori istituzionali di circa il 95% delle notes mezzanine e junior.

Rischio di compliance

La Banca assume come definizione generale del rischio di compliance il rischio di incorrere in sanzioni amministrative e giudiziarie, di riportare perdite finanziarie rilevanti, o danni di reputazione conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, ecc.). Risultano inoltre ricomprese le situazioni di non conformità che determinano perdite finanziarie rilevanti e danni di natura reputazionale.

Il presidio del rischio in esame è deputato alla Funzione di Compliance, che effettua l'attività di "risk assessment", ossia la valutazione del grado di esposizione della Banca al rischio di non conformità, al fine di predisporre il piano di interventi correttivi necessari a rimuovere le non conformità rilevate. L'applicazione di tecniche di risk assessment da parte della Funzione di Compliance si basa sull'analisi dei processi operativi aziendali con l'obiettivo di valutarne il grado di rispondenza alle norme, o viceversa la possibilità che si verifichi l'effetto di un evento non conforme, a causa dalla violazione di norme imperative o di autoregolamentazione.

L'intervento di compliance risk assessment si articola nelle seguenti fasi:

1. Identificazione dei rischi – si tratta di eventi rischiosi il cui manifestarsi potrebbe provocare un danno diretto o indiretto di natura economico-finanziaria, patrimoniale, sanzionatoria o di immagine verso l'esterno, derivanti da: variazione delle normative applicabili, emanazione di nuove normative, modifiche organizzative, revisioni di procedure operative esistenti, lancio di nuovi prodotti;
2. Valutazione del rischio inerente (o rischio lordo): è il rischio implicito nella natura stessa dell'attività ed è presente in ogni business, prodotto o processo, senza i controlli e le mitigazioni eventualmente esistenti. Esso è connesso ad una serie di variabili utilizzate per valutare la probabilità del verificarsi dell'evento di non conformità e, considerato che tale evento si sia verificato, per valutare la sua severità.
3. Determinazione del rischio residuo ex-ante: consiste nella valutazione dell'esistenza/adequatezza delle azioni di mitigazione poste in essere per il contenimento del rischio di non conformità.
4. Determinazione del rischio residuo ex-post: consiste nella valutazione dell'efficacia delle azioni di mitigazione valutate ex-ante. La determinazione del rischio residuo ex-post comporta l'esecuzione

dei “compliance-test” o controlli a distanza, che costituiscono il momento di verifica ex-post della Funzione di Compliance.

Per lo svolgimento dell’attività di risk assessment la Funzione di Compliance ha adottato lo strumento della “Compliance Risk Matrix” fornito dalla procedura “ABICS 3 Platform – Modulo Core”.

Successivamente all’attività di risk assessment, la Funzione di Compliance svolge le seguenti attività, finalizzate a monitorare, ove necessario, il rischio residuo che la Banca è in grado di gestire/tollerare/accettare:

- le attività di gap analysis;
- la definizione di controlli a distanza;
- la predisposizione di un piano di interventi correttivi;
- la valutazione dell’efficacia dei nuovi presidi posti in essere;
- la rideterminazione del rischio residuo.

Il processo di valutazione del rischio svolto dalla Funzione di Compliance prevede una misurazione del rischio di non conformità secondo un approccio di tipo quantitativo-lineare.

In relazione ai singoli rischi sopra esposti, la Funzione di Risk management informa mensilmente il Consiglio di amministrazione per mezzo di un tableau de bord sintetico trimestrale e di un report di dettaglio mensile, di norma illustrato dal Direttore generale. I principali profili di rischio sono oggetto di delibera.

La Funzione predispone e presenta con cadenza annuale al Consiglio le relazioni consuntiva e programmatica. La Funzione di Risk management provvede inoltre a dare adeguata informativa al Consiglio di amministrazione in occasione della definizione del Risk Appetite Framework, oltre che nel caso di analisi svolte su specifici profili di rischio.

Rischio di condotta

La Banca assume come definizione generale del rischio di condotta quanto riportato nella Circ. 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1: “nell’ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un’offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente”.

Il presidio del rischio in esame è deputato alla Funzione di Compliance, che ricomprende nel proprio perimetro dei rischi quelli che derivano dalla mancata, o non corretta, valutazione dell’adeguatezza/appropriatezza nell’ambito della prestazione alla clientela dei servizi di investimento.

Nel corso del 2021 la Funzione di Compliance ha verificato l’adeguatezza delle procedure adottate per la prestazione dei servizi d’investimento alla clientela, anche alla luce dei reclami pervenuti.

Le azioni di mitigazione poste dalla Banca a presidio del rischio, valutate dalla Funzione di Compliance, sono:

- regolamentazione interna per disciplinare: la profilatura della clientela, la “mappatura” dei servizi di investimento e degli strumenti finanziari, l’informativa da consegnare alla clientela, l’attività di consulenza e gestione di portafogli
- presidi informatici volti a rielaborare le informazioni raccolte nel questionario di profilatura e ad abbinare il profilo di rischio del cliente con la tipologia di servizi/ strumenti finanziari che risultano adeguati
- formazione alla rete in materia di Mifid II

Le attività di verifica, svolte dalla Funzione nel corso del 2021, hanno riguardato in particolare:

- profilatura della clientela – riprofilature opportunistiche del questionario Mifid
- valutazione di costi e benefici di prodotti equivalenti nell’ambito della valutazione di adeguatezza resa al cliente nel collocamento di fondi OICR (test di efficienza)

- valutazione costi e benefici in caso di cambiamenti negli investimenti (switch)
- informativa alla clientela sui costi ex-post
- collocamento di prodotti in consulenza
- gestione incentivi e conflitti di interesse nell'ambito dei servizi di investimento e della distribuzione assicurativa
- product governance dei prodotti assicurativi di investimento

La Funzione di Compliance, per monitorare l'efficacia delle azioni di mitigazione del rischio valutate nelle attività di verifica, effettua "controlli a distanza". Tali controlli consistono in rilevazioni periodiche di dati rivenienti da vari processi operativi svolti principalmente presso le Dipendenze, tramite la costruzione di Key Risk Indicators.

Gli indicatori monitorati nell'ambito del rischio di condotta, mantenuti anche per l'anno in corso, sono:

- clienti con profilo di rischio alto (Totale clienti con classe di rischio alta (5) rispetto al tot. clienti profilati Mifid).
- Variazione "impropria" del profilo finanziario (clienti che hanno effettuato operazioni in consulenza, inizialmente non adeguate, che sono state rifatte in seguito all'aggiornamento del questionario Mifid II)
- Operazioni eseguite in regime di appropriatezza (operazioni che si sono concluse come "non appropriate" fra quelle consentite in regime di appropriatezza)
- Ordini di iniziativa cliente sul totale ordini (nel trimestre di estrazione)
- profilatura dell'attitudine al rischio della clientela (distribuzione delle classi di profilatura per filiale alla data dell'estrazione)
- profilatura della clientela operante in trading on line (distribuzione delle classi di profilatura per filiale della clientela che opera in trading on line)
- incidenza operazioni in titoli complessi su totale operazioni di investimento (importo operazioni di investimento in prodotti complessi)
- % di clienti Soci con concentrazione di titoli banca superiore alle soglie (numero clienti con concentrazione di titoli Banca oltre la soglia fissata in base alla classe di rischio)
- operazioni di switch svantaggiose per i clienti in termini di commissioni di collocamento/rimborso
- incidenza di portafogli non adeguati (verifica, in corrispondenza del rendiconto di valutazione di adeguatezza annuale degli strumenti finanziari, dell'incidenza dei portafogli non adeguati)
- concentrazione di OICR di terzi nei patrimoni della clientela con questionario Mifid scaduto (suddivisi per data di obsolescenza del questionario)

Il giudizio nella maggior parte dei casi è «favorevole». La Funzione ha effettuato interventi mirati sulle Dipendenze che sono risultate oggetto di criticità.

In seguito alle valutazioni della Funzione di Compliance, emerse dai controlli periodici trimestrali sono stati rafforzati i presidi ai fini di una sempre maggior tutela del cliente, con l'attivazione di un periodo di blocco del questionario a fronte della variazione del profilo di rischio del cliente. A decorrere dal 4 agosto 2021, le procedure sono state aggiornate prevedendo che, a fronte della compilazione di un nuovo questionario, per i 30 giorni successivi viene considerato, nelle operazioni di investimento, il profilo di rischio del cliente più prudente fra quello emerso dal questionario di nuova compilazione e il precedente. Aggiornata la regolamentazione interna con la nuova modalità operativa, vagliata dalla Funzione di Compliance per quanto di competenza. Pubblicata circolare informativa per la rete.

Per tutto il corso del 2021 è proseguita la campagna di rinnovo dei questionari Mifid, in particolare sono state svolte attività mirate di sollecito al rinnovo da parte della Direzione Commerciale, nei confronti dei clienti con questionario scaduto da oltre 36 mesi a 60 mesi e fondi OICR nel portafoglio. Le attività hanno portato ad un miglioramento del numero dei questionari aggiornati.

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (AML)

La Banca assume come definizione generale del rischio derivante da riciclaggio e finanziamento al terrorismo quanto riportato nella Circ. 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1: “nell’ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo”.

Alla Funzione antiriciclaggio è stato affidato l’incarico di assicurare l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità dei presidi alle norme antiriciclaggio allo scopo di prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie e/o amministrative. A tal fine la Banca ha adottato una specifica “Policy Antiriciclaggio” che stabilisce le scelte effettuate dalla Banca per contrastare il riciclaggio, il finanziamento del terrorismo ed il finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa (nel seguito i termini in corsivo antiriciclaggio e riciclaggio sono comprensivi anche delle altre finalità).

Esse integrano e sono applicate in modo unitario con le previsioni in materia di assetto di governo, organizzazione e controllo interno dettate da altre normative di settore.

In applicazione del principio di proporzionalità e dell’approccio basato sul rischio, la Banca si è dotata di un assetto organizzativo, di procedure operative e di controllo, nonché di sistemi informativi idonei a garantire l’osservanza delle norme di legge e dei regolamenti in materia di antiriciclaggio, tenendo conto della natura, della dimensione e della complessità dell’attività svolta, nonché della tipologia e della gamma dei servizi prestati.

A tal fine la Banca, attraverso la presente Policy, ha definito le scelte che, in concreto, intende compiere sui seguenti profili rilevanti:

1) In materia di assetti organizzativi antiriciclaggio allo scopo di mitigare il rischio di riciclaggio, sono stati fissati i compiti e le responsabilità degli Organi aziendali e di tutte le strutture operative. Fondamentale è inoltre il ruolo dei controlli di linea e dei sistemi informativi di supporto, nonché del Responsabile antiriciclaggio, la cui attività, da esercitarsi trasversalmente su tutta l’operatività svolta dalla Banca, riguarda sia la verifica della funzionalità delle procedure, delle strutture e dei sistemi, sia il supporto e la consulenza sulle scelte gestionali in materia di antiriciclaggio.

La Policy, nel disciplinare gli assetti ed i presidi organizzativi necessari a prevenire e mitigare i rischi di coinvolgimento in fatti di riciclaggio, assegna al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo ed al Collegio Sindacale, ciascuno secondo le proprie competenze e responsabilità, il compito di:

- definire politiche aziendali coerenti con i principi e le regole antiriciclaggio;
- adottare linee di policy idonee a preservare l’integrità aziendale;
- porre in atto misure organizzative e operative idonee a evitare il rischio di riciclaggio;
- svolgere controlli sul rispetto della normativa e sull’adeguato presidio dei rischi.

La Banca ha inoltre adottato i seguenti presidi organizzativi:

- la Funzione antiriciclaggio, alla quale è stata affidata la responsabilità di assicurare l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità dei presidi antiriciclaggio;
- la Funzione di revisione interna alla quale è stato affidato il compito di verificare in modo continuativo il grado di adeguatezza dell’assetto organizzativo antiriciclaggio, la sua conformità rispetto alla disciplina e di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Il ruolo di Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette è in capo al Legale Rappresentante della Banca, ovvero al Presidente del Consiglio di Amministrazione (in Sua assenza, il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione).

2) In materia di adeguata verifica della clientela sono state definite e formalizzate, con un sufficiente grado di dettaglio, le attività:

a) di adeguata verifica ordinaria da adottare nei rapporti coi clienti, le loro operazioni ed i loro rapporti continuativi, attraverso le attività di:

- identificazione del cliente e dell'eventuale esecutore;
- identificazione del titolare effettivo;
- verifica dell'identità del cliente, dell'esecutore e del titolare effettivo;
- acquisizione e valutazione di informazioni sullo scopo e sulla natura del rapporto continuativo;
- esercizio di un controllo costante nel corso del rapporto continuativo;
- operatività a distanza.

b) di adeguata verifica rafforzata attraverso una maggiore frequenza e quantità/qualità delle informazioni da acquisire, in relazione ai:

- fattori di rischio elevato relativi al cliente, all'esecutore ed al titolare effettivo;
- fattori di rischio elevato relativi a prodotti, servizi, operazioni o canali di distribuzione;
- fattori di rischio elevato geografici;

c) di adeguata verifica semplificata attraverso una minore frequenza e quantità/qualità delle informazioni da acquisire, in relazione ai:

- fattori di basso rischio relativi al cliente, all'esecutore ed al titolare effettivo;
- fattori di basso rischio relativi a prodotti, servizi, operazioni o canali di distribuzione;
- fattori di basso rischio geografici;

d) di adeguata verifica da parte di terzi, attraverso la definizione dei requisiti del modulo di attestazione di adeguata verifica e delle modalità di acquisizione o trasmissione dell'attestazione.

3) In materia di conservazione dei dati, sono state regolamentate le attività di conservazione dei documenti, dei dati e delle informazioni utili per consentire lo svolgimento di analisi da parte della Unità d'informazione finanziaria o altra Autorità competente, mantenendo l'utilizzo dell'Archivio Unico Informatico (AUI).

4) In materia di segnalazione delle operazioni sospette sono state regolamentate le attività di valutazione del sospetto e di trasmissione interna delle segnalazioni di operazioni sospette e di quelle all'Unità d'Informazione Finanziaria, nonché le responsabilità a tutela della riservatezza del segnalante.

5) In materia di limitazione all'uso del contante e dei titoli al portatore sono state definite le responsabilità e le regole di comunicazione delle infrazioni all'art. 49 del Decreto antiriciclaggio.

6) In materia di flussi informativi sono state formalizzate le responsabilità e le regole relative agli invii all'Unità d'Informazione Finanziaria delle "segnalazioni antiriciclaggio aggregate" e delle "comunicazioni oggettive" e della trasmissione all'Agenzia delle Entrate del "monitoraggio fiscale".

7) In materia di sanzioni sono stati indicati i riferimenti normativi delle sanzioni penali ed amministrative a carico dei dipendenti e della stessa Banca.

8) In materia di valutazione del rischio di riciclaggio è stata definita la metodologia da utilizzare per la c.d. "autovalutazione" e per la relazione annuale antiriciclaggio, documenti che devono essere presentati al Consiglio di Amministrazione almeno una volta all'anno e comunque entro il 30 aprile.

Le attività e le modalità operativo-procedurali nella gestione del rischio di riciclaggio sono più analiticamente specificate dai seguenti strumenti:

- il “Manuale operativo antiriciclaggio”, nel quale la Funzione antiriciclaggio, sentita la Revisione interna, definisce l’assetto operativo più adeguato per dare concreta attuazione alle linee definite dalla Policy;
- i “Processi” operativi interni, approvati dal Comitato di Direzione e consultabili dal personale nell’applicativo “Active Process”;
- le “Circolari”, i “Fogli notizia” e le “FAQ” (risposte a domande poste frequentemente) pubblicate sul portale intranet della Banca.

Ai Responsabili delle dipendenze è affidato il compito di provvedere alla costante diffusione delle necessarie informazioni e di verificare il rispetto, da parte del personale, delle disposizioni interne contenute nella Policy antiriciclaggio e negli altri strumenti, di cui ai punti precedenti.

Ogni dipendente deve attenersi, in prima persona, alle disposizioni contenute nella Policy antiriciclaggio nonché agli altri strumenti di cui ai punti precedenti. Nell’ipotesi di dubbi nella quotidiana corretta effettuazione degli adempimenti, il dipendente è tenuto a relazionarsi con il proprio Responsabile e, in caso di ulteriori dubbi, con la Funzione antiriciclaggio.

Rischi ambientali, sociali e di governance (ESG)

In relazione ai rischi climatici e ambientali si fa, in particolare, riferimento al rischio fisico e al rischio di transizione.

Nel dettaglio:

1. il rischio fisico si riferisce all’impatto economico derivante dall’atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita “estrema” ovvero “cronica”. I rischi fisici acuti dipendono dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi (come alluvioni, ondate di calore e siccità) legati ai cambiamenti climatici che ne accrescono intensità e frequenza. I rischi fisici cronici, invece, sono determinati da eventi climatici che si manifestano progressivamente (ad es. il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemici e la perdita di biodiversità). Tutte queste tipologie di eventi influenzano il livello dell’attività produttiva e la possono compromettere anche in modo permanente;
2. il rischio di transizione si riferisce all’impatto economico derivante dall’adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

La Banca a partire dal 2021 ha avviato i lavori relativi alla tematica sui rischi climatici. Inoltre, ad aprile 2022 la Banca d’Italia ha elaborato un primo insieme di aspettative di vigilanza sull’integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo, controllo e gestione dei rischi e nella informativa al mercato degli intermediari vigilati. Le aspettative forniscono indicazioni di carattere generale non vincolanti. La loro declinazione a livello operativo è rimessa al singolo intermediario, che accerterà in via autonoma la rilevanza delle tematiche per il proprio modello di business, applicando soluzioni coerenti con il grado e l’intensità di esposizione ai rischi, in funzione di tipologia, dimensione e complessità delle attività svolte e dell’apparato aziendale.

2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (ART. 435 CRR paragrafo 2)

2.1 Tabella EU OVB – Informativa sui sistemi di governance

Il numero di cariche di amministrazione ricoperte dai componenti del Consiglio di amministrazione è descritto nella seguente tabella:

Nominativo	Cariche di amministrazione e/o gestione in altre società o enti*
dott. Giuseppe Nenna	-
avv. Corrado Sforza Fogliani	7
prof. Felice Omati	-
dott. Maurizio Corvi Mora	2
avv. Domenico Capra	-
dott.ssa Giovanna Covati	1
dott.ssa Elisabetta Curti	9
prof. Domenico Ferrari Cesena	8
Giovanni Antonio Locatelli	3

*Nel computo sono considerate, ai sensi del Regolamento (UE) n. 637/2021 (Tabella EU OVB), le cariche ricoperte nell'ambito di un gruppo, quelle di Amministratore esecutivo e di Amministratore non esecutivo, indipendentemente dal fatto che l'entità nell'ambito della quale la carica è ricoperta persegua o meno un obiettivo commerciale. Nessun Amministratore riveste cariche in cui la Banca detiene una partecipazione qualificata o in enti all'interno dello stesso sistema di tutela istituzionale.

Riguardo la politica di ingaggio per la selezione dei componenti dell'Organo di amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze e esperienza, i componenti del Consiglio di amministrazione devono essere in possesso dei requisiti e soddisfare i criteri di idoneità previsti dalla normativa, anche regolamentare, vigente.

I Consiglieri di amministrazione esecutivi sono scelti fra persone che abbiano esercitato, per almeno tre anni, anche alternativamente:

- attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi nel settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo;
- attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi presso società quotate o aventi una dimensione e complessità maggiore o assimilabile (in termini di fatturato, natura e complessità dell'organizzazione o dell'attività svolta) a quella della banca presso la quale l'incarico deve essere ricoperto.

I Consiglieri di amministrazione non esecutivi sono scelti tra persone che soddisfano i requisiti di cui al periodo precedente o che abbiano esercitato, per almeno tre anni, anche alternativamente:

- attività professionali in materia attinente al settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali all'attività della banca; l'attività professionale deve connotarsi per adeguati livelli di complessità anche con riferimento ai destinatari dei servizi prestati e deve essere svolta in via continuativa e rilevante nei settori sopra richiamati;
- attività d'insegnamento universitario, quali docente di prima o seconda fascia, in materie giuridiche o economiche o in altre materie comunque funzionali all'attività del settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo;
- funzioni direttive, dirigenziali o di vertice, comunque denominate, presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo e a condizione che l'ente presso cui l'esponente svolgeva tali funzioni abbia una dimensione e complessità comparabile con quella della banca presso la quale l'incarico deve essere ricoperto.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione è un esponente non esecutivo che deve aver maturato un'esperienza complessiva di almeno due anni in più rispetto ai requisiti previsti nei due precedenti periodi.

Nel Consiglio devono essere presenti almeno due componenti non esecutivi.

Almeno un quarto dei componenti del Consiglio di amministrazione devono possedere i requisiti di indipendenza previsti dalle disposizioni legislative, regolamentari e di vigilanza vigenti.

Gli Amministratori - oltre a possedere i requisiti e soddisfare i criteri previsti dalla normativa, anche regolamentare, vigente e fermo restando il rispetto delle norme previste in materia di incompatibilità e ineleggibilità – devono assicurare un’adeguata conoscenza dell’economia dell’area di operatività nonché un’adeguata rappresentanza delle relative categorie economiche e produttive. Gli stessi devono avere una adeguata conoscenza – anche in funzione dell’esperienza acquisita in qualità di esponente aziendale nel settore bancario o finanziario o attraverso l’esercizio di rilevante attività imprenditoriale nonché con lo svolgimento di attività professionale nel settore o nel mondo accademico – dell’operatività bancaria (in termini di esperienza delle problematiche del settore bancario, conoscenza della normativa applicabile agli intermediari bancari, delle metodologie di gestione e controllo dei rischi connessi all’esercizio dell’attività della Banca).

Gli Amministratori devono, inoltre, essere pienamente consapevoli del proprio ruolo, nonché dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni svolte; gli stessi devono essere dotati di autorevolezza e professionalità adeguate al ruolo da ricoprire in funzione delle caratteristiche operative e dimensionali della Banca e dedicare tempo e risorse idonei allo svolgimento dell’incarico. Le specifiche competenze dei Consiglieri devono essere tali da contribuire all’assunzione di decisioni conformi all’interesse della Banca.

Il Consiglio di amministrazione stabilisce che la composizione degli Organi debba riflettere un adeguato grado di diversificazione in termini di competenze, esperienze, età, genere e durata di permanenza nell’incarico.

La Banca non ha istituito un comitato di rischio distinto, non essendone tenuta alla costituzione in considerazione della classificazione quale *“banca di minori dimensioni o complessità operativa”* e non riscontrando esigenze concrete.

Si rappresentano di seguito i principali flussi informativi che vedono coinvolta la Funzione di Risk management.

La Funzione di Risk management presenta per l’approvazione al Consiglio di amministrazione, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica:

- il piano annuale delle attività della Funzione di Risk management
- la relazione annuale dell’attività della Funzione di Risk management, riportante l’attività svolta ed i relativi risultati tra cui la misurazione del livello e dell’andamento dell’esposizione a tutte le tipologie di rischio rilevanti e gli eventuali scostamenti rispetto alla propensione al rischio;
- l’aggiornamento della mappa dei rischi, normalmente nel RAF;
- l’aggiornamento della definizione della propensione al rischio, normalmente nel RAF;
- le modalità attraverso cui i rischi sono identificati, misurati/valutati ed eventualmente sottoposti a prove di stress;
- il resoconto ICAAP;
- la reportistica periodica sul livello e l’andamento dell’esposizione ai rischi rilevanti e gli eventuali scostamenti rispetto alla propensione al rischio e alle Policy di gestione dei rischi approvate.

La Funzione di Risk management informa tempestivamente il Consiglio di amministrazione su ogni scostamento, violazione o carenza rilevante riscontrata (ad esempio: significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, superamento di soglie di rilevanza ai fini RAF, ecc).

La Funzione di Risk management fornisce al Comitato esecutivo, in qualità di Organo con funzione di gestione:

- il piano annuale delle attività della Funzione di Risk management;
- la relazione annuale dell’attività della Funzione di Risk management, riportante l’attività svolta ed i relativi risultati tra cui la misurazione del livello e dell’andamento dell’esposizione a tutte le tipologie di rischio rilevanti e gli eventuali scostamenti rispetto alla propensione al rischio;

- la reportistica periodica sul livello e l'andamento dell'esposizione ai rischi rilevanti e gli eventuali scostamenti rispetto alla propensione al rischio e alle Policy di gestione dei rischi approvate.

Il Direttore generale, partecipando alla funzione di gestione, è destinatario dei medesimi flussi informativi di cui è destinatario il Comitato esecutivo.

La Funzione di Risk management fornisce al Collegio sindacale, in qualità di Organo con funzione di controllo:

- il piano annuale delle attività della Funzione di Risk management;
- la relazione annuale dell'attività svolta dalla Funzione di Risk management;
- la reportistica periodica sul livello e l'andamento dell'esposizione ai rischi e gli eventuali scostamenti rispetto alle Policy approvate.

La Funzione di Risk management fornisce alla Funzione Revisione interna:

- con periodicità annuale, copia della relazione sull'attività svolta inviata ai competenti Organi aziendali;
- tempestivamente, con riferimento al proprio perimetro di competenza, la segnalazione di criticità riscontrate ed i piani definiti per la loro risoluzione;
- segnalazioni di eventi di particolare rischiosità.

La Funzione di Risk management riceve dalla Funzione Revisione interna:

- i risultati delle verifiche svolte relative ai propri ambiti di competenza;
- informativa in merito alle eventuali inefficienze, punti di debolezza o irregolarità emerse nel corso delle attività di verifica di propria competenza e riguardanti specifiche aree o materie di competenza del Risk management;
- le parti del resoconto annuale ICAAP relative al processo di revisione interna.

La Funzione di Risk management riceve dalla Funzione di Compliance, e dalle funzioni aziendali maggiormente esposte, i dati necessari per la definizione e la valutazione del rischio reputazionale.

Le due Funzioni si scambiano flussi reciproci come previsto dal "Regolamento dei flussi informativi del sistema dei controlli interni".

3. Ambito di applicazione (ART. 436 CRR)

Il perimetro di applicazione degli obblighi di informativa al pubblico è relativo alla "Banca di Piacenza società cooperativa per azioni" in quanto banca non appartenente a gruppi.

4. Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (art. 438 lettera d) CRR)

La Banca calcola trimestralmente la propria situazione patrimoniale di Primo e di Secondo Pilastro ai sensi dei Regolamenti UE CRR/CRD IV e della Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Il processo ICAAP/ILAAP consente la valutazione, in ottica attuale e prospettica, dell'esposizione della Banca ai rischi di Primo e Secondo Pilastro, i cui aspetti principali sono riportati nel paragrafo 4.3 Tabella EU OVC.

4.1 Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

(€ milioni)

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (RWA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31.12.2021	31.12.2020	31.12.2021
1	Rischio di credito (escluso CCR)	1.572	1.408	126
2	di cui metodo standardizzato	1.572	1.408	126
3	di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	0,0029	0,1504	0,0002
7	di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	di cui esposizioni verso una CCP	0,0029	0,1504	0,0002
EU 8b	di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	-	-	-
9	di cui altri CCR	-	-	-
10	non applicabile			
11	non applicabile			
12	non applicabile			
13	non applicabile			
14	non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	0,3778	5	0,0302
17	di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	0,3778	5	0,0302
19	di cui metodo SEC-SA	-	-	-
EU 19a	di cui 1250 % / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	27	4	2
21	di cui metodo standardizzato	27	4	2
22	di cui metodo dei modelli interni (IMA)	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	187	186	15
EU 23a	di cui metodo base	187	186	15
EU 23b	di cui metodo standardizzato	-	-	-
EU 23c	di cui metodo avanzato di misurazione (AMA)	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	-	-	-
25	non applicabile			
26	non applicabile			
27	non applicabile			
28	non applicabile			
29	TOTALE	1.787	1.603	143

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 02.00 - C 07.00 - C 04.00 - C 08.01 - C 10.01 - C 13.01 - C14.00 - C 14.01 - C 34.10 - C 34.02

4.2 Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

La Banca determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizzando il metodo base ed il calcolo dell'indicatore rilevante previsto dalla normativa vigente al 31/12/2021 in conformità alla quale il requisito in materia di Fondi propri per il rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante stesso come definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26/6/2013. Pertanto, nel presente modello, non sono compilati i campi 2 – 3 – 4 – 5. Con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021 il requisito risulta pertanto pari a 14,97 milioni di euro.

Attività bancarie		a	b	c	d	e
		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	94.728.052	104.677.883	100.042.530	14.972.423	187.155.287
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-	-	-
3	Soggette al metodo TSA	-	-	-		
4	Soggette al metodo ASA	-	-	-		
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

4.3 Tabella EU OVC: informazioni ICAAP (ART. 438 lettera a) CRR)

a) Metodo per valutare l'adeguatezza del capitale interno

L'adeguatezza del patrimonio, a fronte delle attività esercitate e dei rischi, attuali e prospettici, ai quali la Banca è esposta, è oggetto di costante attenzione da parte della Banca stessa. Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, formalizzato e regolamentato nell'ambito del processo ICAAP e nel *Risk Appetite Framework*, muove dalla definizione della propensione al rischio, effettuata in coerenza con gli obiettivi di sviluppo a medio termine adottati nel Piano strategico pluriennale e con gli obiettivi contenuti nel budget annuale. Gli obiettivi di patrimonializzazione minima sono fissati tenendo conto della copertura delle perdite che potrebbero derivare dal complesso dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta e dell'esigenza di mantenere un margine adeguato per eventuali esigenze di capitale interno dovute a progetti di carattere strategico.

Il capitale interno a fronte dei rischi di primo pilastro (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo) è misurato a consuntivo, con frequenza trimestrale, dai requisiti patrimoniali regolamentari. Il capitale interno a fronte dei rischi di secondo pilastro misurabili (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione) è misurato a consuntivo con frequenza trimestrale.

Con frequenza annuale viene effettuata una valutazione prospettica - con orizzonte temporale coincidente con quello del budget annuale - del capitale complessivo e del capitale interno a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro misurabili. Viene inoltre condotta una serie di prove di stress - effettuata sia sulla situazione patrimoniale a consuntivo, sia su quella prospettica - idonea a valutare la sensibilità del capitale complessivo e del fabbisogno di capitale interno a fronte dei rischi di credito, di concentrazione e di tasso di interesse sul portafoglio bancario in circostanze avverse.

La Banca definisce quale capitale complessivo - ovvero l'insieme degli elementi patrimoniali che possono essere utilizzati a copertura dei rischi a cui la Banca è, o potrebbe essere, esposta - l'aggregato corrispondente ai Fondi propri determinato ai sensi della normativa vigente.

Gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale riflettono, da un punto di vista quantitativo, l'ammontare di capitale complessivo che la Banca intende mettere a disposizione a copertura dei principali rischi quantificabili di primo e secondo pilastro.

La Banca ha definito la propria *risk capacity* in termini di coefficienti patrimoniali regolamentari, tenendo conto dei requisiti aggiuntivi comunicati dall'Autorità di Vigilanza e cioè:

- Common equity tier 1 (CET1) ratio;
- Tier 1 capital ratio;
- Total Capital Ratio;

definiti a partire dai requisiti di Fondi propri previsti dal Regolamento UE 575/2013, incrementati dai requisiti aggiuntivi comunicati dall'Autorità di Vigilanza in esito al processo Supervisory Review and Evaluation Process - SREP (così da ottenere il livello vincolante Total Srep Capital Requirement - TSCR), dai requisiti derivanti dall'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale (CCoB) e una riserva anticiclica (CCyB) previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (così da ottenere i requisiti di capitale globali Overall Capital Requirements - OCR), dai requisiti di *capital guidance* comunicati dall'Autorità di Vigilanza per raggiungere i livelli attesi di capitale necessari a rispettare i requisiti vincolanti anche a fronte di eventuali deterioramenti del contesto economico e finanziario.

Al fine di tenere conto prudenzialmente anche dei rischi di secondo pilastro, la Banca ha definito il proprio risk appetite sulla base degli stessi indicatori sopra esposti, considerando al denominatore anche il peso dei rischi di tasso di interesse sul portafoglio bancario e di concentrazione (single name e geo-settoriale).

Nella fase di monitoraggio, il *Common equity* sarà calcolato secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Due, Titolo 1, Capo 1.

I Risk Weighted Asset (RWA) a consuntivo sono calcolati, per quanto concerne il primo pilastro, secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte tre:

- Titolo II, Capo 2 metodo standardizzato relativamente al rischio di credito;
- Titolo III, Capo 2 metodo base relativamente al rischio operativo;
- Titoli IV, V e VI relativamente ai rischi di mercato.

L'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione alle strategie adottate e ai rischi assunti, viene valutata confrontando i Fondi propri con la somma degli assorbimenti patrimoniali regolamentari e del fabbisogno interno di capitale volto a fronteggiare gli altri rischi interni misurabili, senza tener conto di eventuali correlazioni tra i rischi stessi.

La Banca persegue un livello di patrimonializzazione tale da garantire, oltre alla copertura dei rischi di cui sopra, anche un ulteriore margine per eventuali esigenze dovute a iniziative strategiche.

Negli ultimi tempi i coefficienti di Vigilanza sono venuti assumendo una sempre maggior importanza presso il pubblico per la loro capacità di rappresentare un indicatore sintetico e semplice della solidità patrimoniale. Consente infatti un immediato apprezzamento del grado di rischio associato ad un intermediario attraverso il confronto sia con gli analoghi coefficienti degli altri istituti, sia con i livelli minimi imposti dalle Autorità di Vigilanza.

I coefficienti rilevati per la nostra Banca si collocano ben al di sopra dei minimi regolamentari, aggiornati per tener conto dei requisiti patrimoniali aggiuntivi determinati da Banca d'Italia a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP):

CET1 ratio: 7,20% di cui

- 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari (vincolanti)
- 0,20% a fronte dei requisiti aggiuntivi individuali (vincolanti)
- 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale, il cui mancato rispetto porterebbe alla sola limitazione nella distribuzione del dividendo.

Tier1 ratio: 8,75% di cui

- 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari
- 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi individuali
- 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Total capital ratio: 10,85% di cui

- 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari
- 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi individuali
- 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale.

4.4 Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

RISCHIO DI MERCATO

Metodo standardizzato

rischio di posizione generico (titoli di debito)	16
rischio di posizione generico (titoli di capitale)	27
rischio di posizione specifico (titoli di debito)	40
rischio di posizione specifico (titoli di capitale)	27
rischio di posizione dei certificati di partecipazione a OICR	180
Totale rischi di mercato	291

		a
		RWEA
	Prodotti outright	
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	-
2	Rischio azionario (generico e specifico)	-
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	-
	Opzioni	
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale	-

La Banca al 31/12/2021 non presenta nè outright nè opzioni per cui la tabella EU MR1 non viene compilata.

5. Informativa sulle metriche principali (ART. 447 CRR)

La Banca di Piacenza pubblica le metriche principali nelle seguenti tabelle:

5.1 Modello EU KM1: metriche principali

(€ milioni)

		31/12/2021	31/12/2020
	Fondi propri disponibili (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	314	305
2	Capitale di classe 1	314	305
3	Capitale totale	314	305
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio		
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.787	1.603
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	17,57%	19,05%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	17,57%	19,05%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	17,57%	19,05%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,80%	0,80%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,20%	0,20%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	0,25%	0,25%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,85%	10,85%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,70%	11,70%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	13,07%	14,55%
	Coefficiente di leva finanziaria		
13	Misura dell'esposizione complessiva	4.210	3.791
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,46%	8,06%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)		
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,11%	3,00%
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)		
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,11%	3,00%
	Coefficiente di copertura della liquidità*		
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	1.041	943
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	441	380
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	103	120
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	338	259
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	308%	363%
	Coefficiente netto di finanziamento stabile		
18	Finanziamento stabile disponibile totale	3.712	**
19	Finanziamento stabile richiesto totale	2.622	**
20	Coefficiente NSFR (%)	142%	**

* La sezione relativa alle informazioni sul Coefficiente di copertura della liquidità si riferiscono ai valori ponderati medi, in coerenza con la rappresentazione fornita nella tabella EU LIQ1

** Serie storica disponibile dal 30/06/2021

5.2 Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		(a)	(b)
		Importi al 31/12/2021	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	170	rigo 1 + rigo 2 Passività - Modello EU CC2
	Di cui tipo di strumento 1*	-	
	Di cui tipo di strumento 2*	-	
	Di cui tipo di strumento 3*	-	
2	Utili non distribuiti	101	rigo 3 Passività - Modello EU CC2
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	30	rigo 5 Passività - Modello EU CC2
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	2	rigo 4 Passività - Modello EU CC2
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	303	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-	1 rigo 6 Modello EU CC2
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-	0,0177 rigo 1 Attività - Modello EU CC2
9	Non applicabile	-	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	6 rigo 2 Attività - Modello EU CC2
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
20	Non applicabile	-	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-	
23	Di cui strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	
24	Non applicabile	-	
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
26	Non applicabile	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	5 rigo 6 Modello EU CC2
27a	Altre rettifiche regolamentari	22,5396	rigo 6 Modello EU CC2
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	11	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	314	

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
41	Non applicabile	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	5
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	5
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)		314
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54a	Non applicabile	-	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	5
56	Non applicabile	-	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	5
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)		314
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio		1.787

Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1	17,57%
62	Capitale di classe 1	17,57%
63	Capitale totale	17,57%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,20%
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%
	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,00%
EU-67a	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,20%
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	13,07%
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)		
69	Non applicabile	-
70	Non applicabile	-
71	Non applicabile	-
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) *	- 9
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
74	Non applicabile	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	- 12
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)		
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

*+ passività ammissibili detenute soggette a detrazione ai sensi dell'articolo 72 decies del CRR

5.3 Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		a/b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Riferimento
		Alla fine del periodo	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
1	ATTIVITA' IMMATERIALI	-0,0177	voce 90 ATTIVO - quota da detrarre dal capitale primario di classe 1
2	AZIONI PROPRIE	6	VOCE 170 PASSIVO - quota autorizzata da Banca d'Italia da detrarre dal capitale primario di classe 1
	Totale attivo	6	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
1	CAPITALE	47	VOCE 160 PASSIVO
2	SOVRAPPREZZI EMISSIONE	123	VOCE 150 PASSIVO
3	RISERVE	101	VOCE 140 PASSIVO
4	UTILI	2	VOCE 180 PASSIVO (quota non distribuita)
5	RISERVE DA VALUTAZIONE	30	VOCE 110 PASSIVO
6	RETTIFICHE REGOLAMENTARI/FILTRI PRUDENZIALI	17	Rettifiche regolamentari Modello EU CC1
	Totale passivo	320	
Capitale proprio			
	Capitale proprio totale	314	

€ milioni

6. Informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione nell'esercizio 2021 (ART. 450 CRR)

PREMESSA

Il documento Politiche Retributive, che viene sottoposto annualmente all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, illustra le finalità della politica retributiva, come questa si armonizzi nello specifico settore con le Disposizioni emesse dell'Autorità di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario, l'articolazione e modalità di applicazione in Banca di Piacenza.

La Politica Retributiva mira a remunerare le persone e il loro contributo secondo criteri di competitività, di equità e di meritocrazia chiaramente percepiti e tali da motivare e trattenere in azienda le persone migliori e più contributive agli affari e ai risultati aziendali. Banca di Piacenza con la propria politica retributiva intende:

- assicurare la continuità e sostenibilità dei risultati;
- assicurare l'applicazione delle linee guida retributive ai dettati enunciati dall'Organo di Vigilanza;
- attrarre, mantenere e motivare i migliori e le risorse chiave;



- allineare i comportamenti dei Dirigenti e dei dipendenti alle linee di indirizzo strategico ed ai valori aziendali;
- tutelare gli interessi degli azionisti e degli stakeholder;
- salvaguardare e migliorare la qualità dei servizi per i clienti;
- evitare un'assunzione eccessiva di rischi per la Banca ed il sistema nel suo complesso.

La normativa di riferimento e le definizioni dei principali termini citati sono trattati nel capitolo successivo.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE PER L'ESERCIZIO 2021

Si fornisce di seguito, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia di cui al 37° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 del 24 novembre 2021 - con riferimento all'anno 2021 – le sole informazioni applicabili alla Banca.

Il documento relativo alle politiche di remunerazione, sottoposte all'approvazione dell'Assemblea dei Soci del 10 aprile 2021:

- aveva individuato il perimetro della normativa applicabile alla Banca di Piacenza in virtù della propria classificazione quale “banca di minori dimensioni o complessità operativa”
- aveva aggiornato il perimetro del “personale con ruoli di natura più rilevante” alla luce dell'evoluzione del contesto normativo e della revisione organizzativa intervenuta
- aveva considerato adeguati i livelli di remunerazione fissa, graduati in modo tale da riflettere l'esperienza professionale e le responsabilità organizzative dei propri dipendenti, nonché la capacità di replicare con continuità i risultati nel tempo e la presenza di competenze distintive
- aveva fissato al 30% il rapporto massimo tra la componente variabile e quella fissa della retribuzione del personale con ruoli di natura più rilevante
- per il personale che ricopre ruoli più rilevanti all'interno delle Funzioni aziendali di controllo, l'incidenza della componente variabile poteva assumere un valore massimo non superiore al 15% della componente fissa e comunque inferiore al limite normativo di un terzo
- per tutto il personale, esclusi i Dirigenti, aveva individuato nel premio aziendale, nei bonus da sistema di incentivazione e negli strumenti di retention (patti di non concorrenza e stabilità) la componente variabile, da riconoscere in base all'inquadramento contrattuale.
- per la Direzione generale e i Dirigenti aveva individuato come componenete variabile i bonus incentivante/premiante.
- aveva previsto benefici pensionistici discrezionali in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro del personale in vista di un Piano di ricambio generazionale da attuare tra il 2021 e il 2022.
- aveva escluso compensi discrezionali relativi alla conclusione anticipata del rapporto di lavoro o alla cessazione anticipata dalla carica, qualora rientrassero nella fattispecie cosiddetta “golden parachute”.

Con riferimento alle modalità di controllo, la Funzione di Revisione interna ha il compito di verificare annualmente la conformità delle prassi adottate alle politiche di remunerazione approvate – ai sensi delle disposizioni Banca d'Italia - dall'Assemblea dei Soci e, con riferimento all'esercizio appena concluso, non ha rilevato elementi di anomalia.

Compensi complessivi per il Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 09.03.2021, non ha ritenuto di proporre all'Assemblea di deliberare ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto:

- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, conformemente alle indicazioni dell'Associazione di categoria delle banche popolari
- l'eventuale fissazione di un rapporto più elevato di quello di 1:1 fra la componente variabile e quella fissa della retribuzione individuale del personale con ruoli di natura rilevante
- l'eventuale deroga al limite previsto dalla normativa regolamentare vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di amministrazione.

I compensi lordi dei singoli Consiglieri di amministrazione per l'anno 2021, determinati dalle previsioni statutarie vigenti sono stati costituiti da:

- una quota fissa determinata dall'Assemblea dei Soci
- un'indennità ai sensi dell'art. 41 dello Statuto a titolo di gettone di presenza, pari ad euro 90,00
- il rimborso delle spese vive incontrate per l'espletamento del mandato
- nell'ambito della quota fissa stabilita dall'Assemblea, sono compresi compensi riconosciuti – a norma dell'art 2389 Cod. civ. – con delibera del Consiglio di amministrazione e sentito il Collegio sindacale, a Consiglieri che rivestono particolari cariche ai sensi del dettato statutario
- l'importo lordo complessivamente deliberato per l'anno 2021 a favore dei componenti del Consiglio di amministrazione è stato pari a 180.000 euro a titolo di remunerazione fissa e 220.000 euro per compensi stabiliti dal Consiglio di amministrazione, come meglio dettagliati nella tabella infra riportata.

Nel 2021, inoltre, sono stati corrisposti 40.140 euro a titolo di gettoni di presenza.

Di seguito si riportano i compensi lordi di competenza dell'anno 2021.

Nome e cognome	Carica	Periodo in cui è stata ricoperta la carica	Competenze fisse (ancora da erogare)	Compensi per particolari cariche	Gettoni presenza
Giuseppe Maria Nenna	Presidente	01/01/2021 31/12/2021	20.000	80.000	1.890
Corrado Sforza Foglioni	Presidente Comitato esecutivo	01/01/2021 31/12/2021	20.000	65.000	6.120
Felice Omati	Vicepresidente	01/01/2021 31/12/2021	20.000	34.000	6.300
Domenico Capra	Consigliere	09/02/2021 31/12/2021	20.000		1.530
Maurizio Corvi Mora	Consigliere esecutivo dal 9/2/2021 Consigliere segretario dal 9/2/2021	01/01/2021 31/12/2021	20.000	20.862	7.560
Giovanna Covati	Consigliere	01/01/2021 31/12/2021	20.000		1.350
Elisabetta Curti	Consigliere esecutivo	01/01/2021 31/12/2021	20.000	10.000	6.840
Domenico Ferrari Cesena	Consigliere esecutivo	01/01/2021 31/12/2021	20.000	9.723	7.020
Giovanni Antonio Locatelli	Consigliere	01/01/2021 31/12/2021	20.000		1.530
Franco Marengi	Consigliere esecutivo Consigliere segretario	01/01/2021 11/01/2021		415	
Totale			180.000	220.000	40.140

Compensi complessivi per il Collegio sindacale

Nel 2021 i compensi lordi riconosciuti ai componenti del Collegio sindacale sono quelli stabiliti dall'Assemblea ordinaria dei Soci all'atto della nomina e per tutto il periodo del loro mandato.

Detti compensi sono stati determinati nella misura di 70.000 euro per il Presidente del Collegio, e di 55.000 euro per ciascuno dei Sindaci effettivi, per complessivi 180.000 euro.

Non sono previsti meccanismi di incentivazione e componenti variabili della remunerazione, né compensi o premi di fine mandato.

Compensi complessivi per la Direzione generale e gli altri Dirigenti

I compensi lordi di competenza dell'anno 2021 in favore della Direzione generale e degli altri Dirigenti (non facenti parte delle Funzioni di controllo) sono stati così determinati:

Qualifica	Numero beneficiari	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	% Variabile
Direttore generale	1	360.000	50.000	13,89%
Condirettore generale	1	190.000	13.500	7,11%
Vicedirettore generale	1	133.077	13.500	10,14%
Altri Dirigenti	4	324.602	25.000	7,70%

Al 31 dicembre 2021 i Dirigenti in servizio erano complessivamente n. 8, di cui n. 1 facente parte di una Funzione di controllo e i cui dati retributivi sono riepilogati nella sezione riportata in seguito. La remunerazione variabile assegnata alla Direzione generale, così come per il restante personale appartenente alla Dirigenza, viene quantificata e stanziata secondo i principi di autofinanziamento e sostenibilità, vincolata ad indicatori di redditività, opportunamente corretti per il rischio, oltre che a cancelli di capitale e liquidità. La verifica dei dati consuntivi dell'esercizio 2021 ha evidenziato il soddisfacimento dei predetti cancelli. L'effettiva assegnazione e la relativa entità del premio è stata quindi definita mediante un processo di valutazione delle prestazioni individuali che ha previsto l'analisi di indicatori quantitativi e specifici della funzione, attribuendo determinati pesi sia alla componente legata agli obiettivi economico-finanziari basilari, sia alla componente relativa agli obiettivi individuali. I parametri individuali hanno assunto ponderazioni differenti e coerenti con le attività ricoperte, con le responsabilità assegnate e con le leve operative gestite. Nel caso di comportamenti non conformi alle norme e/o ai regolamenti aziendali, la parte di remunerazione variabile non viene riconosciuta.

Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo

Per quanto riguarda i Responsabili delle Funzioni di controllo, sono state a questi riconosciute le somme riportate nella seguente tabella:

Qualifica	Numero beneficiari	Retrribuzione Fissa	Retrribuzione Variabile	% Variabile
Funzioni di controllo	3	266.505	33.391	12,53%

Al 31/12/2021 i Responsabili delle Funzioni di controllo erano complessivamente n. 3 (il Responsabile della Funzione di Antiriciclaggio è cessato in data 31/08/2021 e la Funzione Antiriciclaggio è stata accorpata alla Funzione Compliance). I compensi sono rapportati alla durata dell'incarico o del rapporto di lavoro. Si segnala che la componente variabile evidenziata nella tabella comprende 14.699 euro riconosciuti al Responsabile della Funzione di Antiriciclaggio cessato nel corso dell'esercizio 2021, come incentivo a fronte dell'adesione al Piano di ricambio generazionale sottoscritto dalla Banca con le Parti sindacali: tale importo rientra pertanto tra le deroghe previste dalla normativa.

Altro personale

In considerazione dei risultati conseguiti, per l'anno 2021 sono stati stanziati a favore di tutto il personale - diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti - che abbia replicato con continuità risultati positivi, un premio di produttività aziendale annuale denominato VAP (costo complessivo per la Banca pari a 933.333 euro) e un bonus da sistema incentivante/premiante (costo complessivo di contributi pari a 466.667 euro). Tali premi verranno corrisposti in denaro e non in azioni o altri strumenti collegati.

Nel 2021 sono stati inoltre corrisposti importi a titolo di patto di non concorrenza per 93.752 euro. Nel corso dell'esercizio, la Banca ha siglato un accordo per l'avvio di un Piano di ricambio generazionale (il cui onere una tantum è stato rilevato nella voce spese per il personale per complessivi 2,6 milioni di euro) che prevede l'uscita programmata dall'organico di n. 42 dipendenti. L'adesione alle misure previste dalla contrattazione - rivolta alla totalità dei dipendenti in possesso di determinati requisiti pensionistici - è stata favorita attraverso la corresponsione di incentivi alla cessazione a n. 13 dipendenti, che hanno aderito al Piano con finestra di uscita fissata al 31/08/2021, per complessivi 178.918 euro. L'importo, nel rispetto dell'accordo siglato con le Organizzazioni sindacali, comprende sia un'incentivazione all'esodo fissa pari al 15% dell'ultima retribuzione annua

lorda (RAL), sia un importo pari al 4% dell'ultima RAL proporzionato ai mesi di permanenza nel Fondo di Solidarietà.

Neutralità delle politiche rispetto al genere

Con l'ultimo aggiornamento della Circolare 285, è previsto che le politiche di remunerazione siano neutrali rispetto al genere e contribuiscano a perseguire la completa parità tra il personale.

Da una prima analisi numerica, si evidenzia che l'organico complessivo della Banca al 31/12/2021, composto da 478 unità, presenta una pressoché completa parità numerica tra la presenza femminile (237 unità) e quella maschile (241 unità), dando evidenza di come la Banca, ancor prima di quanto richiesto dalla normativa, abbia da sempre offerto pari opportunità lavorative alle donne quanto agli uomini.

Nell'ambito del riesame periodico occorre, inoltre, procedere alla verifica del divario retributivo di genere verificando il rapporto fra la remunerazione media del personale del genere più rappresentato e quella del genere meno rappresentato, distinguendo tra personale più rilevante (con esclusione dal calcolo dei componenti del Consiglio di amministrazione, per i quali il rapporto è calcolato separatamente) e restante personale.

Il personale più rilevante a fine anno era composto complessivamente da 16 unità (valore espresso in FTE, ovvero in equivalenti a tempo pieno) di cui 12 uomini e 4 donne; il rapporto tra la remunerazione oraria lorda media degli uomini rispetto a quella delle donne era pari a 1,7. Tale rapporto, calcolato escludendo la Direzione generale, si attesta ad un valore ancora più contenuto, pari a 1,2.

Per il restante personale tale indicatore era pari a 1,08.

Per quanto riguarda il Consiglio di amministrazione, composto al 31/12/2021 da 9 Consiglieri di cui 2 donne, si ricorda che a ciascun Amministratore, indistintamente, è riconosciuto un compenso fisso pari a 20.000 euro. Ulteriori somme sono previste per i soli Consiglieri che ricoprono particolari cariche.

Tabelle redatte ai sensi dell'art. 450 del CRR – EBA

Fermo restando quanto previsto dall'art. 450 del CRR (Regolamento 2013/575), le banche sono tenute a pubblicare le informazioni relative all'attuazione delle politiche nell'esercizio 2021 secondo i modelli e le istruzioni individuati nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 637 del 15 marzo 2021 e di seguito esposte.

6.1 Tabella EU REMA: politica di remunerazione

Informativa qualitativa

a) Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni. Le informazioni comprendono:

- nome, composizione e mandato dell'organo principale (organo di amministrazione e comitato per le remunerazioni, se del caso) che vigila sulla politica di remunerazione e numero di riunioni tenute da tale organo nel corso dell'esercizio.

La predisposizione ed attuazione delle politiche di remunerazione è demandata al Consiglio di amministrazione. La Banca, infatti, si è avvalsa della facoltà di non istituire il "Comitato Remunerazione" all'interno del Consiglio di amministrazione. Il documento sulle politiche di remunerazione viene redatto con l'ausilio dei componenti indipendenti del Consiglio, il coordinamento della Direzione generale e il coinvolgimento dell'Ufficio Personale, dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione, della Funzione di Risk management nonché della Funzione di Compliance, che più specificatamente verifica ex-ante la conformità di dette politiche con la normativa di riferimento.

Una seduta del Consiglio nel 2021 è stata dedicata all'identificazione e aggiornamento del personale più rilevante, alla definizione delle politiche per l'anno in corso, oltre che all'informativa sull'attuazione delle politiche per l'esercizio chiuso.

- consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione

La Banca non si è avvalsa di consulenti esterni.

- una descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi

Le politiche sono rivolte a tutto il personale della Banca; il termine include tutti i componenti del Consiglio di amministrazione, del Comitato esecutivo, i componenti del Collegio sindacale, i dipendenti ed i collaboratori della Banca.

- una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente

Il personale più rilevante, identificato al 31/12/2021 nel rispetto degli standard regolamentari previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2021/923 della Commissione Europea del 25 marzo 2021, include:

- i componenti del Consiglio di amministrazione

- i componenti della Direzione generale: Direttore generale, Condirettore generale, Vicedirettore generale

- gli altri Dirigenti

- i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo interno: Revisione interna, Compliance, Risk management, Antiriciclaggio (attualmente accorpata alla Compliance)

- i Responsabili degli Uffici Segreteria generale e legale, Pianificazione e controllo di gestione, Personale, Contabilità e bilancio, Finanza (dall'1/01/2022 l'Ufficio è stato accorpato, come Reparto, all'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione), Organizzazione & IT e il Responsabile della sicurezza delle informazioni

- non è presente personale dipendente la cui remunerazione totale lorda ecceda la soglia di 500.000 euro annui e la cui attività professionale è svolta all'interno di un'unità operativa/aziendale rilevante e ha un impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa/aziendale.

b) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante. Le informazioni comprendono:

- un riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate

Le caratteristiche, gli obiettivi principali della politica di remunerazione e le informazioni sul processo decisionale, con evidenza del ruolo delle parti interessate sono riportate nelle sezioni “introduzione” e “processo di formazione e approvazione delle politiche di remunerazione”.

- informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post

La retribuzione variabile connessa ai due sistemi di incentivazione/premianti viene quantificata e stanziata secondo i principi di autofinanziamento e sostenibilità, vincolata ad indicatori di redditività, opportunamente corretti per il rischio, oltre che a cancelli di capitale e liquidità. Tali cancelli per l'accesso alla componente variabile a fine 2021 sono: il CET1 (phase in), la liquidità strutturale a 3 anni, il COST/INCOME gestionale, il ROE. Il valore dei parametri viene determinato annualmente nel Risk Appetite Framework - approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca entro il 30 aprile di ogni anno – che formalizza gli obiettivi di rischio coerenti con il modello di business e gli indirizzi strategici presenti nel Piano industriale, nonché il massimo rischio assumibile. Gli obiettivi economico-finanziari basilari individuati rispecchiano la politica di governo dei rischi della Banca, nonché il fabbisogno di capitale misurato in base a requisiti patrimoniali regolamentari e gestionali, il fabbisogno di liquidità e le aspettative reddituali. L'accesso alla remunerazione variabile connessa ai due sistemi di incentivazione/premianti è condizionato al soddisfacimento dei cancelli sopra riportati e al raggiungimento della soglia minima pari al 95% del target.

- se l'organo di amministrazione o il comitato per le remunerazioni, ove istituito, ha riesaminato la politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e, in tal caso, un riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione

Di rilievo si segnala che l'Assemblea del 10 aprile 2021 ha approvato l'introduzione, a partire dall'esercizio 2021, del sistema incentivante rivolto a tutto il personale diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti, di cui si è fatto cenno poc'anzi.

- informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla

La componente variabile, per tutto il personale appartenente alle Funzioni aziendali di controllo e all'Ufficio Personale, è definita coerentemente con i compiti assegnati ed è indipendente dai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo, evitando bonus collegati a risultati puramente economici. Per il restante personale i parametri utilizzati sono prevalentemente quantitativi e misurabili e prevedono ambiti qualitativi legati alle responsabilità assegnate ad ogni unità organizzativa.

- politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto

Nelle proprie Politiche, la Banca non prevede pagamenti speciali, quali remunerazioni variabili garantite e pagamenti relativi alla risoluzione anticipata del contratto.

c) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione

La retribuzione variabile connessa ai sistemi di incentivazione/premianti (rivolti alla Direzione generale e ai Dirigenti e al resto del personale diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti) viene quantificata e stanziata secondo i principi di autofinanziamento e sostenibilità, vincolata ad indicatori di redditività, opportunamente corretti per il rischio, oltre che a cancelli di capitale e liquidità.

Il valore dei parametri viene determinato annualmente nel Risk Appetite Framework - approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca entro il 30 aprile di ogni anno – che formalizza gli obiettivi di rischio coerenti con il modello di business e gli indirizzi strategici presenti nel Piano industriale, nonché il massimo rischio assumibile.

Anche l'importo del VAP varia in funzione della redditività conseguita.

La valutazione della sostenibilità economico- patrimoniale dell'ammontare complessivo della remunerazione variabile rispetto ai risultati attesi viene effettuata con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione.

In presenza di significative ed impreviste modificazioni delle condizioni generali di mercato, il Consiglio di amministrazione può dar luogo ad una revisione del budget annuale, con conseguente revisione degli importi stanziati.

La determinazione della remunerazione variabile e la correlazione tra rischi e performance è conseguita attraverso un processo che ha l'obiettivo di remunerare il personale in funzione delle performance risk adjusted della Banca e del Gruppo, nel rispetto del profilo di rischio definito dal Risk Appetite Framework e in un'ottica di continuità di business e sostenibilità dei risultati nel lungo periodo.

L'erogazione della remunerazione variabile è prevista solo qualora vengano rispettati indicatori ("cancelli") legati sia a requisiti di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (CET 1 ratio, indicatore di liquidità strutturale a 3 anni) sia ad indicatori economici strutturali (cost/income ratio) ed indicatori di redditività corretti per il rischio (RORAC). Le soglie di questi indicatori sono stabilite in funzione della propensione al rischio stabilita nel Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione.

La remunerazione variabile rivolta a tutto il personale (diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti) è determinata in funzione della redditività conseguita e vincolata al raggiungimento di una percentuale minima dell'obiettivo di budget. L'ammontare della remunerazione variabile individuale rivolta alla Direzione generale e ai Dirigenti è definita mediante un processo di valutazione delle prestazioni basato sia su indicatori economico-finanziari di base sia ad indicatori specifici delle singole funzioni o mansioni.

d) I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD

Per il Presidente, per i Consiglieri esecutivi e non esecutivi e per il Collegio sindacale, non sono previsti meccanismi di incentivazione.

Per il personale che ricopre ruoli di natura più rilevante la componente variabile è contenuta nell'entità massima del 30%.

Per i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione non può superare il limite del 15%.

Per il restante personale che non ricopre ruoli rilevanti ai sensi della normativa, l'ammontare della componente variabile non può superare il 30% della remunerazione fissa, fatta salva l'eventuale definizione di patti di non concorrenza o di stabilità.

e) Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione. Le informazioni comprendono:

- un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone

La Banca di Piacenza subordina l'erogazione della remunerazione variabile al rispetto di indicatori ("cancelli") legati ai requisiti di adeguatezza patrimoniale, di liquidità e reddituali superiori agli obiettivi di "Appetite" indicati nel Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di amministrazione.

- un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali e dell'ente

La remunerazione variabile rivolta a tutto il personale (diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti) è determinata in funzione della redditività conseguita e vincolata al raggiungimento di una percentuale minima dell'obiettivo di budget. L'ammontare della remunerazione variabile individuale rivolta alla Direzione generale e ai Dirigenti è definita mediante un processo di valutazione delle prestazioni basato sia su indicatori economico-finanziari di base, sia su indicatori specifici delle singole funzioni. La sostenibilità dell'ammontare complessivo massimo di remunerazione variabile viene valutata in relazione ai risultati aziendali e tenuto conto del livello di patrimonializzazione necessario a far fronte

ai rischi assunti. L'effettiva assegnazione e la relativa entità viene definita in esito ad un processo gestito dall'Ufficio Personale con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione.

La remunerazione variabile individuale è basata principalmente sulla performance complessiva della Banca al fine di determinarne l'entità. In presenza di significative ed impreviste modificazioni delle condizioni generali di mercato, il Consiglio di amministrazione può dar luogo ad una revisione del budget annuale, con conseguente revisione degli importi stanziati.

- informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti

La Banca non è soggetta, né intende avvalersi, delle disposizioni del 37° aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, neppure con riferimento al personale che ricopre ruoli di natura più rilevante, in tema di utilizzo di strumenti finanziari per la remunerazione variabile (sia con riferimento alla parte differita, sia a quella non differita)

- informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire che tali metriche sono "deboli"

Per il VAP e il sistema incentivante/premiante rivolto a tutto il personale - diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti - che abbia replicato con continuità risultati positivi, nel 2021 è stato allocato un importo complessivamente definito all'interno dalla contrattazione aziendale, ripartito nella misura di 2/3 per il VAP e 1/3 per la parte incentivante/premiante.

Tale importo è varia in funzione della redditività conseguita e per quanto riguarda il bonus da sistema incentivante/premiante rivolto a tutto il personale (diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti) non viene erogato nel caso in cui l'utile lordo (ante imputazione degli importi corrispondenti ai due sistemi incentivanti e al VAP) fosse inferiore all'80% rispetto a quello di budget.

La valutazione della sostenibilità economico-patrimoniale dell'ammontare complessivo della remunerazione variabile rispetto ai risultati attesi viene effettuata con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione.

In presenza di significative ed impreviste modificazioni delle condizioni generali di mercato, il Consiglio di amministrazione può dar luogo ad una revisione del budget annuale, con conseguente revisione degli importi stanziati.

f) Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. Le informazioni comprendono:

- un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale

Un elemento centrale del quadro regolamentare in materia di remunerazioni è rappresentato dall'applicazione del principio di proporzionalità, sulla base di caratteristiche, dimensioni e complessità dell'attività svolta. Con riferimento alle diverse fasce dimensionali individuate dall'Organo di Vigilanza, la Banca di Piacenza, tenuto conto di quanto sopra riportato, rientra nella classe dimensionale delle "banche di minori dimensioni o complessità operativa". In linea con quanto espressamente previsto per le "banche di minori dimensioni o complessità operativa", la Banca, nell'esercizio 2021:

- si è avvalsa, nel recepire i principi ed i criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza in discorso, della facoltà di non istituire il "Comitato Remunerazione" all'interno del Consiglio di amministrazione.
- non era soggetta, né ha inteso avvalersi, neppure con riferimento al personale che ricopriva ruoli di natura più rilevante, delle disposizioni previste dal 25° aggiornamento alla Circolare n. 285/2013 in tema di: utilizzo di strumenti finanziari per la remunerazione variabile (sia con riferimento alla parte differita, sia a quella non differita) e di un periodo di mantenimento o retention (Sezione III, par. 2.1, punto 3); non ha inteso avvalersi nemmeno di benefici pensionistici discrezionali sotto forma di strumenti finanziari in caso di cessazione del rapporto di lavoro (Sezione III, par. 2.2.1)

- ha applicato i principi di differimento della remunerazione variabile.
- **informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la maturazione, se consentiti dal diritto nazionale)**
 Il personale è informato in merito ai criteri adottati nel 2021 per determinare l'ammontare della retribuzione variabile, nonché in merito ai meccanismi di "malus" e "claw back":
 Parte variabile superiore a 15.000 euro: clausola di Malus (60% erogato al raggiungimento degli obiettivi, 20% dopo 1 anno, 20% dopo 2 anni) e Claw back (entro 36 mesi dall'erogazione).
 Parte variabile superiore a 1.000 euro e sino a 14.999 euro: clausola di Claw back entro 36 mesi dall'erogazione.
 La sostenibilità dell'ammontare complessivo massimo di remunerazione variabile viene valutata in relazione ai risultati aziendali e tenuto conto del livello di patrimonializzazione necessario a far fronte ai rischi assunti.
 L'effettiva assegnazione e la relativa entità nell'ambito dei limiti massimi viene definita in esito ad un processo gestito dall'Ufficio Personale con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione che ne verifica la coerenza con gli obiettivi economici e patrimoniali contenuti nel budget dell'anno in corso e nel piano strategico. In presenza di significative ed impreviste modificazioni delle condizioni generali di mercato, il Consiglio di amministrazione può dar luogo ad una revisione del budget annuale, con conseguente revisione degli importi stanziati.
- **se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante**
 Non applicata

g) La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR. Le informazioni comprendono:

- **informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti**

La remunerazione variabile è corrisposta in denaro e non in azioni o altri strumenti collegati.

h) A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza

Si rinvia alle tabelle riportate nella sezione "Compensi complessivi per il Consiglio di amministrazione".

i) Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR

La Banca non applica alcuna deroga.

Le tabelle quantitative riportate in seguito sono espresse in euro. Il personale più rilevante indicato è quello di fine esercizio ed è inserito nella funzione o nell'area di attività in cui ha svolto la parte preponderante dei propri compiti. Qualora il personale più rilevante abbia lasciato la Banca prima del 31/12/2021 o non eserciti più un impatto sul profilo di rischio, la relativa remunerazione percepita per il 2021 è inclusa nelle tabelle, mentre il singolo non è conteggiato nel numero di soggetti.

6.2 Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	4	5	4	12
2		Remunerazione fissa complessiva	166.300	273.840	776.053	1.067.181
3		Di cui in contanti	166.300	273.840	776.053	1.067.181
4		Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	-	-	-	-
8		(Non applicabile nell'UE)				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	4	5	4	12
10		Remunerazione variabile complessiva	-	-	85.000	75.045
11		Di cui in contanti	-	-	85.000	75.045
12		Di cui differita	-	-	-	-
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
EU-14a		Di cui differita	-	-	-	-
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		Di cui differita	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
EU-14y		Di cui differita	-	-	-	-
15		Di cui altre forme	-	-	-	-
16		Di cui differita	-	-	-	-
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		166.300	273.840	861.053	1.142.226

Il numero dei membri del personale più rilevante indicato tiene conto del metodo ETP (equivalenti a tempo pieno), ad eccezione di coloro che appartengono all'organo di amministrazione, il cui numero è indicato in termini effettivi.

6.3 Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante				
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo				
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				-
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				14.699
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio				14.699
9	Di cui differiti				
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus				14.699
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona				

Nelle proprie Politiche la Banca non prevede pagamenti speciali, quali remunerazioni variabili garantite e pagamenti relativi alla risoluzione anticipata del contratto.

Si segnala, a mero titolo informativo, che nel 2021 sono stati corrisposti 14.699 euro ad un dipendente appartenente ad una Funzione di controllo, cessato nel corso dell'esercizio come incentivo per adesione al Piano di ricambio generazionale sottoscritto dalla Banca con le Parti sindacali.

6.4 Modello EU REM3: remunerazione differita

	a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica								
2 In contanti								
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
5 Altri strumenti								
6 Altre forme								
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione								
8 In contanti								
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
11 Altri strumenti								
12 Altre forme								
13 Altri membri dell'alta dirigenza							45.905	
14 In contanti							45.905	
15 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
16 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
17 Altri strumenti								
18 Altre forme								
19 Altri membri del personale più rilevante							37.893	
20 In contanti							37.893	
21 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
22 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
23 Altri strumenti								
24 Altre forme								
25 Importo totale							83.798	

Nella tabella REM3 sono riportati i premi pagati nel 2021 ai Dirigenti, premi di competenza degli anni 2018 (20%, ultima delle tre rate) e 2020 (60%, prima rata). Nel 2019 non sono stati riconosciuti premi, in quanto non si sono aperti i cancelli per la remunerazione variabile.

6.5 Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di euro o più per esercizio

Nel 2021 non è stata riconosciuta alcuna remunerazione complessiva pari o superiore a 1 milione di euro.

6.6 Modello EU REM5: informazioni sul personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			are di business						
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										25
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	4	5	9							
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza					1		2	1		
4	Di cui altri membri del personale più rilevante					1		1	2	8	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	166.300	273.840	440.140	-	254.577	-	835.167	299.896	613.639	
6	Di cui remunerazione variabile	-	-	-		21.500	-	77.857	33.391	27.297	
7	Di cui remunerazione fissa	166.300	273.840	440.140		233.077	-	757.310	266.505	586.342	

7. Politiche di remunerazione della Banca di Piacenza per l'esercizio 2022 (ART. 450 CRR)

1) INTRODUZIONE

La normativa in materia di politiche di remunerazione e incentivazione è finalizzata a favorire la competitività e il buon governo delle imprese bancarie. I sistemi di remunerazione devono essere in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. Tali politiche sono finalizzate anche ad attrarre e mantenere in Azienda personale qualificato ed identificato nei valori propri della Banca, nonché orientandone l'operato agli obiettivi, riconoscendo le performance raggiunte ed il merito, salvaguardando i principi di stabilità dell'azienda. I sistemi retributivi sono altresì coerenti con gli obiettivi di finanza sostenibile e tengono conto, tra l'altro, dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG).

Alla luce del vigente quadro normativo, il Consiglio di amministrazione ha rivisto il documento in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione – redatto dall'Ufficio Personale, col coinvolgimento dell'Ufficio Pianificazione e Controllo di gestione e delle Funzioni di Risk management e Compliance, con il coordinamento della Direzione generale - il cui aggiornamento ora si sottopone all'approvazione dell'Assemblea, illustrando l'indirizzo improntato a trasparenza e meritocrazia.

Il presente documento:

1. individua il perimetro della normativa applicabile alla Banca di Piacenza in virtù della propria classificazione quale "banca di minori dimensioni o complessità operativa"
2. aggiorna il perimetro del "personale con ruoli di natura più rilevante" alla luce dell'evoluzione del contesto normativo e della revisione organizzativa intervenuta
3. considera adeguati i livelli di remunerazione fissa, graduati in modo tale da riflettere l'esperienza professionale e le responsabilità organizzative dei propri dipendenti, nonché la capacità di replicare con continuità i risultati nel tempo e il possesso di competenze distintive
4. fissa al 30% il rapporto massimo tra la componente variabile e quella fissa della retribuzione del personale con ruoli di natura più rilevante, mentre per il personale che ricopre ruoli più rilevanti all'interno delle Funzioni aziendali di controllo, l'incidenza della componente variabile può assumere un valore massimo non superiore al 15% della componente fissa, comunque inferiore al limite normativo di un terzo. Fissa altresì al 30% il rapporto massimo tra la componente variabile e quella fissa della retribuzione del personale dipendente, che non ricopre ruoli rilevanti ai sensi della normativa, fatta salva l'eventuale definizione di patti di non concorrenza o di stabilità
5. per tutto il personale, esclusi i Dirigenti, individua la componente variabile in:
 - premio aziendale, da riconoscere in base all'inquadramento contrattuale come definito dalla contrattazione collettiva di primo e di secondo livello
 - bonus da sistema incentivante, basato su risultati effettivi e duraturi, che tiene conto di obiettivi qualitativi e quantitativi, finanziari e non finanziari
 - patti di non concorrenza e patti di stabilità, che tutelano la professionalità ad elevato rischio di mercato.
6. prevede benefici pensionistici in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro del personale in vista di un Piano di ricambio generazionale da attuare tra il 2021 e il 2022.

7. esclude compensi discrezionali relativi alla conclusione anticipata del rapporto di lavoro o alla cessazione anticipata dalla carica qualora rientrino nella fattispecie cosiddetta “golden parachute”.

Inoltre, definisce meccanismi di differimento o di correzione ex-post della remunerazione variabile. Il Consiglio di amministrazione, anche per l'anno 2022, non ritiene di proporre all'Assemblea di deliberare ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto:

- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, conformemente alle indicazioni dell'Associazione di categoria delle banche popolari
- l'eventuale fissazione di un rapporto più elevato di quello di 1:1 fra la componente variabile e quella fissa della retribuzione individuale del personale con ruoli di natura più rilevante
- l'eventuale deroga al limite previsto dalla normativa regolamentare vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione, in linea con i principi dettati dallo Statuto, ritiene che le politiche di remunerazione proposte rispettino i criteri di sana e meritocratica gestione, salvaguardando la creazione di valore per gli azionisti e il territorio di riferimento e rendendo i sistemi di remunerazione e incentivazione coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di obiettivi di rischio, strategie ed altri obiettivi di lungo periodo.

Con riferimento alle ragioni ed alle finalità delle politiche di remunerazione, la Banca ispira le proprie scelte ai seguenti principi: motivazione e fidelizzazione di risorse professionalmente qualificate; riconoscimento del merito al fine di valorizzare il contributo personale dei dipendenti; equità retributiva interna per assegnare il giusto riconoscimento al contributo fornito da ciascuno e alle responsabilità attribuite; sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione; rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari.

Nella predisposizione ed attuazione delle politiche di remunerazione, il Consiglio di amministrazione si è avvalso della facoltà di non istituire il “Comitato Remunerazione” ed ha elaborato il nuovo documento sulle politiche di remunerazione con l'ausilio dei componenti del Consiglio indipendenti, elaborazione in cui sono stati coinvolti - con il coordinamento della Direzione generale – in primis l'Ufficio Personale, poi l'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione, la Funzione di Risk management nonché la Funzione di Compliance, che ha più specificatamente verificato ex-ante la conformità di dette politiche con la normativa di riferimento.

2) DEFINIZIONI

Ai fini del presente documento si definisce:

Personale

I componenti del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo, i componenti del Collegio sindacale, i dipendenti ed i collaboratori della Banca.

Personale più rilevante

E' rappresentato da quelle categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca.

Criteri, procedure per l'individuazione del personale più rilevante, modalità di valutazione e criteri di esclusione

Il personale più rilevante è individuato sulla base di criteri di carattere qualitativo e quantitativo in conformità alla normativa vigente. Tali criteri tengono conto dell'impatto anche solo potenziale che

l'attività dei soggetti rientranti nel perimetro può avere sull'insieme dei rischi a cui la Banca può essere esposta.

Il processo di identificazione del personale più rilevante è svolto dalla Banca annualmente; a tale riguardo viene effettuata una valutazione del personale sulla base dei criteri di natura qualitativa e quantitativa nonché della struttura organizzativa in essere al momento della valutazione stessa.

La Banca non prevede esclusioni dal perimetro del personale più rilevante.

Ruolo svolto dagli Organi societari e dalle Funzioni competenti per l'elaborazione, il monitoraggio e il riesame del processo di identificazione

Di seguito si riportano i soggetti coinvolti nel processo di identificazione del personale più rilevante:

Organi societari:

- Consiglio di amministrazione: esamina gli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante, individuandone il perimetro
- Direzione generale: sottopone al Consiglio di amministrazione il prospetto riepilogativo elaborato dall'Ufficio Personale che riporta il numero dei soggetti identificati come più rilevanti, i nominativi, i ruoli e le responsabilità di tale personale

Funzioni/Uffici:

- Ufficio Personale: è responsabile dell'elaborazione annuale, del monitoraggio e del riesame del processo di identificazione del personale più rilevante.

In tale ottica, l'Ufficio Personale verifica la normativa di riferimento e i criteri quali-quantitativi applicabili ai fini dell'individuazione del personale più rilevante.

Al termine di tale fase istruttoria, l'Ufficio Personale elabora un prospetto riepilogativo nel quale sono riportati il numero dei soggetti identificati come personale più rilevante, i nominativi, i ruoli e le responsabilità di tale personale. Nel prospetto vengono altresì evidenziati i soggetti eventualmente aggiunti o venuti meno rispetto alla precedente attività di identificazione. A tale fine il perimetro del personale più rilevante è oggetto di attento monitoraggio da parte del suddetto Ufficio.

Il prospetto sopra citato viene sottoposto alla Direzione generale per la successiva presentazione al Consiglio di amministrazione.

L'Ufficio Personale provvede al riesame del processo di identificazione del personale più rilevante qualora dovessero intervenire modifiche alla normativa di riferimento tali da impattare sul processo stesso.

- Funzione di Compliance: valuta la coerenza con la normativa vigente del processo di identificazione del personale più rilevante, che forma parte integrante della politica di remunerazione e incentivazione, evidenziando eventuali adeguamenti.

La Banca di Piacenza ha identificato quale "personale più rilevante" in relazione al ruolo - oltre ai componenti del Consiglio di amministrazione - le seguenti categorie di soggetti, la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca:

- componenti della Direzione generale: Direttore generale, Condirettore generale, Vicedirettore generale
- altri Dirigenti
- Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo interno: Revisione interna, Compliance e Antiriciclaggio, Risk management.
- Responsabili degli Uffici Segreteria generale e legale, Pianificazione e controllo di gestione, Personale, Contabilità e bilancio, Organizzazione & IT, Finanza (dall'1/1/2022 Ufficio venuto meno con l'istituzione del Reparto Tesoreria e finanza nell'ambito dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione) e il Responsabile della sicurezza delle informazioni

- Personale dipendente la cui remunerazione totale lorda ecceda la soglia di 500.000 euro annui (non presente) e la cui attività professionale è svolta all'interno di un'unità operativa/aziendale rilevante e ha un impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa/aziendale.

Remunerazione

Consiste in ogni forma di pagamento o beneficio, incluse eventuali componenti accessorie (c.d. allowances) corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari, servizi o beni in natura (fringe benefits), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale alla Banca. Possono non rilevare i pagamenti o i benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della Banca e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi.

Rischio di sostenibilità

Si deve intendere un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verifica, potrebbe provocare un significativo impatto negativo sul valore dell'investimento, come specificato nella legislazione settoriale.

3) LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LE POLITICHE REMUNERATIVE E SUA APPLICAZIONE IN BANCA DI PIACENZA

Il principale riferimento normativo delle presenti politiche di remunerazione è rappresentato dal 37° aggiornamento del 24 novembre 2021 della Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, pubblicato il 4 dicembre 2021.

Molteplici norme intervengono per regolamentare in modo approfondito la materia interessandone diversi aspetti:

- art. 53 commi 1 lett. d) e d-bis), comma 4, comma 4-quinquies e sexies e art. 67, comma 1 lett. d) ed e), art 67 comma 3 ter del Testo Unico Bancario (TUB)
- Ministero dell'Economia e delle Finanze in qualità di Presidente del CICR, Decreto n. 676 del 27 luglio 2011
- Regolamenti delegati (UE) n. 923 del 25 marzo 2021, n. 527 del 12 marzo 2014 e n. 637 del 15 marzo 2021.
- Regolamento di esecuzione (UE) n.637/2021 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le norme tecniche di attuazione relative alla pubblicazione da parte degli enti delle informazioni
- Direttiva 2013/36 (CRD IV) sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento e modifiche apportate in tema di remunerazione dalla Direttiva 2019/878 (CRD V)
- Regolamento 575/2013 (CRR) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e modifiche apportate dal Regolamento 876/2019 (CRR II)
- Orientamenti dell'EBA su politiche di remunerazione sane e neutrali rispetto al genere ai sensi dell'articolo 74, paragrafo 3, e dell'articolo 75, paragrafo 2, della CRD (EBA/GL/2021/04)
- Orientamenti sull'esercizio di raccolta di informazioni riguardanti i c.d. high earners (ABE/GL/2014/07) e sull'esercizio di benchmarking in materia di remunerazioni (ABE/GL/2014/08), emanati dall'EBA il 16 luglio 2014
- Orientamenti concernenti le politiche e le prassi di remunerazione relative alla vendita e alla fornitura di prodotti e servizi bancari al dettaglio (ABE/GL/2016/06), emanati dall'EBA il 13 dicembre 2016

- Decisione della Banca Centrale Europea sulla procedura per l'esclusione del personale dalla presunzione di avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca vigilata
- Disposizioni di Banca d'Italia "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari; correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti" del 29 luglio 2009 e successive modifiche
- Reg. UE 2019/2088 "SFDR relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari".

L'obiettivo delle norme a cui si riferiscono le presenti politiche di remunerazione è quello di pervenire a sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

Il presente documento, sottoposto all'approvazione dell'Assemblea da parte del Consiglio di amministrazione con il parere favorevole del Collegio sindacale, è parte integrante della regolamentazione aziendale in tema di governo societario e deve essere letto in organicità con le altre fonti regolamentari interne alla Banca.

Aggiornamenti e modifiche

Il presente documento ed i suoi aggiornamenti sono adeguatamente accessibili all'interno della struttura aziendale nonché portati a conoscenza di tutti i componenti degli Organi aziendali: Consiglio di amministrazione, Comitato esecutivo, Collegio sindacale, Direttore generale e, per quanto di rispettiva competenza, Responsabili delle Funzioni aziendali e dipendenti e collaboratori della Banca, che sono tenuti alla rigorosa osservanza del documento stesso. Uno stralcio della presente disciplina è pubblicato sul sito web della Banca, nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza in tema di obblighi di informativa al pubblico.

Criteri per la determinazione delle retribuzioni e coerenza con il sistema degli obiettivi di rischio

Le politiche di remunerazione devono essere coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF") e con le politiche di governo e di gestione dei rischi; esse devono tenere inoltre conto del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese ed essere strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo. I sistemi di remunerazione e incentivazione del personale non possono basarsi solo su obiettivi commerciali, ma devono essere ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, neutralità rispetto al genere, tutela e fidelizzazione della clientela.

Classe dimensionale di appartenenza

Un elemento centrale del quadro regolamentare in materia di remunerazioni è rappresentato dall'applicazione del principio di proporzionalità, sulla base di caratteristiche, dimensioni e complessità dell'attività svolta.

Con riferimento alle fasce dimensionali individuate dall'Organo di Vigilanza, la Banca di Piacenza, tenuto conto di quanto sopra riportato, rientra nella classe dimensionale delle "banche di minori dimensioni o complessità operativa".

In linea con quanto espressamente previsto per le "banche di minori dimensioni o complessità operativa", la Banca:

- si è avvalsa, nel recepire i principii ed i criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza in discorso, della facoltà di non istituire il "Comitato Remunerazione" all'interno del Consiglio di amministrazione.

- non è soggetta, né intende avvalersi, delle disposizioni del 37° aggiornamento alla Circolare n. 285/2013 - neppure con riferimento al personale che ricopre ruoli di natura più rilevante - in tema di utilizzo di strumenti finanziari per la remunerazione variabile (sia con riferimento alla parte differita, sia a quella non differita) e di un periodo di mantenimento o retention (Sezione III, par. 2.1, punto 3); non intende avvalersi nemmeno di benefici pensionistici discrezionali in caso di cessazione del rapporto di lavoro (Sezione III, par. 2.2.1). Tali disposizioni, dette di maggior dettaglio, non si applicano al personale più rilevante delle banche di minori dimensioni o complessità operativa, né al personale più rilevante la cui remunerazione variabile annua non superi i 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione complessiva
- applica i principi di differimento della remunerazione variabile nei termini oltre descritti.

4) PROCESSO DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Funzioni aziendali coinvolte nel processo di formazione delle politiche

Il processo di formazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione prevede il coinvolgimento di più Funzioni, con modalità tali da assicurare un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle Funzioni stesse funzioni tenute a svolgere controlli anche ex post.

Nel processo sono coinvolti:

- Direttore generale – coordina il processo di formazione delle politiche retributive, le sottopone al Consiglio di amministrazione che le presenta all'Assemblea dei soci per l'approvazione.
- Ufficio Personale - provvede ad elaborare le proposte in materia di politiche di remunerazione ed incentivazione.
- Risk management – contribuisce ad assicurare la coerenza dei principi generali delle politiche di remunerazione ed incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (RAF) anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex ante ed ex post) e si esprime sulla corretta attivazione di questi ultimi.
- Pianificazione e controllo di gestione - verifica la coerenza delle politiche di remunerazione ed incentivazione con gli obiettivi strategici della Banca.
- Compliance - esprime una valutazione preventiva in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione al quadro normativo, ai regolamenti ed al codice etico della Banca
- Revisione interna - individua, attraverso l'attività annuale di verifica della rispondenza alla normativa in materia delle politiche di remunerazione ed incentivazione approvate, eventuali carenze e – nel caso - richiede misure correttive nell'ambito del processo.

Le Funzioni aziendali di controllo formalizzano alle competenti Funzioni le anomalie riscontrate, anche al fine di effettuare eventuali segnalazioni alle Autorità di Vigilanza. Gli esiti delle verifiche svolte dalle predette Funzioni sono resi noti all'Assemblea con frequenza annuale.

Il ruolo del Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione verifica, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della sua corretta attuazione.

Il Consiglio di amministrazione assicura che:

- i sistemi di remunerazione e incentivazione sono coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di medio-lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

- la politica di remunerazione è adeguatamente documentata, accessibile alla struttura aziendale e che siano note al personale le conseguenze di eventuali violazioni normative o di codici etici o di condotta.
- i sistemi di remunerazione ed incentivazione sono idonei a garantire il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie, promuovendo l'adozione di comportamenti ad essi conformi.

Il Consiglio di amministrazione sottopone all'Assemblea un'informativa chiara e completa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione da adottare, finalizzata a far comprendere: le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione, il controllo svolto sulle medesime, le caratteristiche relative alla struttura dei compensi, la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti, la conformità alla normativa applicabile, le eventuali modificazioni rispetto ai sistemi già approvati, l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend del settore. In tale ambito, il Consiglio di amministrazione fornisce all'Assemblea le stesse informazioni riguardanti i sistemi e le prassi di remunerazione e incentivazione fornite al pubblico.

L'Assemblea dei Soci

L'Assemblea ordinaria, in base allo Statuto, approva:

- le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti del Consiglio di amministrazione e del restante personale.
- i compensi spettanti al Collegio sindacale per la durata dell'incarico

5) SISTEMI E STRUMENTI DI REMUNERAZIONE

Rapporto tra la componente variabile e fissa

Le Disposizioni di Vigilanza prescrivono l'obbligo dell'introduzione di un limite massimo per il rapporto tra la componente variabile e la componente fissa della remunerazione, allo scopo sia di contrastare compensi totali eccessivi, sia di evitare uno sbilanciamento della componente variabile rispetto alla componente fissa (al fine di evitare un incentivo a un'eccessiva assunzione di rischi).

Remunerazione fissa

La componente fissa della remunerazione ha natura stabile ed è determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali quali, in particolare, i livelli di esperienza professionale e di responsabilità – che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance della Banca, rispecchiando le esperienze, le capacità ed il livello di qualità complessiva del contributo ai risultati aziendali richieste per ciascuna posizione.

La rilevanza del peso della componente fissa all'interno dell'intero pacchetto retributivo ha la finalità di ridurre la possibilità di porre in essere comportamenti eccessivamente orientati al rischio e scoraggiare iniziative focalizzate su risultati di breve periodo, che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità e la creazione di valore nel medio-lungo periodo.

La componente fissa si conforma, nella propria struttura, alle previsioni contrattuali vigenti e nella sua dinamica di sviluppo viene influenzata dalle politiche aziendali in tema di gestione del personale (progressione nei livelli di inquadramento o assegnazione di incrementi di retribuzione ad personam, ove sia intervenuta una crescita del livello di responsabilità o si siano consolidate nel tempo in modo continuativo prestazioni eccellenti).

La retribuzione fissa è completata da benefit che rappresentano una componente aggiuntiva che mira a riflettere equità interna ed assume anche caratteristica di valenza sociale e sussidiarietà.

In tale contesto l'attenzione ai temi della previdenza complementare e dell'assistenza sanitaria costituiscono un importante canale di intervento da parte della Banca di Piacenza verso la ricerca di

istituti, condivisi anche con le Organizzazioni Sindacali, atti a garantire trasparenza, efficacia e valore alle prestazioni erogate.

Ai dipendenti, in aggiunta a quanto sopra, sono offerte condizioni di favore attraverso l'accesso agevolato ai diversi prodotti bancari.

Le linee guida per la definizione delle caratteristiche dei benefit sono in linea con le prassi e le normative del mercato.

In particolare i benefit identificati sono:

- fringe benefit per la Direzione generale e i Dirigenti
- integrazione pensionistica per tutti i dipendenti
- assicurazione sanitaria per tutti i dipendenti
- assicurazione per infortuni professionali ed extraprofessionali per tutti i dipendenti
- accesso ai prestiti in forma agevolata per tutti i dipendenti
- riconoscimento di provvidenze di studio a favore dei dipendenti e dei loro figli.

Retribuzione variabile

La componente variabile della retribuzione, il cui riconoscimento o la cui erogazione possono modificarsi in relazione alla prestazione, comunque misurata (obiettivi reddituali, volumi, etc.) o di altri parametri (es. periodo di permanenza) è utilizzata per lo più come parte del sistema premiante; in particolare la componente variabile in Banca di Piacenza si suddivide nei seguenti istituti retributivi, fra loro significativamente differenti:

- Premio aziendale: prevede un'erogazione disciplinata dal CCNL "in stretta correlazione ai risultati conseguiti nella realizzazione di programmi aventi come obiettivo incrementi della produttività del lavoro [...] tenendo anche conto degli apporti professionali.." (art. 51 CCNL). Il metodo di calcolo e le specifiche dei parametri e delle condizioni che determinano l'erogazione del premio aziendale sono oggetto di specifici accordi stipulati con le Parti sindacali. Il Premio aziendale non è soggetto a segnalazione a CONSOB poiché non è strettamente legato all'attività commerciale dei promotori finanziari e viene erogato a tutti i dipendenti (esclusi i Dirigenti) secondo quanto previsto dal CCNL.

- Sistema di incentivazione/premiante riservato alla Direzione generale e ai Dirigenti: gli obiettivi individuati rispondono sia alla necessità di valutare l'effettivo andamento gestionale e il livello di rischio correlato, sia all'esigenza che l'attività dei singoli componenti della Direzione sia conforme ai progetti aziendali di natura strategica e al sistema di valori della Banca di Piacenza. Tali obiettivi individuati devono risultare altresì coerenti con l'integrazione dei rischi di sostenibilità fissati negli obiettivi aziendali ESG.

Per i Dirigenti gli obiettivi identificati e adattati a seconda del ruolo ricoperto sono coerenti con il perseguimento del miglioramento dei processi aziendali a supporto dei risultati previsti nel piano industriale e con i comportamenti adottati, correlati al sistema di valori di Banca di Piacenza nel rispetto delle normative vigenti. In particolare, per quanto riguarda i valori, si pone l'accento sulla cultura aziendale improntata al carattere di banca popolare legata al territorio.

Al superamento della percentuale complessiva del raggiungimento degli obiettivi, pari almeno all'80%, il Consiglio di amministrazione, valuterà la redistribuzione dell'eventuale premio residuo.

Questa tipologia retributiva mira a riconoscere i risultati, stabilendo un collegamento diretto tra i compensi erogati e i risultati conseguiti a fronte di obiettivi predefiniti a inizio anno.

- Sistema di incentivazione/premiante riservato a tutto il personale, esclusi i Dirigenti: tale sistema ha lo scopo di mantenere una forte relazione tra remunerazione, rischio e ritorni sostenibili, focalizzando il lavoro del personale al raggiungimento di target predefiniti

In ottemperanza a quanto previsto dalla Circ. 285, la presente componente variabile, per tutto il personale appartenente alle Funzioni aziendali di controllo e all'Ufficio Personale, sarà definita

coerentemente con i compiti assegnati e sarà indipendente dai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo, evitando bonus collegati a risultati puramente economici. Per il restante personale i parametri utilizzati sono prevalentemente quantitativi e misurabili e prevedono ambiti qualitativi legati alle responsabilità assegnate ad ogni unità organizzativa.

- Altri strumenti di retention riservati al personale commerciale, stabiliti al fine di ridurre il rischio di dispersione del patrimonio professionale, relazionale e di portafogli di clientela quali patti di non concorrenza e patti di stabilità. Entrambe le tipologie di patto sono soggette alle disposizioni specifiche previste dalla citata Circ. n. 285. In coerenza con le suddette Disposizioni di Vigilanza, si precisa che gli importi pattuiti tra la Banca e il personale a titolo di patto di non concorrenza o di stabilità - per la parte che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa - non sono soggetti alle regole di collegamento con la performance e i rischi, oltre che alle regole di differimento.

La retribuzione variabile connessa ai due sistemi di incentivazione/premianti viene quantificata e stanziata secondo i principi di autofinanziamento e sostenibilità, vincolata ad indicatori di redditività, opportunamente corretti per il rischio, oltre che a cancelli di capitale e liquidità.

Tali cancelli per l'accesso alla componente variabile sono:

	Target/obiettivo
CET1 (phase in)	> Appetite RAF
Liquidità strutturale a 3 anni	> Appetite RAF
COST/INCOME gestionale	< Appetite RAF
RORAC	> Appetite RAF

Il valore dei parametri viene determinato annualmente nel Risk Appetite Framework - approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca entro il 30 aprile di ogni anno – che formalizza gli obiettivi di rischio coerenti con il modello di business e gli indirizzi strategici presenti nel Piano industriale, nonché il massimo rischio assumibile.

Il Piano strategico 2021-2023 è stato approvato dal Consiglio di amministrazione in data 24 novembre 2020. Le previsioni economico-patrimoniali sono state aggiornate sino al 2024, con delibera del Consiglio di amministrazione del 14/12/2021. Gli obiettivi economico-finanziari basilari individuati rispecchiano la politica di governo dei rischi della Banca, nonché il fabbisogno di capitale misurato in base a requisiti patrimoniali regolamentari e gestionali, il fabbisogno di liquidità e le aspettative reddituali.

L'accesso alla remunerazione variabile connessa ai due sistemi di incentivazione/premianti è condizionato al soddisfacimento dei cancelli sopra riportati e al raggiungimento della soglia minima pari al 95% del target.

Nel caso di comportamenti non conformi alle norme o ai regolamenti aziendali, la parte di remunerazione variabile non verrà riconosciuta.

Per l'anno 2022 si prevede di allocare per la Direzione generale e i Dirigenti che rientrano tra il personale più rilevante l'importo di 150.000 euro. L'effettiva assegnazione e la relativa entità del premio, nell'ambito dell'importo di cui sopra, è definita mediante un processo di valutazione delle prestazioni individuali che prevede l'analisi di indicatori quantitativi e specifici della funzione, attribuendo determinati pesi sia alla componente legata agli obiettivi economico-finanziari basilari,

sia alla componente relativa agli obiettivi individuali. I parametri individuali assumono ponderazioni differenti e coerenti con le attività che il soggetto che ricopre un ruolo rilevante svolge, con le responsabilità che gli sono state assegnate e con le leve operative che gestisce.

Il VAP è rivolto a tutto il personale - diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti - che abbia replicato con continuità risultati positivi. L'importo, definito all'interno della contrattazione con le organizzazioni sindacali, varierà in funzione della redditività conseguita e non sarà erogato nel caso in cui l'utile lordo (ante imputazione degli importi corrispondenti ai due sistemi incentivanti e al VAP) sia inferiore a 11 milioni di euro.

Per il sistema incentivante/premiante, rivolto a tutto il personale che abbia replicato con continuità risultati positivi - diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti - verrà stanziato un importo di 550.000 euro, che varierà in funzione della redditività conseguita e non sarà erogato nel caso in cui l'utile lordo (ante imputazione degli importi corrispondenti ai due sistemi incentivanti e al VAP) sia inferiore all'80% rispetto a quello di budget.

La valutazione della sostenibilità economico- patrimoniale dell'ammontare complessivo della remunerazione variabile rispetto ai risultati attesi, viene effettuata con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione.

In presenza di significative ed impreviste modifiche delle condizioni generali di mercato, il Consiglio di amministrazione può dar luogo ad una revisione del budget annuale, con conseguente revisione degli importi stanziati.

La remunerazione variabile garantita non è ammessa poiché non risponde agli obiettivi di collegamento tra la prestazione e i rischi.

Il personale è informato in merito ai criteri adottati per determinare l'ammontare della retribuzione variabile, nonché in merito ai meccanismi di "malus" e "claw back", individuati come oltre.

La sostenibilità dell'ammontare complessivo massimo di remunerazione variabile viene valutata in relazione ai risultati aziendali e tenuto conto del livello di patrimonializzazione necessario a far fronte ai rischi assunti.

L'effettiva assegnazione e la relativa entità nell'ambito dei limiti massimi viene definita in esito ad un processo gestito dall'Ufficio Personale con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione.

Le modalità di erogazione sono differenziate per categorie di destinatari e possono prevedere il differimento di una quota della componente variabile ed eventualmente la restituzione.

Deroghe

Ad esclusione del rapporto massimo del 100% tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale, le regole previste per la remunerazione variabile non si applicano ai seguenti casi:

- compensi definiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica pattuiti nell'ambito di operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale
- incentivi all'esodo, connessi anche ad operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale e riconosciuti al personale che non ricopre ruoli rilevanti ai sensi della normativa.
- importi riconosciuti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica del personale diverso da quello più rilevante, a titolo di patto di non concorrenza, per la quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa.

Sistemi di tutela aziendale e principi di differimento della parte variabile

In ottemperanza a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza di cui alla Circ. n. 285 del 17 dicembre del 2013, la Banca di Piacenza prevede di applicare per tutti coloro che percepiscono compensi variabili, esclusa la parte variabile prevista contrattualmente (VAP) e i sistemi di retention (per la parte che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa), i meccanismi di differimento e di correzione ex-post (malus e/o claw back), come da schema:

Parte variabile	Clausole di differimento	Criteri temporali
Superiore a euro 50.000	Clausola di malus e di claw back	Malus: 80% erogato al raggiungimento degli obiettivi 20% dopo 1 anno Claw back: entro 5 anni per il personale più rilevante ed entro 36 mesi dall'erogazione per il restante personale
Superiore a euro 1.000 sino a euro 50.000	Clausola di claw back	Claw back: entro 5 anni per il personale più rilevante ed entro 36 mesi dall'erogazione per il restante personale

Clausola malus: si intende la clausola contrattuale che prevede la possibilità di non erogare in tutto o in parte la retribuzione variabile differita eventualmente maturata, qualora si sia verificato un significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria dell'impresa; tale clausola è strettamente interconnessa con il differimento della retribuzione variabile che consiste nella posticipazione, in un arco temporale prestabilito, della sua corresponsione rispetto all'esercizio di competenza.

Clausola claw back: è la clausola contrattuale che prevede la possibilità di chiedere la restituzione, in tutto o in parte, dei compensi erogati sulla base di risultati che si siano rivelati non effettivi o duraturi o di accadimenti successivi conseguenti a condotte dolose o colpose direttamente ascrivibili allo stesso soggetto percipiente o ad altri dipendenti della società.

Con questo strumento l'azienda può quindi rientrare in possesso di somme già erogate, a fronte di valutazioni negative – ex post – delle performances aziendali o individuali, coprendo anche i casi di comportamenti fraudolenti o colposi del personale.

Per il personale più rilevante le clausole di claw back hanno una durata pari a 5 anni, mentre per il restante personale 3 anni.

6) ARTICOLAZIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE PER SOGGETTO

Il Consiglio di amministrazione

Nel rispetto dell'art. 41 dello Statuto, ai Consiglieri di amministrazione è dovuto un compenso annualmente stabilito dall'Assemblea. L'importo complessivo di detto compenso annuale è determinato dall'Assemblea stessa, tenuto conto delle dimensioni della Banca, del numero dei Consiglieri, delle responsabilità e dell'impegno che l'incarico richiede, allo scopo di assicurare un adeguato grado di professionalità dei componenti il Consiglio di amministrazione. Nell'ambito di detto compenso, il Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale, determina i compensi complessivi da erogare al singolo Consigliere, tenendo conto delle particolari cariche dallo stesso

eventualmente ricoperte e dell'effettivo impegno di tempo che le stesse richiedono e, in caso di cariche concorrenti, attuando il cumulo dei relativi compensi.

L'Assemblea determina anche l'importo dei gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di amministrazione, del Comitato esecutivo e di Commissioni o Comitati costituiti a termini di Statuto.

Infine, ai Consiglieri è dovuto il rimborso delle spese vive incontrate per l'espletamento del mandato.

Per il Presidente, per i Consiglieri esecutivi e non esecutivi, sono esclusi meccanismi di incentivazione.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione

L'ammontare della remunerazione del Presidente del Consiglio di amministrazione tiene conto della responsabilità e dell'impegno che la carica comporta, anche a livello istituzionale, e del particolare profilo professionale richiesto per svolgere l'incarico in misura comunque non superiore alla remunerazione fissa percepita dal Direttore generale.

Il Consiglio di amministrazione non ha ritenuto di proporre all'Assemblea di fissare un limite più elevato.

Il Collegio sindacale

I compensi riconosciuti ai componenti del Collegio sindacale sono stabiliti dall'Assemblea ordinaria dei Soci per tutto il periodo del loro mandato.

Non sono previsti meccanismi di incentivazione e componenti variabili della remunerazione, né compensi o premi di fine mandato.

Personale che ricopre ruoli di natura più rilevante

La remunerazione del personale che ricopre ruoli di natura più rilevante è composta da una componente fissa e da una componente variabile; stante la classe dimensionale della Banca - non trovano applicazione, le regole di maggiore dettaglio previste dalle Disposizioni di Vigilanza.

La retribuzione fissa dei componenti della Direzione generale e degli altri Dirigenti è fissata dal Consiglio di amministrazione. La componente variabile del personale che ricopre i ruoli più rilevanti, è contenuta nell'entità massima del 30% della componente fissa rispetto al limite pari al 100% stabilito dalla normativa.

La retribuzione variabile è costituita dal bonus previsto dal sistema incentivante/premiante e, per il personale che ricopre ruoli più rilevanti non appartenente alla Direzione generale o diverso dai Dirigenti, anche dal VAP.

Personale più rilevante facente parte delle Funzioni aziendali di controllo

Per i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo i compensi fissi sono di livello adeguato alle responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto eventualmente integrati da una specifica indennità di funzione.

Il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione non può superare il limite del 15%, inferiore al limite normativo di un terzo.

La retribuzione variabile è costituita dal VAP e dal bonus previsto dal sistema incentivante/premiante.

Personale dipendente

La retribuzione del personale dipendente, che non ricopre ruoli rilevanti ai sensi della normativa, è articolata sulle due seguenti componenti: retribuzione fissa, retribuzione variabile.

La retribuzione fissa è determinata sulla base del CCNL e del Contratto di secondo livello tempo per tempo vigenti, oltre che su altri fattori chiaramente identificabili quali il livello di inquadramento, l'anzianità lavorativa, la funzione ricoperta, le responsabilità assunte e le mansioni svolte. La remunerazione fissa è comprensiva di eventuali indennità di funzione e/o assegni ad personam deliberati dal Consiglio di amministrazione, anche in considerazione dei livelli remunerativi offerti dal mercato.

A tutti i dipendenti sono riconosciuti i benefit previsti da accordi sindacali quali assistenza sanitaria, polizza infortuni professionali ed extraprofessionali, fondo pensioni e provvidenze per motivi di studio per i dipendenti e i loro figli.

Altri benefit di minore entità possono essere riconosciuti da accordi contrattuali individuali.

La retribuzione variabile è costituita dal VAP, dal bonus previsto dal sistema incentivante/premiante e dagli strumenti di retention.

L'ammontare della componente variabile destinata al personale dipendente che non ricopre ruoli rilevanti, non può superare il 30% della remunerazione fissa, fatta salva l'eventuale definizione di patti di non concorrenza o di stabilità.

Neutralità delle politiche rispetto al genere

La Banca, nell'offrire pari opportunità di impiego tra uomo e donna, definisce politiche di remunerazione neutrali rispetto al genere. Esse assicurano, a parità di attività svolta, un pari livello di remunerazione. La componente fissa ha, infatti, natura stabile ed è determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali quali, in particolare, i livelli di esperienza professionale e di responsabilità. La contrattazione di secondo livello definisce, per il personale diverso dai Dirigenti, inquadramenti minimi particolarmente dettagliati sia per le figure di responsabilità previste all'interno di ciascun ufficio, sia per quelle presenti nelle dipendenze, distinte in base alle dimensioni della filiale e alla mansione svolta.

La Banca – sulla base anche dell'analisi condotta sul 2021 – ritiene che l'attuale impostazione retributiva sia neutrale rispetto al genere e non ritiene necessario, per il 2022, adottare azioni correttive.

Soggetti rilevanti ai sensi delle disposizioni di Banca d'Italia in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari

Con riferimento ai soggetti rilevanti assegnati alla rete commerciale, la Banca di Piacenza non adotta una differente politica di remunerazione rispetto a quella applicata agli altri soggetti rilevanti presenti nel proprio organico. Non trova applicazione, pertanto, una prassi di remunerazione che tenga conto dei risultati commerciali di natura quali-quantitativa o ancorata alla vendita di specifici prodotti o categorie o combinazioni di prodotti che possano determinare un pregiudizio per il cliente.

Parimenti, la Banca non prevede politiche di remunerazione specifiche per il personale preposto alla valutazione del merito creditizio e al personale preposto alla trattazione dei reclami.

Collaboratori non legati alla Banca da rapporto di lavoro subordinato

La retribuzione dei collaboratori esterni non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato, rientranti comunque nella nozione di personale ai sensi della presente disciplina, come indicato in premessa, viene determinata in modo proporzionato alla quantità e qualità del lavoro e tiene conto dei compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo o libero-professionali. Per tale categoria non è prevista la componente di remunerazione variabile.

8. Informativa sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi COVID-19

Con Comunicazione del 30.06.2020, la Banca d'Italia ha dato attuazione agli Orientamenti EBA relativi agli obblighi di segnalazione e di Informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure di concessione applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07). In particolare, con riferimento all'Informativa al pubblico, Banca d'Italia ha richiesto che vengano fornite informazioni su:

- finanziamenti soggetti a moratorie legislative e non legislative;
- ripartizione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie;
- nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzie pubbliche introdotti in risposta alla crisi legata al COVID-19.

Di seguito si riportano gli schemi armonizzati, compilati con le informazioni richieste, con riferimento al 31/12/2021:

Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative**Finalità:** fornire una panoramica della qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19, conformemente agli orientamenti EBA/GL/2020/02.**Ambito di applicazione:** il modello si applica a tutti gli enti creditizi soggetti a tutti o ad alcuni degli obblighi di informativa di cui alla parte otto del CRR, ai sensi degli articoli 6, 10 e 13 del medesimo.**Contenuto:** il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni in bonis e deteriorati e le relative riduzione di valore accumulata e variazione accumulata del fair value (valore equo) dovuta al rischio di credito, secondo l'ambito di consolidamento regolamentare conformemente alla parte uno, titolo II, capo 2, del CRR.**Frequenza:** semestrale.**Formato:** fisso.**Descrizione di accompagnamento:** gli enti dovrebbero spiegare il tipo di moratoria ammissibile concessa (ad es. proroga, sospensione o riduzione del capitale e/o degli interessi per un periodo di tempo limitato predefinito), i diversi settori e branche di attività economica in cui sono applicate le moratorie ammissibili, nonché le eventuali perdite economiche realizzate e le modalità di calcolo di tali perdite.

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o		
		Valore contabile lordo								Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito								Valore contabile lordo
		In bonis				Deteriorate				In bonis				Deteriorate				Afflussi nelle esposizioni deteriorate
		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni			
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	289.104.947	286.085.603	12.295.751	55.729.722	7.585.840	1.779.843	2.399.594	-3.120.470	-2.150.639	-455.233	-1.594.643	-970.765	-650.319	-1.069.141	1.042.454		
2	di cui: a famiglie	136.423.726	134.546.611	5.162.433	28.457.822	1.928.522	859.625	1.281.626	-1.557.182	-991.571	-72.083	-657.982	-566.351	-297.075	-470.003	917.059		
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	87.141.363	85.871.525	3.438.044	19.222.876	1.300.066	615.322	881.718	-827.589	-564.611	-40.478	-354.653	-263.635	-153.396	-202.572	537.668		
4	di cui: a società non finanziarie	151.182.208	150.039.979	7.133.318	27.271.900	5.657.318	920.218	1.117.968	-1.557.975	-1.153.755	-383.150	-936.661	-404.414	-353.245	-599.139	125.396		
5	di cui: a piccole e medie imprese	134.468.769	133.389.045	6.732.275	26.318.013	5.594.813	911.241	1.079.724	-1.482.046	-1.101.865	-378.887	-912.275	-380.375	-348.646	-585.008	125.396		
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	95.516.666	94.565.365	4.553.940	20.069.041	5.466.390	864.384	951.301	-1.168.377	-849.833	-305.093	-763.085	-318.544	-309.111	-523.371	63.493		

Definizioni**Righe:**

Moratoria: moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate in risposta alla crisi Covid-19, conformemente agli orientamenti EBA/GL/2020/02.

Disaggregazione della controparte: gli enti dovrebbero applicare la disaggregazione della controparte quale definita nell'allegato V, parte 1, punto 42, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

L'assegnazione della controparte a un settore dovrebbe basarsi esclusivamente sulla natura della controparte immediata. La classificazione delle esposizioni assunte congiuntamente da più di un debitore dovrebbe essere eseguita sulla base delle caratteristiche del debitore che è stato più rilevante, o determinante, ai fini della decisione dell'ente di concedere l'esposizione. Tra le altre classificazioni, la distribuzione delle esposizioni contratte congiuntamente per settore della controparte, paese di residenza e codice NACE dovrebbe basarsi sulle caratteristiche del debitore più rilevante o determinante.

Piccole e medie imprese: quali definite nell'allegato V, parte 1, punto 5, lettera i), del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Colonne:

Valore contabile lordo: il valore contabile lordo quale definito nell'allegato V, parte 1, punto 34, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Esposizione oggetto di misure di «forbearance»: le esposizioni oggetto di misure di «forbearance» quali definite nell'allegato V, parte 2, punti da 240 a 244, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione. A seconda che le esposizioni oggetto di misure di «forbearance» soddisfino o meno le condizioni richieste di cui all'allegato V del suddetto regolamento, esse possono essere identificate come deteriorate o in bonis.

Esposizioni deteriorate: quali definite nell'articolo 47 ter, paragrafo 3, del CRR, e nell'allegato V, parte 2, punti da 213 a 239, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Esposizioni deteriorate oggetto di misure di «forbearance»: cfr. articolo 47 ter del CRR; allegato V, parte 1, punto 34, e parte 2, punti da 240 a 268, delle NTA.

In questa colonna dovrebbero essere segnalate le esposizioni soggette a moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE che sono anche oggetto di altre misure di «forbearance» connesse alla crisi Covid-19.

Esposizioni in stato di default: esposizioni che sono classificate come in stato di default ai sensi dell'articolo 178 del CRR.

Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito: dovrebbero essere inclusi qui gli importi determinati a norma dell'allegato V, parte 2, punti da 69 a 71, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Di cui fase 2: le categorie di riduzione di valore quali definite nell'IFRS 9.5.5. «Fase 2» si riferisce alla riduzione di valore misurata in conformità dell'IFRS 9.5.5.3.

Le colonne «Di cui fase 2» non dovrebbero essere segnalate dagli enti che applicano principi contabili nazionali generalmente accettati sulla base della direttiva 86/635/CEE del Consiglio, dell'8 dicembre 1986, relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari.

La colonna «afflussi nelle esposizioni deteriorate» dovrebbe riflettere i valori lordi delle esposizioni, ossia non dovrebbe tener conto dei valori netti dovuti ai deflussi registrati nel periodo di informativa, e dovrebbe essere compilata su base semestrale a partire dalla fine della precedente data di informativa.

Gli afflussi dovrebbero essere indicati su base semestrale dall'inizio del periodo di informativa fino alla data di riferimento.

Per un'esposizione che viene riclassificata più volte da deteriorata a in bonis durante il periodo di informativa, l'importo degli afflussi dovrebbe essere identificato sulla base di un confronto tra lo stato dell'esposizione all'inizio del periodo di informativa e il suo stato alla data di riferimento.

La riclassificazione di un'esposizione deteriorata da un portafoglio contabile a un altro non dovrebbe essere indicata come afflusso.



Banca di Piacenza soc. coop. per azioni – INFORMATIVA AL PUBBLICO AL 31 DICEMBRE 2021

Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

Finalità: fornire una panoramica del volume dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative conformi agli orientamenti EBA/GL/2020/02, disaggregati in base alla durata residua di tali moratorie.
Ambito di applicazione: il modello si applica a tutti gli enti creditizi soggetti a tutti o ad alcuni degli obblighi di informativa di cui alla parte otto del CRR, ai sensi degli articoli 6, 10 e 13 del medesimo.
Contenuto: il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni presentato in base alla durata residua delle moratorie relative ai pagamenti dei prestiti secondo l'ambito di consolidamento regolamentare conformemente alla parte uno, titolo II, capo 2, del CRR.
Frequenza: semestrale.
Formato: fisso.
Descrizione di accompagnamento: gli enti dovrebbero spiegare la durata delle moratorie applicate e la revisione della durata (proroga) delle moratorie relative ai pagamenti dei prestiti.

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Numero di debitori		Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Valore contabile lordo				
						Durata residua delle moratorie				
						<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	2.628	289.104.947							
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	2.628	289.104.947	16.946.206		7.169.524				
3	di cui: a famiglie		136.423.726	1.841.939		406.212				
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale		87.141.363	222.513		156.219				
5	di cui: a società non finanziarie		151.182.208	15.104.267		6.763.312				
6	di cui: a piccole e medie imprese		134.468.769	13.862.212		6.718.429				
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale		95.516.665	5.827.410		5.682.162				

Definizioni

Righe:

Moratoria: cfr. la definizione nel modello 1, «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

Prestiti e anticipazioni: cfr. allegato V, parte 1, punto 32, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria: come definiti nel paragrafo 19, lettera a), degli orientamenti EBA/GL/2020/02.

In questa riga, per il numero di debitori (colonna a) o per il valore contabile lordo (colonna b), gli enti dovrebbero indicare il numero di richieste ricevute dai clienti o il corrispondente valore contabile lordo per le moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE, indipendentemente dal fatto che la relativa moratoria sia già stata attuata. Laddove il numero di debitori aventi il diritto di chiedere una moratoria conforme agli orientamenti dell'ABE o il corrispondente valore contabile lordo non sono noti (ad esempio a causa delle specificità della moratoria), il numero dei debitori a cui è stata offerta la moratoria e il numero dei debitori a cui è stata applicata la moratoria possono essere uguali, e, analogamente, il valore contabile lordo della moratoria offerta e il valore contabile lordo a cui è stata applicata la moratoria possono essere uguali.

Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa): come definiti nel paragrafo 19, lettera b), degli orientamenti EBA/GL/2020/02.

In questa riga, per il numero di debitori (colonna a), gli enti dovrebbero indicare il numero di debitori le cui richieste di moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE sono già state attuate.

Disaggregazione della controparte: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

PMI: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

Colonne:

Valore contabile lordo: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative». Nel caso del modello 2, il valore contabile lordo include non soltanto le moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE ancora attive, ma anche quelle già scadute, ossia il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE che sono scadute alla data di riferimento (ossia la vita residua delle moratorie è pari a zero).

Durata residua delle moratorie: il tempo che intercorre tra la data di riferimento e la fine dell'applicazione delle moratorie (legislative e non legislative) relative ai pagamenti dei prestiti applicate conformemente agli orientamenti EBA/GL/2020/02.



Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

Finalità: fornire una panoramica del volume di nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica introdotti in risposta alla crisi Covid-19.
Ambito di applicazione: il modello si applica a tutti agli enti creditizi soggetti a tutti o ad alcuni degli obblighi di informativa di cui alla parte otto del CRR, ai sensi degli articoli 6, 10 e 13 del medesimo.
Contenuto: il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica connessi alla crisi Covid-19 secondo l'ambito di consolidamento regolamentare conformemente alla parte uno, titolo II, capo 2, del CRR.
Frequenza: semestrale.
Formato: fisso.
Descrizione di accompagnamento: gli enti dovrebbero spiegare l'entità, la durata e la copertura settoriale delle garanzie pubbliche, nonché lo stato di «in bonis», «oggetto di misure di «forbearance»» e «deteriorato» di questi nuovi prestiti.

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo	di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Importo massimo della garanzia che può essere richiesta Garanzie pubbliche ricevute	Valore contabile lordo Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	222.285.335	1.179.920	184.894.450	574.501
2	di cui: a famiglie	35.409.371			80.028
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	0			
4	di cui: a società non finanziarie	186.618.290	1.039.337	153.204.887	494.473
5	di cui: a piccole e medie imprese	163.540.996			494.473
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	0			

Definizioni

Righe:

Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica: cfr. paragrafo 18 dei presenti orientamenti; allegato V, parte 1, punto 32, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Disaggregazione della controparte: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

PMI: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

Colonne:

Valore contabile lordo: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

di cui oggetto di misure di «forbearance»: cfr. articolo 47 *ter* del CRR; allegato V, parte 1, punto 34, e parte 2, punto 244, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Si dovrebbe indicare il valore contabile lordo del nuovo contratto («rifinanziamento del debito») concesso nell'ambito di un'operazione di rifinanziamento che si configura come misura di «forbearance».

Garanzie pubbliche ricevute: cfr. paragrafo 18 dei presenti orientamenti; allegato V, parte 2, punti 172 e 174, delle NTA

Gli enti dovrebbero indicare l'importo massimo della garanzia pubblica introdotta dagli Stati membri in risposta alla crisi Covid-19 per i nuovi prestiti e anticipazioni. L'importo della garanzia non dovrebbe superare il valore contabile lordo del relativo prestito. L'esistenza di altre forme di garanzia reale o di garanzia personale non dovrebbe essere presa in considerazione nel calcolare l'importo massimo della garanzia pubblica ricevuta nel contesto della crisi Covid-19 che può essere richiamato.

Afflussi nelle esposizioni deteriorate: gli afflussi dovrebbero essere indicati su base semestrale dall'inizio del periodo di informativa fino alla data di riferimento.

Per un'esposizione che viene riclassificata più volte da deteriorata a in bonis durante il periodo di informativa, l'importo degli afflussi deve essere identificato sulla base di un confronto tra lo stato dell'esposizione all'inizio del periodo di informativa e il suo stato all'ultima data di riferimento. La riclassificazione di un'esposizione deteriorata da un portafoglio contabile a un altro non deve essere indicata come afflusso.



9. Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione

In seguito al 31° aggiornamento della Circ. 285, sono stati recepiti gli Orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

La Banca di Piacenza pubblica nella presente informativa le tabelle n. 1, 3, 4 e 9, cfr. par. 15a degli Orientamenti:

1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate per giorni di scaduto

4 - Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

9 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (non presente in quanto nel 2021 non sono state ottenute garanzie reali acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi).



Informativa quantitativa

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione [Tabella 1 EBA/GL/2018/10]

(in migliaia di euro)

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
				Di cui in stato di in stato di default					Di cui impaired
1	Prestiti e anticipazioni	25.624	46.308	46.308	46.308	-656	-22.193	48.244	23.787
2	Banche centrali								
3	Amministrazioni pubbliche								
4	Enti creditizi								
5	Altre società finanziarie								
6	Società non finanziarie	14.114	30.658	30.658	30.658	-469	-15.800	28.159	14.801
7	Famiglie	11.510	15.650	15.650	15.650	-188	-6.392	20.085	8.986
8	Titoli di debito								
9	Impegni all'erogazione di finanziamenti	155	360	360	360			39	14
10	Totale	25.779	46.667	46.667	46.667	-656	-22.193	48.282	23.801



Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto [Tabella 3 EBA/GL/2018/10]

(in migliaia di euro)

		in migliaia di euro)											
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo/importo nominale											
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili non scadute o scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
1	Prestiti e anticipazioni	2.019.961	2.013.230	6.731	121.679	56.598	2.499	3.945	3.564	52.942	2.109	22,2	121.679
2	Banche centrali												
3	Amministrazioni pubbliche	7.720	7.705	15	23	3		8	7	5			23
4	Enti creditizi	3	3										
5	Altre società finanziarie	65.851	65.849	2	301					301			301
6	Società non finanziarie	939.191	935.595	3.596	85.407	41.009	677	1.125	1.845	39.176	1.571	4	85.407
7	Di cui PMI	697.904	694.408	3.496	54.686	32.592	339	853	1.614	18.234	1.055		54.686
8	Famiglie	1.007.195	1.004.077	3.118	35.948	15.585	1.822	2.812	1.712	13.461	537	19	35.948
9	Titoli di debito	1.702.954	1.702.954										
10	Banche centrali												
11	Amministrazioni pubbliche	1.479.504	1.479.504										
12	Enti creditizi	155.990	155.990										
13	Altre società finanziarie	47.493	47.493										
14	Società non finanziarie	19.968	19.968										
15	Esposizioni fuori bilancio	688.646			6.796								6.796
16	Banche centrali												
17	Amministrazioni pubbliche	3.560											
18	Enti creditizi	8.840											
19	Altre società finanziarie	26.860											
20	Società non finanziarie	541.635			6.232								6.232
21	Famiglie	107.751			565								565
22	Totale	4.411.562	3.716.184	6.731	128.475	56.598	2.499	3.945	3.564	52.942	2.109	22	128.475

L'NPL ratio lordo al 31 dicembre 2021, calcolato come rapporto tra prestiti e anticipazioni deteriorati lordi e totale prestiti e anticipazioni lordi, è pari a 5,69%.



Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti [Tabella 4 EBA/GL/2018/10]

(in migliaia di euro)																
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3				
1	Prestiti e anticipazioni	2.019.961	1.697.012	322.949	121.679		121.679	-15.204	-4.617	-10.587	-63.768		-63.768	-30.335	1.605.170	53.720
2	Banche centrali															
3	Amministrazioni pubbliche	7.720	7.015	706	23		23	-30	-14	-16	-2		-2		1.658	
4	Enti creditizi	3	3					0	0							
5	Altre società finanziarie	65.851	62.900	2.951	301		301	-572	-525	-46	-301		-301		8.410	
6	Società non finanziarie	939.191	766.313	172.878	85.407		85.407	-9.155	-2.113	-7.042	-47.098		-47.098	-30.335	672.550	34.985
7	Di cui PMI	697.904	563.465	134.439	54.686		54.686				-26.420		-26.420	-18.819	569.032	25.304
8	Famiglie	1.007.195	860.781	146.414	35.948		35.948	-5.448	-1.965	-3.484	-16.368		-16.368		922.552	18.734
9	Titoli di debito	1.702.954	1.702.954					-565	-565							
10	Banche centrali															
11	Amministrazioni pubbliche	1.479.504	1.479.504					-293	-293							
12	Enti creditizi	155.990	155.990					-195	-195							
13	Altre società finanziarie	47.493	47.493					-47	-47							
14	Società non finanziarie	19.968	19.968					-31	-31							
15	Esposizioni fuori bilancio	688.646	654.852	33.794	6.796		6.796	-761	-198	-564					250.533	2.404
16	Banche centrali															
17	Amministrazioni pubbliche	3.560	3.560					0	0						1.190	
18	Enti creditizi	8.840	8.840					-15	-15						2.955	
19	Altre società finanziarie	26.860	26.672	188				-2	-1	0					8.978	
20	Società non finanziarie	541.635	520.156	21.479	6.232		6.232	-648	-109	-539					196.302	2.208
21	Famiglie	107.751	95.624	12.127	565		565	-97	-73	-24					41.108	196
22	Totale	4.411.562	4.054.819	356.743	128.475		128.475	-16.531	-5.380	-11.151	-63.768		-63.768	-30.335	1.855.702	56.124

10. Uso delle ECAI (ART. 444 CRR)

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la Banca ha scelto di avvalersi dell'ECAI Moody's Investors Service, sui seguenti portafogli regolamentari:

- ✓ esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali (art. 114 del Regolamento UE 575/2013);
- ✓ esposizioni verso enti (artt. 119-120-121 del Regolamento UE 575/2013);
- ✓ esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali (art. 115 del Regolamento UE 575/2013);
- ✓ esposizioni verso organismi del settore pubblico (art. 116 del Regolamento UE 575/2013);
- ✓ esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo (art. 117 del Regolamento UE 575/2013);
- ✓ esposizioni sotto forma di quote o di azioni di OIC (art. 132 del Regolamento UE 575/2013).

Di seguito la distribuzione delle esposizioni per classi di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata.

Descrizione exposure class	CONSISTENZE AL 31/12/2021				
	ESPOSIZIONI PRE CCF E CRM	ESPOSIZIONI POST CCF E CRM	ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PRORPI	RWA	Densità di RWA
Equity exposures	96.063.150	96.063.150	0	108.969.150	113%
Exposures in default	56.101.312	50.558.384	0	55.347.651	109%
Exposures in the form of units or shares in CIUs	38.925.506	38.925.506	0	48.008.729	123%
Exposures secured by mortgages on immovable property	631.857.023	617.695.404	0	229.346.880	37%
Exposures to central governments or central banks	1.702.862.313	1.992.838.221	0	54.016.786	3%
Exposures to corporates without a short-term credit assessment	998.226.595	569.400.219	0	525.996.781	92%
Exposures to institutions without a short-term credit assessment	131.240.631	131.260.286	0	106.617.456	81%
Exposures to public sector entities	2.937.987	2.552.768	0	1.008.515	40%
Exposures to regional governments or local authorities	6.499.495	3.716.268	0	727.868	20%
Items associated with a particular high risk	39.125.329	36.196.907	0	54.295.361	150%
Items representing securitisation positions	16.480.051	29.392	0	367.399	1250%
Other items	108.329.261	116.205.115	0	80.531.916	69%
Retail exposures	1.101.938.258	582.026.418	0	306.982.832	53%
Risk exposure amount for contributions to the default fund of a CCP	36.068	36.068	0	2.885	8%
	4.930.622.979	4.237.504.106	0	1.572.220.209	37%



	ESPOSIZIONI PRE CCF E CRM									Totale
	Fattore di ponderazione									
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%	
Equity exposures						87.459.150		8.604.000		96.063.150
Exposures in default						45.791.167	10.310.145			56.101.312
Exposures in the form of units or shares in CIUs	3.011.931					30.154.375	4.921.422		837.778	38.925.506
Exposures secured by mortgages on immovable property			435.513.661	196.343.363						631.857.023
Exposures to central governments or central banks	1.667.625.463					22.809.880		12.426.970		1.702.862.313
Exposures to corporates without a short-term credit assessment						998.226.595				998.226.595
Exposures to institutions without a short-term credit assessment		3.509.273		43.660.164		84.071.194				131.240.631
Exposures to public sector entities		1.930.316				1.007.671				2.937.987
Exposures to regional governments or local authorities		6.499.495								6.499.495
Items associated with a particular high risk							39.125.329			39.125.329
Items representing securitisation positions	16.450.659								29.392	16.480.051
Other items	15.433.206	15.189.750			6.085	77.700.221				108.329.261
Retail exposures			214.916.314		887.021.944					1.101.938.258
Risk exposure amount for contributions to the default fund of a CCP						36.068				36.068
	1.702.521.258	27.128.835	650.429.975	240.003.526	887.028.028	1.347.256.321	54.356.896	21.030.970	867.170	4.930.622.979



	ESPOSIZIONI POST CCF E CRM									Totale
	Fattore di ponderazione									
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%	
Equity exposures						87.459.150		8.604.000		96.063.150
Exposures in default						40.979.855	9.578.529			50.558.384
Exposures in the form of units or shares in CIUs	3.011.931					30.154.375	4.921.422		837.778	38.925.506
Exposures secured by mortgages on immovable property			432.316.890	185.378.514						617.695.404
Exposures to central governments or central banks	1.957.461.889					22.949.361		12.426.970		1.992.838.221
Exposures to corporates without a short-term credit assessment						569.400.220				569.400.220
Exposures to institutions without a short-term credit assessment		3.515.699		43.660.164		84.084.423				131.260.286
Exposures to public sector entities		1.930.316				622.452				2.552.768
Exposures to regional governments or local authorities		3.716.268								3.716.268
Items associated with a particular high risk							36.196.907			36.196.907
Items representing securitisation positions									29.387	29.387
Other items	23.463.045	15.224.778			5.011	77.512.284				116.205.118
Retail exposures			214.916.314		367.110.105					582.026.419
Risk exposure amount for contributions to the default fund of a CCP							36.068			36.068
	1.983.936.865	24.387.061	647.233.205	229.038.678	367.115.117	913.162.122	50.732.925	21.030.970	867.164	4.237.504.106

11. Attività non vincolate (ART. 443 CRR)

Le informazioni di seguito riportate sono conformi agli Orientamenti EBA/GL/2014/03.

Valori in migliaia di Euro

Tabella A - Attivi dell'ente segnalante

		Valore contabile attività vincolate	Fair value attività vincolate	Valore contabile attività non vincolate	Fair value attività non vincolate
		010	040	060	090
010	Attività dell'ente segnalante	901.472		3.093.078	
020	Finanziamenti a vista	-	-	162.163	-
030	Strumenti di capitale	-	-	78.963	-
040	Titoli di debito	760.231	760.231	822.359	825.480
100	Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	141.241		1.854.478	
120	Altre attività	-		175.115	

Tabella B - Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante

		Fair value delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Fair value delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili	Importo nominale delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione non vincolabili
		010	040	070
130	Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	-	-	1.882.369
150	Strumenti di capitale	-	-	13.409
160	Titoli di debito	-	-	4.081
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-	1.864.879
240	Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	-	-



Tabella C - Attività vincolate / garanzie reali ricevute e passività associate

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	847.526	867.206
070	Depositi assistiti da garanzia reale esclusi i contratti di vendita con patto di riacquisto (pronti c/termine)	847.526	867.061
160	Altro	-	145

12. Dichiarazione di conformità agli obblighi di informativa ai sensi della parte Otto del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) e successive modifiche e integrazioni

Il dott. Giuseppe Nenna, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca di Piacenza soc. coop. per azioni

ATTESTA

che, in conformità a quanto previsto sugli obblighi di informativa ai sensi della parte Otto del Regolamento UE 575/2013 CRR, le informazioni contenute nella presente Informativa sono rese ai sensi della citata parte Otto e sono state redatte conformemente ai processi di controllo interno concordati a livello di Organo di amministrazione.

Piacenza, 24 maggio 2022

Il Presidente del Consiglio di amministrazione
Dott. Giuseppe Nenna

